TORINO
Anno 73 Num. 59
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 4 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia [illegible] - C.C.P. N. 2/1360

La lista dei Consiglieri Nazionali

che compongono la Camera dei Fasci e delle Corporazioni

L'elenco

Roma, 9 marzo.

Ecco l'elenco dei Consiglieri Nazionali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Consiglio Nazionale del P.N.F.

Segretario del P.N.F.: Starace Achille.

Direttorio Nazionale: Vice-Segretari: Serena Adelchi, Gardini Dino, Mezzasoma Fernando, Suppiej Giorgio. Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni. Componenti: Parenti Rino, Zangara Vincenzo, Ricciardi Ricciardo, Vecchioni Biagio, De Francisci Pietro, Russo Luigi, Gatto Salvatore, Fonsi Primo, Mazzetti Mario.

Ispettori: Deffenu Luigi, Fossa Davide, Lessi Alfredo, Gianani Giulio, Gazzotti Piero, Bottari Tommaso, Bonfiglio Stefano, Manchel Luigi, Schiassi Natale, Teodorani Pio, Bergamaschi Carlo, Rocca Giovanni, Belelli Giovanni, Bonucci Mario, Bellini Francesco, Luigini Pasquale, Buonsanti [?], Casini Bernardo, Puccetti Corrado, Cerruti Natale, Pocherra Berardo, Spizzi Attilio, Valdrè Comingio, Zampi Giuseppe, Visconti Luigi, Della Rocca Antonio, Cargati Ernesto, Mugnozza Lorenzo, Rossi Angelo, Pascolato Michele, Molino Giorgio, Bonamici Sandro.

Segretari Federali: Guggino Emerico, Alessandri Giovanni, Vicari Fortunato, Gianny Serafino, Lacava Antonio, Romualdi Gianino, Mancini Ivan, Tosi Attilio, Campanile Vittorio, Costantino [illegible] Gastone, Perone Alessandro, Seliani Orfeo, Vanelli Aimo, Casari Giovanni, Bozzi Franco Fedele, Endrich Enrico, Campanile Francesco, La Monaca Giuseppe, Mammano Pietrangelo, Pasqualucci Luigi, Nucci Alberto, Bonato Guido, Manganiello Raffaele, Montanari Remo, Bruno Antonio, Mensi Arturo, Balbo Lino, Ongaro Almerigo, Fratarelli Annibale, Vitto Aurelio, Masse Giuseppe, Maccio Mario, Giorgetti Ello, Filippi Domenico, Cionini Visani Mario, Tassi Ferdinando, Ajello Umberto, Piazzesi Mario, Rigi Luperti Agostino, Pinotti Sergio, Omnibuoni Aldo, Scarantino Salvatore, Scaglione Rosario, Pettini Clodo, Saraceno Edoardo, Paladino Pasquale, Catto Francesco, Lovo Umberto, Li Gotti Ignazio, Magaldi Filippo, Stampini Pino, Di Marsciano Ermanno, Menini Luigi, [illegible], Volpe Nicola, Barbaglio Carlo, Ceccanti Severo, Righi Carlo, Sommaruga Luigi, Carchiere Nicola, Turla Giorgio, Rambelli Luciano, Cassini Fernando, Bolondi Eugenio, Torda Giovanni, Ippolito Andrea, Pizzirani Giuseppe, Gozzano Luigi, Biaggioni Bruno, Meda Antonio, Passalacqua Vittorio, Mancia Antonio, Lambertenghi Rino, Biaggini Emilio, D'Andrea Ettore, Cortiglioni Vittorio, Colosanti Mario, Messina Gaetano, Benetti Enrico, Grandi Emilio, Poggi Pier Antonio, Zuccarelli Gino, Fossari Ludovico, Zerbino Paolo, Mazzaggio Bruno, Innocenti Guido, Bartolucci Athos, Tuttolimondo Angelo, Morelli Morello, Nicchiarelli Nicolò, Formica Luigi, Valli Antonio, Poli Giovanni, Poggio Carlo, Fogaccia Gian Gaetano, Vigolo Giacomo, Romano Attilio.

Segretario dei Fasci italiani all'estero: De Cicco Attilio.

Vice segretario dei Fasci italiani all'estero: Thaon di Revel Ignazio.

Ispettore dei Fasci italiani all'estero: Basile Carlo Emanuele.

Presidente A. N. Mutilati invalidi di guerra: Del Croix Carlo.

Presidente A. N. Combattenti: Rossi Amilcare.

Consiglio Naz. delle Corporazioni

CORPORAZIONE DEI CEREALI

In rappresentanza del P.N.F.: Vacca Sabato, Torelli Tito, Nannini Sergio.

In rappresentanza degli agricoltori: Fregonara Mario, Pulzolu Antonio, Pottino di Capuano Ettore, Marasini Guido, Allegreni Fabio, Veronese Carlo, Marcucci Alberto Mario, Ricchioni Vincenzo.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Dallari Gioachino, Aimi Alcide, [illegible] Antonio, Segui Gino, Aneris Gaetano, Marinoni Giovanni, Grana Raffaello, Pentimalli Francesco.

In rappresentanza degli industriali: Chiari Gino, Gariboldi Armando, Carusi Mario (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Cataldi Pietro, Lo Jacono Luigi.

In rappresentanza dei commercianti: Agnino Giuseppe, Garbari Augusto.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Pugnone Carlo, Biolse Francesco.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Tallarico Giuseppe.

In rappresentanza della Cooperazione: Grassia Giuseppe.

CORPORAZIONE DELL'ORTO-FLORO-FRUTTICOLTURA

In rappresentanza del P.N.F.: Acerbo Giacomo, Tanaini Michele, [illegible] Cesare.

In rappresentanza degli agricoltori: Mareara di Serra Capriola Giovanni, Natoli Guido, Barbaro Michele, Parodi Ernesto, Borghese Rodolfo, Donella Alberto, Pelà Benvenuto, Di Stefano Bernardino.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Agodi Antonio, Cerizi Edoardo, Nardi Vincenzo, Cravino Andrea, Razza Domenico, Verdi Alberto, Lapore Feliciano, Costamagna Carlo.

In rappresentanza degli industriali: Ariotti Emilio, Riccardi Raffaele, Risso Ernesto.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Tecchio Vincenzo, Galbiati Virgilio, Panunzio Sergio.

In rappresentanza dei commercianti: Boccadifuoco Francesco, Forabosco Raffaello.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Barbieri Mario, Da Empoli Attilio.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Giunti Pietro.

In rappresentanza della Cooperazione: Giannantonio Ettore.

CORPORAZIONE VITIVINICOLA E OLEARIA

In rappresentanza del P.N.F.: [illegible] Brattoo, Fantechi Augusto, Rossi Napoleone di Montelera.

In rappresentanza degli agricoltori: Capri-Cruciani Luigi, Di Crollalanza Araldo, Venerosi-Pesciolini Paolo, Butiafuoci Carlo, Trapani-Lombardo Antonio, Monti Renzo, Motolese Nicola, Di Belsito Parodi Giustino.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Palermo Vito, Lucchini Osvaldo, Lay Vincenzo, Bonaccini Guido, Tappi Manlio, Cecconi Dino, Nicolato Angelo, Velo Antonio Carlo.

In rappresentanza degli industriali: Gervasio Vittorino, Milani Giovanni, Fornaciari Dante.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Di Giacomo Giacomo, Marquet Dionigi, Carli Edgardo.

In rappresentanza dei commercianti: Viola Giovanni, Racheli Mario.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Lunelli Italo, Ferme Walter Ercole.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Pellizzari Lodovico.

In rappresentanza della Cooperazione: Bucchi Giuseppe.

CORPORAZIONE DELLA ZOOTECNIA E DELLA PESCA

In rappresentanza del P.N.F.: Vezzani Vittorino, Ghigi Alessandro, Franco Guido.

In rappresentanza degli agricoltori: Ferragatta - Gariboldi Giovanni, Oggioni Costantino, Gerini Carlo, Venerosi Pesciolini Vincenzo, Moretti Giuseppe, Lucentini Giovanni, Tirelli Luigi, Fottichia Nello.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Giordani Dante, Ascione Mario, Marchini Ascanio, Ceci Paolo, Atti Antonio, Balzardi Pompeo, Tuselli Gaetano, Porreca Alfonso.

In rappresentanza degli industriali: [illegible] Bruno, Ferrari Angelo.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Sertoli Arnaldo, Orlandini Orlando.

In rappresentanza dei commercianti: La Rocca Antonio, Chiozza Edoardo, Costa Antonio.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Gottardi Luciano, Mancarini Carmignani Renato, Pace Nicola Tommaso.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Moretti Riccardo, Di Dominicis Luigi.

In rappresentanza della Corporazione: Bisi Tommaso, Mariani Franco.

CORPORAZIONE DEL LEGNO

In rappresentanza del P.N.F.: Prosperio Giulio Egidi, Mendini Bruno, Brenna Enrico.

In rappresentanza degli agricoltori: Diaz Giuseppe, Suzmel Edoardo, Scardia Angelo, Asinari di Sanmarzano Guido.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Brocchi Dino, Vitale Filomeno, Pompei Manlio, Pattini Domenico.

In rappresentanza degli industriali: Franciosi Gino, Limoncelli Antonio, Rotigliano Edoardo (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Dalla Bona Vittorio, Passeretti Raffaele.

In rappresentanza dei commercianti: Giacomelli Francesco.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Esposito Amedeo.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Vignali Zeno.

CORPORAZIONE DEI PRODOTTI TESSILI

In rappresentanza del P.N.F.: Aprilis Napoleone, [illegible] Giulio, Alberici Umberto.

In rappresentanza degli agricoltori: Savini Vincenzo, Roverai Roberto, Mauli Eligio, Calicati Giuseppe, Di Stefano Gioacchino, Chiarelli Ignazio, Usai Ettore.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Aghemo Antonio, Biggini Carlo Alberto, Rolatti Dino, Bignardi Annio, Campagnoli Fernando, Livoti Antonino, Brizi Alessandro.

In rappresentanza degli industriali: Delfino Gian Domenico, Garbaccio Lionello, Cicogna Furio, Dall'Armi Giovan Battista, Zanotti Carlo Maria, Curatolo Pietro (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Montagna Oreste, Mirabelli Filippo, Pallasso Giuseppe, Dacò Paolo, Pescosolido Giulio.

In rappresentanza dei commercianti: Castelli Achille, Gorio Giovanni.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Biagi Bruno, Sergiacomo Ugo.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Bruni Giuseppe, Tarabini Alessandro.

CORPORAZIONE DELL'ABBIGLIAMENTO

In rappresentanza del P.N.F.: Parolari Gabriele, Gennaioli Marco, Boratto Giuseppe.

In rappresentanza degli agricoltori: Durini Di Monza Gian Giuseppe, Palestra di Mottola Carlo, Jacometti Giovanni.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Rosoni Rolando, Franca Aldo, Maracchi Giovanni.

In rappresentanza degli industriali: Maggi Carlo Maria, Palombo Adolfo, Sacco Francesco, Steiner Giuseppe (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Rocca Ladislao, De Collibus Filandro, [illegible] Emilio.

In rappresentanza dei commercianti: Michetti Raimondo, Lupori Mario, [illegible] Filiberto.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Cosma Tullio, Casilli Vincenzo, Muschietti Enea.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Oppo Cipriano Efisio.

CORPORAZIONE DELLA SIDERURGIA E DELLA METALLURGIA

In rappresentanza del P.N.F.: Benini Zenone, Venturi Augusto, Di Marco Ernesto.

In rappresentanza degli agricoltori: Salerno Bruno.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Chiappelli Giuseppe.

In rappresentanza degli industriali: Menegozzi Emilio, Rocca Agostino, Manfredini Luigi.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Redaelli Giuseppe, De Ambris Amilcare, Massimino Rosario.

In rappresentanza dei commercianti: Borra Carlo.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Pennavaria Filippo.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Mariol Alessandro.

CORPORAZIONE DELLA MECCANICA

In rappresentanza del P.N.F.: Marini Giuseppe, Capoferri Pietro, D'Havet Mario.

In rappresentanza degli agricoltori: Pasti Mario, Cempini Meazzuoli Carlo Alberto.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Anitori Ferruccio, D'Annunzio Mario.

In rappresentanza degli industriali: Mazzini Giuseppe, Bruzzo Lorenzo, Camerana Gian Carlo, Orlando Luigi fu Giuseppe.

In rappresentanza degli artigiani: [illegible] Umberto.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Clavenzani Ugo, Falliero Enrico, Feliciangeli Torquato, Preti Amilcare.

In rappresentanza dei commercianti: Amadori Luigi.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Falcelio Enrico.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Ferrerio Artemio, Terzi Ottone.

CORPORAZIONE DELLA CHIMICA

In rappresentanza del P.N.F.: Tarchi Angelo, Marinotti Franco, Profilo Felice.

In rappresentanza degli agricoltori: Orsolini Cencelli Valentino, Titi Nicola.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Maranca Guido, Paolucci Raffaele.

In rappresentanza degli industriali: Donegani Guido, Scaraiotti Luigi, Morselli Giovanni, Serono Cesare.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Galleni Oscar; [illegible] Giovanni Giuseppe; Berna Francesco, Scorza Carlo.

In rappresentanza dei commercianti: Bonomi Oreste, Cauvin Ernesto.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Bresciani Italo, [illegible] Mario.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: De Carli Felice, Carraroli Guglielmo.

In rappresentanza della cooperazione: Labadessa Rosario.

CORPORAZIONE DEI COMBUSTIBILI LIQUIDI E CARBURANTI

In rappresentanza del P.N.F.: Casalini Vincenzo, [illegible] Riccardo, Luxardo Nicolò.

In rappresentanza degli agricoltori: Silvanini Giovanni, Spinelli Domenico.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: [illegible] Gaetano, Gianturco Bartolo.

In rappresentanza degli industriali: Puppini Umberto, Montesi Ilario.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Andriani Francesco, Margara Enrico.

Della nuova assemblea fa parte la grandissima maggioranza degli ex deputati - La immissione degli elementi nuovi del Partito

In rappresentanza dei commercianti: Cingolani Ezio, Braga Ezio.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Leme Ernesto, Orlandi Biagio.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Cupello Pietro, Garoglio Piergiovanni.

CORPORAZIONE CARTA E STAMPA

In rappresentanza del P.N.F.: Amicucci Ermanno; Maceratini Ugo, Mancini Guido.

In rappresentanza degli agricoltori: Miori Luciano, Michelini di San Martino Gabriele, Ventrella Tomaso.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Micheli Augusto, Roma Secondo, Vannuccini Gino.

In rappresentanza degli industriali: Ciariantini Francesco, Varenna Enrico Mario, Farina Cini Neri, Ricci Enrico.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Malusardi Edoardo, Fontanelli Luigi, Andreoli Aldo, Tommaselli Antonio.

In rappresentanza dei commercianti: Bonardi Italo.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Felicioni Felice.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Giglioli Giulio Quirino, Guglielmotti Umberto, Paoloni Francesco.

CORPORAZIONE DELLE COSTRUZIONI EDILI

In rappresentanza del P.N.F.: Moro Aurelio; Maffezzoi Alfonso, Miniata Gino.

In rappresentanza degli agricoltori: Ascenzi Filippo, Vaselli Romolo.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Orsi Alessandro, Guidi Giovanni.

In rappresentanza degli industriali: Migliori Ulisse, Pesenti Antonio, Spinelli Francesco.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Begnotti Luigi, Carretto Carlo, Ricci Giorgio.

In rappresentanza dei commercianti: Cavallucci Ugo.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Vagliano Elio.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Fancello Enrico, Calza Bini Alberto, Ferrari Giorgio.

In rappresentanza della Cooperazione: Alessandrini Alessandro.

CORPORAZIONE ACQUA GAS E ELETTRICITA'

In rappresentanza del P.N.F.: Fusini Albino, Mori Nino, Del Bufalo Edmondo.

In rappresentanza degli agricoltori: Olmo Roberto, Moroni Edoardo.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: Taglietti Silvio, Caradonna Giuseppe.

In rappresentanza degli industriali: Motta Giacinto, Colombati Italo, Rampone Crescentino, Cenzato Giuseppe.

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Bifani Antonino, Bacci Griffey Carlo, Villanova Antonio.

In rappresentanza dei prof. e art.: Bernocco Giovanni.

CORPORAZIONE INDUSTRIE ESTRATTIVE

In rappresentanza del P.N.F.: Tredici Vittorio, Giarratana Alfredo, Vaselli Giovanni.

In rappresentanza degli agricoltori: Feroldi De Rosa Cesare.

In rappresentanza dei lavoratori agricoltura: Bigini Enrico.

In rappresentanza industriali: Cattania Umberto, Di Marzo Vito, Peverelli Giuseppe.

In rappresentanza dei lavoratori industria: Panepinto Giuseppe, Barbiellini-Amidei Bernardo, Bruni Giovanni.

In rappresentanza dei commercianti: Berninzone Carlo.

In rappresentanza dei lavoratori commercio: Crò Augusto.

In rappresentanza professionisti e artisti: Caccese Francesco.

CORPORAZIONE VETRO E CERAMICA

In rappresentanza P.N.F.: Cristini Guido, Fantucci Vittorio Umberto, Magnini Milziade.

In rappresentanza agricoltori: Misciattelli Gerolamo.

In rappresentanza dei lavoratori agricoltura: Scardovi Marco.

In rappresentanza degli industriali: Scotti Luciano, Manaresi Angelo; Gerosa Anacleto, Gomez Homen Pierfilippo (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori industria: Bonfatti Nazzareno, Sebastiano Sebastiani, Riccardi Fausto.

In rappresentanza commercio: Valery Valerio.

In rappresentanza dei lavoratori commercio: Piccinato Ottorino.

In rappresentanza professionisti e artisti: Di Biasio Giuseppe.

In rappresentanza cooperazione: Calvetti Celso.

CORPORAZIONE DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

In rappresentanza P.N.F.: Bleiner Giuseppe, Giovannini Mario, Guazzoni Angelo Cesare.

In rappresentanza agricoltori: Ridolfi Luigi.

In rappresentanza lavoratori agricoltura: Laghi Giovanni.

In rappresentanza industriali: Chiesa Pietro Paolo Terenzio; Caprino Antonello, De Cupis Guido, Pirelli Piero, Bombrini Carlo Raffaele.

In rappresentanza lavoratori industria: Cilento Andrea, Morelli Bixilde, Cavina Ennio, Liverani Augusto, Suriani Giorgio.

CORPORAZIONE MARE ED ARIA

In rappresentanza P.N.F.: [illegible] Giovanni, Ferretti di Castelferretto Piero, Malcangi Andrea.

In rappresentanza agricoltori: Bertagna [illegible].

In rappresentanza lavoratori agricoltura: Romano Ruggero.

In rappresentanza industriali: Cao di San Marco Giovanni, Negrotto Cambiaso Federico, Di Bilioni Giovanbattista; Klinger Umberto, Lauro Achille, Lojacono Giuseppe.

In rappresentanza lavoratori industria: Lembo Davide, Arcidiacono Domenico, Vitalini Sacconi Giovanni, Giancola Franco, Pezzuto Pasquale, Magini Paride.

In rappresentanza dei prof. e artisti: Artelli Filippo, Bazzocchi Ermanno.

In rappresentanza cooperazione: Aguzzi Augusto.

CORPORAZIONE DELLO SPETTACOLO

In rappr. P.N.F.: Pierantoni Gino, Liverani Francesco Armando, Vaccaro Giorgio.

In rappr. degli industriali: Marchi Corrado, Piodelli Raoul.

In rappr. dei lavoratori industria: Vecchini Rodolfo, Fioretti Arnaldo.

In rappr. dei prof. e art.: Lualdi Adriano, Sangiorgi Giorgio Maria, Bragaglia Anton Giulio.

CORPORAZIONE DELL' OSPITALITA'

In rappr. P.N.F.: Fassini Alberto, Rapetti Edoardo, Ciulini Leone.

In rappr. agricoltori: Sansanelli Nicola.

In rappr.: lavoratori agricoltura: Baraldi Francesco.

In rappr. industriali: Rebucci Augusto.

In rappr. lavoratori industria: Ciardi Livio.

In rappr. commercianti: Trinchetti Cesare, Verga Zeno e Punzo Renato.

In rapp. dei lav. del commercio: Lo Curcio Gerardo, Panconesi Dino, Di Bagno Galeazzo.

In rappr. dei prof. e art.: Vidau Giuseppe.

CORPORAZIONE PROFESSIONI E ARTI

In rapp. P.N.F.: Gray Ezio Maria, Fera Saverio, Orlando Giuseppe.

In rapp. dei avv. e procuratori: Vecchini Aldo, De Marsico Alfredo, Madia Giovambattista.

In rapp. dei notai: Amaducci Umberto.

In rapp. dei patrocinatori legali: Lava Domenico.

In rapp. dei dott. commercialisti: Baldi Carlo, Helbig Carlo.

In rapp. dei ragionieri: Vaccarini Giovanni Battista.

In rapp. dei medici: Bocchetti Ferico, Pogliani Franz.

In rapp. dei farmacisti: Di Giacomo Amatore.

In rapp. dei veterinari: Cocca Giovanni.

In rapp. degli ingegneri: Goria Giuseppe.

In rapp. degli architetti: Del Vecchio Enrico.

In rapp. tecnici agricoli: Gaetani Livio.

In rapp. dei geometri: Rabbotti Celio.

In rapp. dei periti industriali: Battifoglia Giuseppe.

In rapp. dei chimici: Sarcoli Luigi.

In rapp. degli scrittori: Bonelli Luigi.

In rapp. degli artisti: Maraini Antonio, Amato Orazio.

In rapp. dei giornalisti: Polverelli Gaetano, Baroni Guido.

In rapp. dei musicisti: Bonuzzi Arturo.

In rappr. insegnanti privati: Brigonoli Fernando Maria.

In rappr. industriali: Volpe Antonino; Buronzo Vincenzo (per artigiani).

In rappr. lavor. industriali: Bolzon Pietro.

In rappr. commercianti: Goffi Manlio.

In rappr. lav. commercio: Rossi Giovanni Franco.

CORPORAZIONE PREVIDENZA E CREDITO

In rappr. P.N.F.: Frignani Giuseppe; Meda Luigi; Ungaro Filippo.

In rappr. degli istituti di credito e diritto pubblico: Longo Alfredo; Piccone Francesco.

In rappr. degli istituti di credito ordinario: Asquini Alberto; Candiani Luigi.

In rappr. delle Casse di Risparmio: De La Forest Emilio; Masetti Enrico.

In rappr. degli istituti finanziari: Vitali Carlo Antonio.

In rappr. degli istituti credito agrario: Brusa Alessandro.

In rappr. delle banche popolari: Borgomaneri Giuseppe.

In rappr. degli agenti cambio e commissionari di borsa: Cerutti Giuseppe.

In rappr. delle imprese assicurazione: Paolini Aldo; Suvich Fulvio; Mentaschi Ermanno.

In rappr. degli agenti di assicurazione: Manaresi Aurelio.

In rappr. degli esattori e appaltatori: Bruchi Alfredo.

In rappresentanza dei dirigenti di aziende del credito: Dini Arnaldo.

In rappresentanza di aziende di assicurazione: Baroffio Luigi.

In rappresentanza dei lavoratori: Istituti di credito di diritto pubblico e banche d'interesse nazionale: Ferrario Giuseppe, Melchiori Alessandro. Istituti di credito ordinario, banche di provincia e banchieri privati: Diaz Marcello, Morelli Eugenio, Rinaldi Renato. Delle Casse di Risparmio: Pezzagli Leopoldo, Biluglia Luigi. Degli Istituti di Credito agrario: Gorini Alessandro. Degli Istituti finanziari: Catalano Giuseppe. Dei commissionari di borsa: Capialbi Massimino. Delle Banche popolari: Ariata Italo. Delle Imprese di assicurazione: Pellegrini Domenico, Fioretti Ermanno, Cornelli Ezio, Fodale Ernesto. Degli Agenti di assicurazione: Oddo Vincenzo. Delle Esattorie e appalti imposte consumo: Casiccia Vincenzo.

In rappresentanza degli agricoltori: Armenise Giovanni.

In rappresentanza dei lavoratori dell'agricoltura: [illegible] Biagio.

In rappresentanza degli industriali: Tumedei Cesare, Giunta Francesco (per gli artigiani).

In rappresentanza dei lavoratori dell'industria: Mezzetti Nazareno.

In rappresentanza dei commercianti: Pisenti Pietro.

In rappresentanza dei lavoratori del commercio: Chiarelli Giuseppe.

In rappresentanza dei professionisti e artisti: Peverelli Carlo, Fani Amedeo.

In rappresentanza della Cooperazione: Cosciachi Eugenio.

Nel suddetto elenco [illegible] inclusi i membri del *Comitato Corporativo Centrale*, ossia tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato, i presidenti delle nove Confederazioni Nazionali ed il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Fanno anche parte del Comitato Corporativo Centrale il Segretario del Partito, i vice-segretari del Partito ed il Segretario Amministrativo, i quali sono compresi nell'elenco dei membri del Consiglio Nazionale del Partito stesso; nonchè i vice-presidenti delle ventidue Corporazioni, i quali sono compresi fra i membri (in rappresentanza del Partito) delle singole Corporazioni comprese nell'elenco del Consiglio Nazionale delle Corporazioni stesse.

Fanno inoltre parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni i componenti il Gran Consiglio del Fascismo che non facciano già parte per altro titolo dei consessi sindacali.

La famiglia de La Stampa è lieta di apprendere che fra i componenti la Camera dei Fasci e delle Corporazioni siano i nomi del Conte Gian Carlo Camerana e del grand' uff. Giuseppe Mazzini, del Consiglio di Amministrazione de La Stampa e del dott. Guido Bornui, capo del nostro ufficio romano di corrispondenza.

Organo rivoluzionario

La nuova Camera è espressione viva e completa dello Stato Corporativo fascista. La sua caratteristica più saliente è l'immissione degli elementi nuovi del Partito: attraverso i membri del Direttorio Nazionale, gli Ispettori Federali, i Federali è una falange di energie che quotidianamente vivono e si prodigano nella attività del Regime a contatto col Popolo che entrano nel nuovo Istituto.

Altra caratteristica è fornita dal fatto che un numero grandissimo degli ex-deputati è stato investito della nuova funzione. Questo è un riconoscimento della qualità di fede e di entusiasmo con cui essi hanno vissuto le mirabili vicende della storia della nostra Patria svoltesi nei cinque anni trascorsi.

Libero da ogni ricordo, anche formale, col vecchio parlamentarismo il nuovo organo rivoluzionario saprà certamente offrire al Duce un contributo di lavoro e di opere quale l'altezza dei tempi richiede.

FRONTE DI MADRID

I nostri carri armati, che si preparano ad entrare a Madrid. Si vedono, sul [illegible] questo, i fori delle pallottole, che ricordano la battaglia di Catalogna (Foto il [illegible]

La XXX Legislatura

Come si svolgerà la cerimonia d'apertura

Roma, 9 marzo.

Pochi giorni ormai ci separano dall'inaugurazione della trentesima Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, e, nell'aula di piazza Montecitorio, va apprestandosi il trono Reale, mentre la Presidenza del Consiglio, alla quale spetta la suprema direzione dell'organizzazione della cerimonia, si accinge ad impartire le necessarie disposizioni.

Il corteo della Regina Imperatrice, che nell'andata a Montecitorio precederà quello del Re Imperatore, uscirà dal Quirinale salutato dalle salve dei cannoni e dai rintocchi del campanone del Campidoglio. Saranno, con la Sovrana, le Principesse Reali e le Dame di Corte e di Palazzo.

Quasi contemporaneamente all'arrivo della Sovrana a Montecitorio, dalla Reggia muoverà il corteo del Re Imperatore, che sarà accompagnato dal Principe Ereditario e dai Principi Reali. La grande berlina di gala sarà scortata dai corrazzieri; e a fianco dello sportello cavalcherà il Comandante della Divisione di Roma, seguito dal suo Stato Maggiore. L'uscita del corteo del Re sarà salutata dalle salve dei cannoni e dal campanone del Campidoglio. All'arrivo a Montecitorio, il Sovrano sarà ricevuto dal Duce e dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Nell'aula si raccoglieranno, nel frattempo, i membri del Governo, i senatori e i consiglieri nazionali. Le rappresentanze diplomatiche, in uniforme, saranno nell'apposita tribuna, collocata a destra di quella Reale. Al posto dei banchi della Presidenza, dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato, provvisoriamente smontati, sorgerà il trono, sormontato da un ricco baldacchino cremisi, con la corona Reale. Ai lati del trono saranno collocate le poltrone per i Principi Reali.

Quando i Sovrani e i Principi giungeranno a Montecitorio, i membri del Governo, i senatori e i consiglieri nazionali saranno già raccolti ai loro posti. Il Duce si collocherà alla sinistra del trono e, dietro di lui, prenderanno posto tutti i membri del Governo e il Segretario del Partito. Dopo che il Sovrano si sarà assiso sul trono, il Duce inviterà i senatori e i consiglieri nazionali a sedersi, quindi leggerà la formula del giuramento. Tutti i consiglieri nazionali, per ordine alfabetico, risponderanno con la parola: «giuro» all'appello fatto dal Duce.

Terminata questa cerimonia, il Re Imperatore leggerà il discorso della Corona, che si ritiene verrà trasmesso per radio, come già avvenne nella precedente occasione. Subito dopo il Duce pronunzierà la formula con la quale, in nome di Sua Maestà il Re Imperatore dichiarerà aperta la trentesima Legislatura, prima della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

L'Adunata degli Squadristi e la III Assemblea Quinquennale rinviate a domenica 26 marzo

Roma, 9 marzo.

Il «Foglio di Disposizioni» n. 1285 del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

«Il Duce, per non interrompere il ritmo del lavoro nazionale, specie nel settore della preparazione militare, ha disposto che l'Adunata degli Squadristi per la celebrazione del Ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento e la Terza Assemblea quinquennale del Regime, abbiano luogo in Roma, anzichè mercoledì 22, domenica 26 marzo XVII».

Il Comitato Corporativo esamina i prezzi

ROMA, 9 marzo.

Il Comitato Corporativo Centrale ha tenuto, questa mattina, una nuova lunga riunione nella sede del Ministero delle Corporazioni. Ha presieduto l'adunanza il ministro Lantini.

Il Comitato ha trattato gli argomenti iscritti all'ordine del giorno della presente sessione, compiendo un attento e particolareggiato esame della situazione dei prezzi, che si è svolto su tutti i principali settori economici.

Giubilo in tutta Italia per gli aumenti salariali

Roma, 9 marzo.

Continuano in tutta Italia le vibranti manifestazioni di gratitudine al Duce per gli adeguamenti salariali deliberati dal Comitato Corporativo Centrale. In ogni grande e piccolo centro industriale della Penisola, imponenti colonne di operai si sono radunate alle Case dei Sindacati ed alle sedi dei Fasci, acclamando entusiasticamente al Duce. A Genova ed a Sestri Ponente sono state tenute diverse riunioni dei lavoratori dell'industria, nelle quali gli operai hanno espresso al Duce il loro incontenibile entusiasmo e la loro infinita riconoscenza. A Milano, per salutare questa nuova tappa del cammino ascensionale della Rivoluzione, che conferma nel Ventennale della Fondazione dei Fasci la direttiva mussoliniana di una sempre più alta giustizia sociale, i presidenti delle Unioni dei Sindacati dei lavoratori hanno inviato telegrammi al Duce, al Segretario del Partito ed al Ministro delle Corporazioni, esprimendo la riconoscenza dei prestatori d'opera. Intanto è stata indetta una grande manifestazione operaia alla Casa dei Sindacati dell'Industria, che darà modo al popolo lavoratore di esprimere al Duce tutta la sua gratitudine e la sua fede. A Mestre, in una imponente adunata circa diecimila operai degli stabilimenti della zona industriale di Marghera, hanno espresso con affettuose acclamazioni la riconoscenza al Duce pei provvedimenti disposti a favore dei lavoratori.

L'incoronazione del Papa

Le prime Missioni estere sono giunte a Roma

Gli omaggi e gli auguri di Sovrani e di Capi di Stato -- L'inizio delle prediche quaresimali -- Speciale udienza a un gentiluomo inglese

Roma, 9 marzo.

(G. C.) - Quest'anno la Quaresima in Vaticano, se è regolarmente incominciata per quanto concerne le prediche pratiche e le astinenze personali ad essa relative, non ha ancora potuto avere la manifestazione più importante: quella della predica alla presenza del Papa. Infatti la prima predica non ha avuto luogo a causa dell'elezione del nuovo Pontefice.

La quaresima vaticana

Ma Pio XII, non appena ristabilito l'ordine normale delle cose, ha subito invitato il predicatore apostolico, padre Virgilio da Valstagna, ad iniziare senz'altro la regolare predicazione, e nell'udienza oggi concessagli, gli ha dato le direttive per essa. Le prediche avranno luogo pertanto nei giorni di domani 10, del 17, 24, 31 corrente, e del 7 aprile. Esse sono pronunciate in latino; il Papa vi assiste in apposito coretto, rimanendo celato alla vista degli altri uditori, che sono Cardinali, Prelati dell'anticamera e Vescovi.

Continuano a giungere in Vaticano telegrammi di omaggio e di augurio per l'elezione del nuovo Pontefice da parte di Sovrani e Capi di Stato. Hanno telegrafato i Capi di Stato di Albania, Argentina, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Cecoslovacchia, Colombia, Finlandia, Francia, Giappone, Guatemala, Gran Bretagna, Grecia, Haiti, Irlanda, Italia, Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Manciukuò, Norvegia, Perù, Portogallo, Monaco Principato, Polonia, Repubblica di San Marino, Romania, San Salvador, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Ungheria.

E' questa la prima lista comunicata alla stampa, a cui altre seguiranno nei prossimi giorni.

Col rapido delle 19,45 è giunta questa sera a Roma la Missione diplomatica straordinaria che rappresenterà la Repubblica Argentina alle cerimonie dell'Incoronazione del Pontefice. La Missione è guidata dall'ambasciatore argentino a Parigi S. E. Manuel Malbran, che è accompagnato dalla consorte, dai figli e dal primo segretario. Essa è stata ricevuta alla stazione dall'Ambasciatore argentino presso il Quirinale e dall'Incaricato d'Affari presso il Vaticano nonchè dal personale delle due Ambasciate.

Domattina col rapido delle 8,25 giungerà la Missione straordinaria ungherese. Essa doveva essere guidata dal conte Czaky, ma in seguito ad un improvviso malore del diplomatico, egli è stato sostituito dal conte Giuseppe Somsich, ex-ministro degli Esteri e primo plenipotenziario dell'Ungheria presso la Santa Sede. Lo accompagna il colonnello Farkas, comandante dell'Accademia militare di Budapest.

Il Concilio ecumenico?

Alle 15 è giunta all'idroscalo di Ostia la delegazione spagnola inviata dal generale Franco. Alle 16,35 è giunta la delegazione inviata dalla Francia con a capo il Ministro delle Finanze.

Agli alberghi dove le Delegazioni hanno preso stanza sono state esposte le bandiere delle varie Nazioni rappresentate. Entro sabato giungeranno le altre Missioni, tra cui quella inviata da re Giorgio di Inghilterra e quella guidata dal signor De Valera.

Continuano, intanto nella Loggia centrale della Basilica Vaticana, i lavori di sistemazione per le cerimonie dell'Incoronazione. Il lavoro non è facile e vi sono adibiti falegnami specializzati. Già da tempo il pavimento della Loggia esterna era stato elevato con un ampio e resistente soppalco in legno, perchè il Papa potesse essere scorto dalla folla allorchè impartiva la benedizione. Ora si sta costruendo un palco all'altezza della balaustra in modo che il trono che vi sarà innalzato, possa essere ben visibile. A questo palco si accederà comodamente dalla Sala delle Benedizioni.

E' stato disposto che il rito dell'incoronazione non abbia luogo fino a che tutti i fedeli convenuti nella Basilica non avranno avuto la possibilità di raggiungere ordinatamente il posto loro assegnato all'esterno del Tempio, sicchè non avverranno affrettati affollamenti.

Si assicura che il Pontefice, appena salito sul Seggio Apostolico, avrebbe espresso il desiderio di ordinare la ripresa degli studi per la prosecuzione e chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano che, sospeso nel 1869, per il sopraggiungere di gravi avvenimenti politici, non è stato più ripreso. Com'è noto Pio XI aveva annunciato questo suo proposito, ma i tempi non parvero ancora maturi e gli studi, già iniziati, vennero sospesi anche per la improvvisa morte dell'Arcivescovo di Atene, che era stato particolarmente incaricato di essi. Ora Pio XII crede che il clima per preparare il grande avvenimento sia propizio e che esso possa condursi felicemente in porto.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza Lord Fitz Alan, gentiluomo inglese di religione cattolica, congiunto a Lord Norfolk. Egli è giunto a Roma colla famiglia per assistere alla cerimonia della incoronazione. Inoltre, il Pontefice ha ricevuto in private udienze il cardinale Boggiani cancelliere di Santa Romana Chiesa; il cardinale Fumasoni-Biondi, Prefetto della Congregazione di «Propaganda Fide»; il cardinale Lienart, Vescovo di Lilla; il cardinale Mariani preposto all'Amministrazione dei beni della Santa Sede.

Un comunicato sugli inviti alla cerimonia di domenica

Roma, 9 marzo.

La R. Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede comunica che, fino a questo momento, non ha ricevuto da Sua Em. mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di Camera di Sua Santità, nessun biglietto per la cerimonia della incoronazione che avrà luogo il 12 corrente. La R. Ambasciata conferma che la lista delle persone che si sono ad essa rivolte, è stata a suo tempo trasmessa alla Segreteria di Stato di Sua Santità, e che non appena perverranno i biglietti richiesti, sarà sua cura farli pervenire ai destinatari.

Il «Foglio di disposizioni»

Le norme per i corsi di preparazione politica

Uniformità di sistemi di organizzazione interna per ottenere rigorosa unità di indirizzo

Roma, 9 marzo.

Il «Foglio di disposizioni» numero 1281 del Segretario del P.N.F. reca:

«In previsione della prossima istituzione del Centro di preparazione politica per i giovani e dell'imminente inizio del quinto biennio dei corsi di preparazione politica, segnalo la necessità di rendere uniformi i sistemi di organizzazione interna adottati dalle varie Federazioni dei Fasci di Combattimento al fine di ottenere sul piano nazionale la rigorosa unità di indirizzo prevista dall'ordinamento dei corsi stessi.

Ammissione

L'ammissione al nuovo biennio dei corsi di preparazione politica dovrà essere decisa caso per caso, in base ai requisiti di preparazione, di intelligenza, di volontà e di idoneità fisica dimostrati dall'aspirante attraverso la partecipazione alla vita delle organizzazioni fasciste. Quando il solo esame dei dati e dei documenti presentati nella domanda di iscrizione non sia sufficiente a fornire elementi sicuramente indicativi per l'ammissione, l'aspirante potrà essere chiamato a un colloquio, attraverso il quale dovranno essere valutate la sua passione politica, la sua preparazione e le sue attitudini all'organizzazione. Ma tale colloquio non dovrà mai assumere il carattere di un esame scolastico.

Nello svolgimento dei corsi dovrà essere seguito il programma delle materie e non dovrà essere alterata la funzione di ciascuno dei due anni che rispondono a scopi concorrenti, ma diversi: essendo il primo di carattere prevalentemente informativo e istituzionale, cioè consistente in lezioni integrate da dirette prese di contatto con le organizzazioni del Partito e del Regime; e essendo, invece, il secondo prevalentemente specifico e pratico, cioè consistente in discussioni e esercitazioni sugli argomenti previsti dal programma, e in turni di servizio.

Perchè il secondo anno possa essere veramente rispondente al suo scopo di perfezionamento, dovrà essere limitato soltanto agli allievi i quali, attraverso la frequenza assidua del primo anno e attraverso gli esami di passaggio, abbiano dimostrato un preciso senso di responsabilità e una effettiva attitudine allo studio dei problemi politici.

Corsi di zona

Secondo quanto è previsto nell'ordinamento dei corsi di preparazione politica a favore dei fascisti non residenti nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento potranno essere costituiti corsi di zona in tutte le sedi di Fasci di Combattimento nelle quali siano almeno dieci allievi. Attraverso il Segretario Politico, il Segretario Federale darà disposizioni e adotterà provvedimenti che possano mettere gli iscritti ai corsi di zona in grado di raggiungere una preparazione ispirata agli stessi criteri, e caratterizzata dalla stessa efficenza di quella impartita agli allievi residenti nelle sedi delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Turni di servizio

Anzichè fissare in antecedenza un ordine di turni di servizio valido per tutti, i Segretari Federali dovranno stabilire per ciascun allievo quella serie di turni che meglio risponda al fine di orientarne e di integrarne le capacità, in modo da raggiungere un collaudo e una garanzia concreta per l'utilizzazione finale degli allievi anche in rispondenza delle diverse attitudini individuali. In questo campo non dovranno essere concesse deroghe generali per nessun motivo. Gli allievi potranno essere dispensati dal turno di servizio in una singola organizzazione o istituzione soltanto quando dimostrino di avere già acquistato una diretta conoscenza del funzionamento concreto di essa attraverso una continua attività di lavoro. La partecipazione ai prelittoriali e ai littoriali della cultura e dell'arte, o dello sport, o del lavoro e i risultati in essi conseguiti costituiranno elemento di valutazione.

Cartella personale

La cartella personale dell'allievo il cui modello unico è stato inviato fin dall'istituzione dei corsi, dovrà essere rigorosamente compilata e progressivamente aggiornata con i dati concernenti le diverse attività svolte da ciascun iscritto. Al termine dei corsi copia integrale della cartella, vistata dal Segretario Federale, sarà unita all'incartamento personale del diplomato presso l'archivio della Federazione dei Fasci di Combattimento, da cui dipende, con l'annotazione della valutazione complessiva conseguita dopo l'esperimento finale.

Relazioni trimestrali

Le relazioni trimestrali sullo svolgimento dei corsi che dovranno essere inviate a me personalmente, per quanto riguarda la parte informativa e statistica saranno redatte in forma assolutamente schematica, ma conterranno sempre o la chiara e precisa indicazione dei problemi e delle osservazioni che la concreta e quotidiana esperienza dei corsi abbia di volta in volta suggerito, o, in caso contrario, l'esplicita annotazione che nessun particolare rilievo è stato compiuto nel periodo trascorso.

I Segretari Federali, direttori dei corsi, dovranno impartire disposizioni per il loro svolgimento e seguirne direttamente e costantemente l'attuazione, coadiuvati dai Segretari dei G.U.F. (vice-direttori). Segretario dei corsi potrà essere un diplomato dei corsi precedenti.

NEL VENTENNALE

Le gratifiche agli squadristi

Roma, 9 marzo.

Continuano le iniziative che in tutta Italia enti pubblici e privati vanno prendendo in favore degli squadristi, tendenti tutte a dare alla manifestazione un carattere di riconoscenza nazionale e a premiare anche tangibilmente gli squadristi della vigilia. Oltre ai provvedimenti già noti, va segnalato che il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti ha disposto di corrispondere una mensilità di stipendio a titolo speciale di gratifica; che il Commissario dell'Ente nazionale insegnamento medio ha deliberato di assegnare un premio pari ad una mensilità di stipendio ai propri funzionari e insegnanti di ruolo che abbiano appartenuto a Squadre d'Azione, infine che il Presidente dell'Istituto Naz. «Luce» e dell'Ente nazionale industrie Cinematografiche ha disposto che a tutte le Camicie Nere impiegate presso i due Enti da lui presieduti, che abbiano effettivamente appartenuto alle Squadre d'Azione, o abbiano partecipato alla Marcia su Roma, venga corrisposto un premio, pari ad una mensilità di stipendio.

Viene inoltre segnalato che S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Infortuni, ha deliberato di corrispondere ai dipendenti squadristi una mensilità di stipendio, e di erogare a favore della Federazione di Milano dei Fasci di Combattimento la somma di 30 mila lire, di cui 15 mila da destinare alle colonie estive e 15 mila quale concorso nelle spese che la Federazione dovrà sostenere per l'invio a Roma degli squadristi.

Per l'allenamento dei piloti in congedo

Roma, 9 marzo.

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Medici del Vascello, ha emanato una circolare relativa all'allenamento periodico dei piloti militari in congedo, richiamando l'attenzione sulle vigenti disposizioni e disponendo pertanto che le amministrazioni pubbliche o private concedano i necessari permessi ai dipendenti piloti in congedo, perchè possano compiere presso gli enti aeronautici civili e militari stabiliti dal Ministero dell'Aeronautica, ed entro il periodo massimo prescritto di venti giornate volative, le dieci ore di volo fissate per la dichiarazione di pilota allenato. Gli interessati, per ottenere i permessi di cui sopra, dovranno presentare all'amministrazione da cui dipendono, una dichiarazione dell'autorità militare aeronautica che attesti la loro ammissione all'allenamento.

Lo squadrismo

Un eccezionale fascicolo di «Antieuropa»

Roma, 9 marzo.

La rivista *Antieuropa*, diretta da Asvero Gravelli, sta preparando per il 23 Marzo un numero specialissimo, dedicato completamente allo squadrismo.

Questo numero non rivivrà lo squadrismo, perchè gli scrittori invitati lo hanno continuato sempre a praticare, giorno per giorno, ora per ora, dal 1919 in poi; nè la rivista intende nel suo modo unico specificare lo squadrismo norma di vita a modo di anniversario o di commemorazione comunque dell'avvenimento impareggiabile. Ma stavolta la rivista ha messo in atto tutte le forze intellettuali del paese, nei massimi esponenti squadristi della Rivoluzione, per redigere un fascicolo unico, che rimanga nel tempo: un fascicolo che comprenderà, a esempio, l'omaggio sentito ed eterno al Capo, una storia morale dello squadrismo, un saggio sui martiri, uno studio sui «ragazzi» che si avventarono alle armi a Fiume (Fiume calcolata in modo giusto nel tempo), una affermazione dei problemi politici nelle arti, in quelle che potranno essere valutate come lo squadrismo letterario ed artistico, insomma, e, inoltre, una serie di note, appunti, riflessioni, meditazioni dovuti appunto alla penna dei massimi artefici della Rivoluzione in quanto squadristi.

Sarà un libro e un libro speciale, piuttosto che un numero di rivista, ma compilato con un intendimento unico, in modo che sia valutato nei suoi molteplici aspetti politici e morali, sociali e artistici, lo squadrismo, e che ne venga fuori visibile una storia vivente dello squadrismo.

Una storia che, intanto, tutti potranno credere compilata nel modo originale ed anti-retorico, dote questa assolutamente rivoluzionaria di *Antieuropa*. La storia non dedicata ma fatta, caratterizzata, svolgerà l'opera rivoluzionaria e mondiale soprattutto del Capo, unita alla dedizione assoluta degli squadristi, così da averne una affermazione perfino nei campi intellettuali ed ignari del mondo. Le illustrazioni decoreranno, originali, questo numero eccezionalissimo di *Antieuropa*.

Le udienze del Duce

Il nuovo presidente di Cinecittà

Roma, 9 marzo.

Il Duce ha ricevuto il dottor Aldo Barchiesi, che Gli ha presentato il primo numero della Bibliografia medico-biologica.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro della Cultura Popolare, il Senatore Giovanni Tofani, il quale [illegible] carica di presidente [illegible] legato di Ci[illegible]

[illegible] arefanghi di Mario Bassi)

I prezzi del sapone ridotti di 25 lire il quintale

Roma, 9 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato il seguente dispaccio circolare in data 8 marzo:

«I prezzi del sapone extra-puro, del sapone puro, del sapone puro resinato, del sapone marmorato di prima, fissati con circolare del 21 febbraio [illegible] anno, sono ridotti di lire 25 il quintale».

Lord Perth ammalato

Roma, 9 marzo.

Si apprende che lord Perth, Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma, è stato colpito nei giorni scorsi da un attacco di influenza che, pur senza manifestare particolari sintomi di gravità, costringe il rappresentante inglese a tenersi molto riguardato. L'interi[illegible] [illegible]mbasciata sarà tenuto [illegible] [illegible]rigione di lord Perth [illegible] [illegible]sigliere sir Noel [illegible]

La prima trasmissione di «Voci dalla Germania»

ascoltata in tutte le scuole

Roma, 9 marzo.

In tutte le scuole elementari del Regno è stata ascoltata la radiotrasmissione «Voci dalla Germania», attuata dalla radiostazione di Breslavia a cura della Gioventù Italiana del Littorio. All'ascoltazione, che era un atto di comunione spirituale fra le scuole primarie delle due Potenze dell'«Asse», ha partecipato nella scuola «Federico Di Donato» l'Ambasciatore del Reich, accoltovi dal Ministro dell'Educazione e dal Provveditore agli Studi di Roma. Contemporaneamente il primo segretario dell'Ambasciata tedesca assisteva all'audizione nella scuola «Leopoldo Franchetti».

Le scolaresche, con ripetute ovazioni al Duce ed al Führer, hanno tributato le più cordiali accoglienze al rappresentante della Nazione amica. Il Ministro dell'Educazione e l'Ambasciatore germanico, dopo aver passato in rivista gli alunni e le alunne, compresi quelli dell'asilo infantile, hanno assistito in un'aula all'appello degli eroi.

I Duchi di Genova

al capezzale di due loro dipendenti

Agliè, 9 marzo.

Venuti a conoscenza che i coniugi Bassanelli, ex-dipendenti pensionati della Casa Ducale di Genova, erano stati ricoverati al nostro ospedale, le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, provenienti da Torino, si sono recati a visitarli, esprimendo vive parole di augurio per la loro pronta guarigione. Benchè i Principi siano giunti in stretto incognito, la popolazione li ha prontamente riconosciuti, facendoli segno della più profonda deferenza.

La nomina del Commissario del Museo nazionale degli Alpini

Trento, 9 marzo.

Il Sottosegretario alla Guerra ha nominato il seniore Primo Fumei, componente il Direttorio nazionale del Partito e Federale della nostra città, commissario generale dell'Ente per l'erezione del Museo nazionale degli Alpini a Trento. La notizia è stata appresa con vivo compiacimento dalle Camicie nere trentine.

200 parole su il Concilio Ecumenico

Si attribuisce a Pio XII l'intenzione di riprendere la prosecuzione del Concilio Ecumenico Vaticano interrotto nel 1870. Il Concilio Ecumenico, cioè di tutto l'orbe cattolico, è l'assemblea dei Vescovi sparsi nel mondo convocata per discutere i problemi della Chiesa universale. Vi partecipano Cardinali, Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi residenziali o titolari, Abati e Prelati *nullius* ecc. ed anche canonisti e teologi insigni, i quali però non hanno voto deliberativo ma soltanto consultivo. L'autorità del Concilio non è mai superiore a quella del Sommo Pontefice. I Concili Ecumenici che si susseguirono nei secoli furono venti complessivamente. Il primo fu indetto — sotto Papa Silvestro — nell'anno 325 a Nicea per iniziativa dell'Imperatore Costantino, il quale invitò i Vescovi dell'Oriente e dell'Occidente, ma in realtà potè adunare soltanto quelli delle terre imperiali. Ai diversi Concilii ecumenici il Papa si fece sempre rappresentare da un suo Legato; soltanto il Pontefice Vigilio che regnò dal 538 al 555, intervenne personalmente a quello di Costantinopoli nell'anno 553, ma Giustiniano gli impedì poi di ritornare a Roma. L'ultimo Concilio Ecumenico, detto Vaticano, inaugurato da Pio IX l'8 dicembre 1869 fu sospeso il 20 ottobre 1870. In esso fu definito il dogma dell'infallibilità del Papa.

Gesto di bontà della Principessa verso un lavoratore

Bolzano, 9 marzo.

Il falegname Giovanni Erlacher, di Caldaro, desiderava da tempo acquistare qualche attrezzo che gli era indispensabile per poter esercitare la sua professione; non avendone i mezzi pensava di rivolgersi a S. A. R. la Principessa di Piemonte, che così vivo ricordo aveva lasciato a Caldaro con le sue gradite visite durante le quali l'Augusta Signora era entrata nelle case degli umili, sovvenendo e confortando le famiglie più bisognose. Tramite la baronessa Maria Luisa di Fioli, l'Erlacher faceva pervenire a Maria di Piemonte la sua umile preghiera, e ieri al Fascio femminile di Caldaro è pervenuta la somma richiesta dall'Erlacher, che potrà ora comperare quanto gli necessita.

Un servizio di «rapidi» tra Milano e Bari

Bari, 9 marzo.

In seguito ad interessamento del Podestà della nostra città il Ministro delle comunicazioni ha disposto dal prossimo 15 maggio una coppia di treni rapidi diurni tra Milano e Bari, in allacciamento anche con le automotrici da e per Lecce.

Curiose dicerie popolari dopo l'uccisione del malfattore della banda Bedin

Padova, 9 marzo.

Corre voce che il famigerato bandito Bedin, da tempo ricercato per le numerose gesta delittuose compiute nel Veneto, in Lombardia e nel Piemonte, avrebbe avuto l'audacia di andare a visitare con uno stratagemma la salma del suo tristo compagno Ottorino Cortini, ucciso l'altro giorno, come si ricorda, in un conflitto con la polizia in una casa di Ponte di Brenta.

Nel pomeriggio un giovane sacerdote, che diceva di essere di passaggio, si faceva condurre nella stanza dove si trovava il cadavere del malvivente e gli impartiva la benedizione. Subito dopo lasciava la casa. Il numeroso popolo che stazionava nei pressi dell'abitazione, non conoscendo il prete, immaginava che potesse essere il temibile Bedin, dato anche il suo comportamento irrequieto. D'altra parte, secondo voci che circolano, il Bedin doveva trovarsi la sera del conflitto non molto lontano dal luogo ove questo si svolse.

Probabilmente la supposizione, come ben si comprende, non è che frutto di fantasia popolare che in questi giorni ravvisa in ogni sconosciuto il capo della banda, o qualche associato.

Cade ed è dilaniato dall'esplosivo che portava

Aosta, 9 marzo.

Nel cantiere eretto per la costruzione di un canale idroelettrico in frazione Runaz, ad Avise, l'operaio Domenico Martellono, di 50 anni, da Issiglio, stava portando una cassa contenente detonanti e dinamite, quando, a causa del terreno sassoso e ghiacciato, cadeva. Nel picchiare contro terra la cassetta esplodeva, dilaniando il corpo del poveretto, che è stato raccolto col ventre aperto e la testa sfracellata. I miseri resti sono stati pietosamente composti e trasportati a Valdigna. Sul luogo della sciagura si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge.

Un geometra amministratore condannato per truffa a Casale

Casale, 9 marzo.

Si è svolto oggi in Tribunale il processo a carico del geometra Giuseppe Bargero, imputato di truffa e appropriazione indebita in danno del principe Emilio Guasco di Bisio, nella sua qualità di amministratore del patrimonio della casa Bisio, appropriandosi di alcune centinaia di migliaia di lire. Dopo un lungo e vivace dibattito, il giudice ha condannato il Bargero a due anni e tre mesi di reclusione e alla multa di 3700 lire, condonando undici mesi di reclusione e 1100 lire di multa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	13,6	4,7	var.	ser.	—
Genova	13,6	8,2	»	»	mosso
S. Remo	16,8	8,8	dim.	»	agit.
Milano	12,2	3,2	var.	misto	—
Venezia	10,0	4,0	staz.	cop.	cal.
Trieste	11,6	0,4	[illegible]	misto	[illegible]
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	13,8	1,1	dim.	misto	—
Firenze	14,0	2,0	»	piov.	—
Ancona	13,2	7,6	»	cop.	agit.
Rimini	13,0	5,7	»	»	[illegible]
Roma	12,0	2,2	»	»	—
Napoli	16,5	5,4	»	»	cal.
Bari	13,3	6,1	»	»	mosso
Taranto	12,8	5,2	»	»	»
Catania	15,0	8,4	»	ser.	agit.
Messina	15,6	9,4	var.	misto	mosso
Cagliari	15,4	7,1	dim.	ser.	agit.
Tripoli	17,2	13,0	var.	misto	»
Bengasi	17,0	8,5	aum.	cop.	cal.
Rodi	14,4	13,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: dovunque perturbato con venti forti. Cielo coperto e precipitazioni sparse, più frequenti sull'Adriatico e sulle regioni centrali; qualche schiarita nella giornata di domani sull'Alta e media Italia.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo prevalentemente sereno. Venti settentrionali moderati rinforzanti con intermittenza. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure poco mosso.

L'imposta sul capitale delle aziende industriali

La prima rata scadrà dal 10 al 18 di marzo - Le altre scadranno nei termini delle imposte dirette.

Roma, 9 marzo.

Nel mese corrente, dal giorno 10 al giorno 18, si inizia la riscossione dell'imposta straordinaria sul capitale delle aziende industriali e commerciali, di cui al Regio decreto legge 9 novembre 1938-XVII, n. 1720.

I ruoli di detta imposta sono ripartiti in diciotto rate bimestrali (tre anni), salva la ripartizione in ventiquattro rate nei casi in cui il tributo risulti superiore al quadruplo dell'imposta di ricchezza mobile dovuta per l'anno 1938 dalla medesima ditta.

La prima rata, come è noto, scade nel mese in corso e dovrà essere pagata dal giorno 10 al giorno 18; la seconda, dal 10 al 18 aprile, e così via, le varie rate saranno assolte nelle stesse epoche di pagamento stabilite per le imposte dirette, fino al dicembre 1941.

Nei casi di ruoli che andranno in riscossione successivamente alla data corrente, i relativi carichi saranno ripartiti in un minor numero di rate con scadenza dell'ultima al dicembre 1941. In qualsiasi epoca abbia, però, inizio la riscossione, il numero delle rate non potrà essere inferiore a sei.

I contribuenti che ritardino i pagamenti dovuti sono soggetti all'indennità di mora ed eventualmente agli atti esecutivi, analogamente a quanto è stabilito nei casi di inadempienza ai versamenti delle imposte dirette; la morosità per tre rate autorizza l'Intendente di Finanza a disporre il riscatto d'ufficio delle annualità ancora da scadere con il conseguente obbligo, per i contribuenti, di saldare in una unica soluzione il prezzo relativo, in una con l'ammontare delle rate scadute e non pagate e delle rate dell'anno in corso ancora da scadere.

L'articolo 21 del R.D.L. 9 novembre 1938-XVII contempla la facoltà di riscattare l'intera imposta straordinaria, ovvero le annualità che restano ancora da scadere al momento della domanda, con l'abbuono dell'interesse composto dell'8 per cento. Vale a dire che, se il riscatto viene chiesto prima del diciotto corrente, l'abbuono dell'interesse composto viene calcolato sull'importo delle tre annualità che costituiscono l'intero carico iscritto a ruolo. Se, invece, il riscatto venga chiesto, ad esempio, nel mese di aprile del corrente anno, il contribuente otterrà l'abbuono di cui sopra soltanto per l'ammontare dell'annualità 1940 e 1941 e dovrà assolvere l'importo delle sei rate del 1939.

Per ottenere il riscatto, occorre avanzare richiesta all'Ufficio distrettuale delle imposte il quale rilascia un foglio di liquidazione con l'indicazione della somma dovuta. Le ditte interessate debbono esibire tale foglio prima della scadenza della rata più prossima alla sezione di R. Tesoreria provinciale, effettuando il pagamento dovuto.

Le ditte o società che eseguono il riscatto volontario dell'imposta possono ottenere prestiti dalle aziende di credito autorizzate dall'Ispettorato per la Difesa del Risparmio e per l'esercizio del credito, purchè la cifra complessiva da versare in tesoreria non sia inferiore a lire ventimila. Indipendentemente dal riscatto, le ditte e società possono ottenere prestiti fino al 50 per cento dell'ammontare delle rate di imposta, quando tale ammontare non sia inferiore a lire ventimila.

Difeso anche dalla vittima confessa in corte d'assise

Milano, 9 marzo.

E' terminato in Corte d'assise un processo per tentato omicidio che [illegible]. Una sera dell'agosto 1936, in piazza Grandi, due individui passeggiavano nei giardini, discorrendo animatamente, quando uno dei due dava all'altro un ceffone, e quest'ultimo, estratta una rivoltella, gli esplodeva contro cinque colpi, raggiungendolo all'addome, al viso e in altre parti del corpo. Il ferito, [illegible] Ulizzi, di Palermo, veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni; lo sparatore, fermato da alcuni passanti e da un carabiniere, era identificato per Francesco Salamone, pure siciliano. Senonchè costui negò recisamente di essere lo sparatore; e a sua volta l'Ulizzi depose in seguito di non aver mai veduto il Salamone; che pertanto era innocente.

Nel novembre del 1937, alla nostra Corte d'assise, insistendo lo Ulizzi in tale versione e sorgendo il sospetto che egli per paura di una vendetta difendesse il feritore, veniva deferito all'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di falsa testimonianza, e il processo era rinviato a nuovo ruolo. In seguito il Tribunale condannava l'Ulizzi a un anno di reclusione, pena confermata dalla Corte d'appello.

Oggi si è ripreso in Corte d'assise il processo, e il Salamone ha finalmente confessato di avere sparato contro l'Ulizzi, ma di non avere avuto l'intenzione di ucciderlo. Pertanto la Corte lo ha condannato per tentato omicidio, con la diminuente della provocazione, a sei anni di reclusione, con il condono di due anni, e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Cento anni fa

Pacchetto a vapore toscano in partenza da Genova per Roma

Si notifica a chi desiderasse di recarsi a Roma per le solennità della settimana santa, che la «Maria Antonietta», della forza di 160 cavalli, partirà da Genova il giorno 20 corrente marzo per essere a Civitavecchia il giorno 22 successivo, donde ripartirà per giungere a Roma nella sera del 23 o la mattina del 25, sabato, vigilia della domenica delle Palme, giorno in cui hanno principio le dette solennità. Dirigersi per il nolo in Torino al signor Camera, agente de' R. corrieri ed in Genova dai signori Dellepiane, agenti dell'impresa dei pacchetti a vapore toscani «Maria Antonietta» e «Leopoldo II».

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 10 marzo 1839)

Società Italiana Ernesto Breda per costruzioni meccaniche

Capitale versato L. 127.800.000 — Sede in Milano

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 Marzo 1939-XVII alle ore 10,30 nella Sede dell'Unione Provinciale di Milano della Confederazione Fascista degli Industriali - Via Meravigli, 11 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2° - Relazione dei Sindaci;
3° - Bilancio al 31 dicembre 1938-XVII e deliberazioni relative;
4° - Nomina dei Consiglieri;
5° - Nomina del Collegio Sindacale e designazione del Presidente; determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Qualora si rendesse necessaria una riunione di seconda convocazione, questa seguirà nello stesso locale ed ora il giorno 5 Aprile 1939-XVII.

Per intervenire all'Assemblea i possessori di azioni al portatore dovranno eseguirne il deposito cinque giorni liberi prima della data come sopra fissata presso: la Sede della Società in Milano - via Bordoni, 9 -; una qualsiasi sede del Banco di Napoli o del Banco di Roma; le sedi di Roma e di Milano della Banca Nazionale del Lavoro; le sedi di Palermo e di Milano del Banco di Sicilia; la sede di Milano della Banca Commerciale Italiana; la sede di Milano del Credito Italiano; la sede di Milano della Banca Popolare Cooperativa An. di Novara; la sede di Milano del Credito Commerciale; la sede di Milano del Banco Ambrosiano; le sedi di Torino e di Milano dell'Istituto San Paolo di Torino; la Banca Popolare di Milano; la Banca Belinzaghi di Milano.

Milano, 7 marzo 1939-XVII.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A. N. I. C.

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili

Società Anonima con Sede Legale in ROMA e Direzione in MILANO

Capitale Sociale versato L. 500.000.000

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati per il 24 marzo 1939-XVII alle ore 11 presso l'Agenzia Generale Italiana Petroli «A.G.I.P.» - via del Tritone, 181 - Roma - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2) Bilancio dell'Esercizio 1938 e deliberazioni relative;
3) Determinazione della retribuzione fissa al Consiglio, e dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni al portatore dovrà farsi entro il 18 marzo 1939-XVII presso la Sede Legale di Roma (piazza Croce Rossa, Ministero delle Comunicazioni, A.I.P.A.), oppure presso tutte le Sedi e Filiali dei seguenti Istituti:

Banco di Napoli - Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Popolare di Milano - Banco Ambrosiano - Banco di Sicilia - Banca Nazionale del Lavoro - Istituto di S. Paolo di Torino - Monte dei Paschi di Siena - Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - Banca d'America e d'Italia - Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara.

I titolari di certificati azionari nominativi dovranno richiedere alla Direzione della Società in Milano (via Principe Umberto, 20) il regolare biglietto di ammissione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Profeti d'oggi

Un critico di Nietzsche: Scheler e il Cristianesimo

Si tratti di aver dato forma esplicita, e formidabile vigore polemico, a idee oscuramente latenti nella coscienza contemporanea; o si tratti invece di aver inventato quelle idee pezzo a pezzo, e introdottele di sana pianta nell'ambiente, non solo culturale, ma morale, o direi perfino politico del mondo occidentale — è noto quale decisiva influenza gli attacchi di Federico Nietzsche al Cristianesimo abbiano esercitato sulla mentalità del giorno d'oggi: esempio eloquente, se mai ce ne fu uno (e per trovarne di simili bisogna risalire a Marx e a Rousseau), della funzione di primo piano che i tanto disprezzati « intellettuali » assolvono nello sviluppo della civiltà. Mi sembra pertanto di profondo interesse esaminare i rapporti di Nietzsche col Cristianesimo alla luce della revisione assunta da Max Scheler nei loro riguardi.

« Federico Nietzsche — ricorda lo Scheler, richiamandosi a quella nozione di *risentimento* che già abbiamo ricordata — definisce l'idea dell'amore cristiano come il *fiore più raffinato del risentimento*. In essa si giustificherebbe davanti alla coscienza il risentimento accumulato da un popolo oppresso e desioso di vendetta... Questa paradossale affermazione è molto meno inconsistente di quanto non possa apparire a prima vista; anzi, la spiegazione di Nietzsche è più profonda e degna di considerazione di qualsiasi altra sia mai stata tentata. Io accetto ciò con tanto maggiore rilievo, in quanto la ritengo *in fondo totalmente falsa* ». Impostato così, con la massima chiarezza, il proprio punto di vista, vediamo gli sviluppi dell'argomentazione di Scheler. E' noto come Nietzsche abbia bollato la morale cristiana come la *morale degli schiavi*, dei reietti, dei deboli che, capovolgendo la sana e normale gerarchia dei valori umani, trovano la loro consolazione e la loro vendetta nel dire agli ultimi che saranno i primi, ai ricchi e ai potenti che non si salveranno, ai poveri di spirito che loro sarà il regno dei Cieli. « Questo è il frutto: dal tronco di quell'albero della vendetta e dell'odio, l'odio ebraico, sbocciò qualcosa di altrettanto incomparabile, *un nuovo amore*... ma non si creda ch'esso sia cresciuto come la vera e propria negazione di quella sete di vendetta... oh no, il contrario è vero! L'amore sbocciò da quell'odio come la sua vendetta... La rivolta degli schiavi nella morale comincia col fatto che il risentimento diventa esso stesso creatore: il risentimento di esseri cui è negato l'unica vera reazione, quella dell'azione... Mentre la morale aristocratica nasce da un affermazione trionfante detta a se stesso, la morale degli schiavi dice no preventivamente... La debolezza la si deve spacciata bugiardamente per merito, l'impotenza per bontà; la pavida bassezza si trasforma in umiltà, e il sottomettersi a chi si odia in obbedienza; e la inoffensività del debole, il suo stare-alla-porta, acquista qui buon nome, la pazienza; non-potersi-vendicare diventa non-volersi-vendicare, anzi magari perdono (perchè essi non sanno quello che si fanno!). Si parla anche — e sudano freddo — dell'amore verso i propri nemici ».

* *

Questo un breve florilegio di passi della *Genealogia della morale*, in cui più forma si svolge l'attacco di Nietzsche al Cristianesimo, che tanta eco ha avuto nel mondo. Ma tale attacco è giustificato? Una interpretazione dei motivi profondi che spingono il Fondatore, e che Nietzsche identifica nel risentimento dei reietti, è esatta? tale asserita discendenza della morale cristiana dai conati e dagl'impulsi di una vita meschina, imbelle, di fronte a cui si erigerebbe, impetuosa e splendida, la morale dei signori, è fondata?

No, dice Scheler in magnifiche pagine che destano il più profondo interesse; è vero, anzi, il contrario: l'atteggiamento di Cristo è frutto, non di rancore; è segno, non di debolezza o ignavia, ma anzi di sublime e purissima forza. « Nell'impulso cristiano originario l'amore, il sacrificio, l'aiuto ai chinati dal forte al più debole è un traboccare spontaneo di forza vitale, accompagnato da beatitudine e da pace interiore. Di fronte a questa disposizione d'amore e di sacrificio, ogni « egoismo » specifico, ogni riguardo a se stessi, al proprio interesse, sono nel quadro di una vita pavida... Nel quadro che Gesù fa di natura e vita possiamo riconoscere abbastanza chiaramente ch'egli vedeva questa verità. Egli non dice: *non preoccuparti del mangiare e bere*, perchè gli sia indifferente la vita e il suo mantenimento, ma perchè egli scorge una *debolezza vitale* in ogni eccessivo preoccuparsi del domani... Questo tipo d'indifferenza verso i mezzi esterni di vita (cibo, vesti)... rivela una confidenza segreta e profonda nella forza della vita stessa, o un senso d'interiore sicurezza circa le difficoltà materiali in cui può capitare. Una indifferenza lieta, libera, audace, cavalleresca verso le *circostanze* della vita, tratta dal profondo della vita stessa, è qui la sorgente donde sgorgano le sue parole!... Queste generi di amore e di sacrificio verso i deboli, gli ammalati, i piccoli nascono dunque dalla sicurezza interiore e dalla pienezza della propria vita ». Come si respira meglio qui che nelle pagine di Nietzsche! E come Cristo, così i suoi più grandi seguaci. « Nell'ammalato e nel povero non si ama ciò che v'è di malato e di povero... Quando Francesco di Assisi bacia piaghe cancrenose e non uccide le cimici che lo mordono, queste azioni potrebbero apparire provocate da un pervertimento del senso dei valori, mentre non lo sono affatto. Non è assenza di schifo, nè gusto pel pus, ma è superamento dello schifo da parte di un sentimento più profondo di vita e di forza che così si manifesta. E' un atteggiamento del tutto diverso da quello, tuttor recente, del « realismo » moderno in arte... quella gente vedeva in ogni cosa vivente qualcosa della cimice, mentre Francesco scorgeva la « vita », la santità, finanche nella cimice ».

Ed ora, qualche osservazione di altra natura. « Nulla è più lontano da questo senso genuino dell'amore cristiano di tutti i tipi di « socialismo », « altruismo », e simili cose subalterne della modernità... Se al giovane ricco s'impone di donar la sua ricchezza ai poveri, ciò non è per raggiungere una distribuzione più « equa » dei beni; e nemmeno perchè la miseria sia, in sè, migliore della ricchezza; bensì perchè l'atto del donare, la libertà spirituale e la piena d'amore che ne conseguono nobilitano il giovane ricco ». Parole, le quali guidano a risolvere un nuovo problema: perchè, cioè, Nietzsche abbia così profondamente equivocato sul conto del Cristianesimo. Sia, o non, giusta la spiegazione psicologica di Gide e di altri, ch'egli fosse, in fondo, *geloso di Cristo*, sta di fatto che il suo atteggiamento si spiega anche con motivi di furiosa polemica contro il travisamento che dei valori cristiani aveva fatto il tempo in cui egli visse. « Nessun errore più grave che valutare il Cristianesimo in base a torbide analogie con certe forme del movimento social-democratico moderno, e di vedere, come hanno fatto tanti, in Gesù una specie di « uomo del popolo », di « politico sociale »... Ora, questa immagine di Gesù, a suo tempo assai diffusa, influì sul pensiero di Federico Nietzsche: è perciò egli crede che gli stessi motivi di contrattacco al socialismo e al comunismo moderni debbano rivolgersi anche contro la morale cristiana e il genio a lei proprio... Fatale errore, a cui contribuì, secondo Scheler, la stessa evoluzione storica della Chiesa. « Per quanto radicalmente diverse nella loro origine e nell'essenza, purtuttavia le idee dell'amore cristiano e dell'umanitarismo moderno hanno intrecciato nella concreta realtà storica relazioni diverse e molteplici... Compromissioni, diritto e morale naturali, quanto più la Chiesa spalancava le sue porte, tanto più venivano accolti nella sua filosofia... Leggendo le *Lettres provinciales* di Pascal, nel palleggiamento (che vi si sferza) dei moralisti gesuiti con la *debolezza umana*, si può riscontrare la progressiva avanzata dell'umanitarismo... anche qui il Gesuitismo si rivela come un figlio, nel campo ecclesiastico, dell'umanesimo... Mi sembra indubbio che Nietzsche abbia avuto sott'occhio quest'amalgama di idee quando designava indifferentemente come *morale di reietti decadente*, *morale di schiavi*, il positivismo di Comte e la dottrina cristiana ».

Ma, infine, queste morale e questo amore cristiani, tanto più alti dell'umanitarismo, su che sono fondati? e perchè hanno così facilmente traligrato? Qui appare l'unica mia divergenza da Scheler, per il quale la morale cristiana è inscindibile dalla Rivelazione, cioè dal dogma. « Senza di questo il Cristianesimo non ha senso, e i tentativi bene intenzionati di dargli anche un senso mondano, scindibile dal suo significato religioso, sono falliti... Se gli imperativi e i consigli d'amore cristiani fossero sciolti dal riferimento al *regno di Dio*, ne conseguirebbe il loro fatale contrasto, non solo accessorio ma costitutivo, con tutte le leggi secondo cui la vita si svolge »; e alle quali, pertanto meglio si applica la morale nietzschiana. Non condivido l'opinione di Scheler, benchè, qui, possa solo accennare: ai miei occhi la cosa è diversa, la distinzione più profonda e sottile. Anche per me, beninteso, il Cristianesimo non è solo un'arida morale (quale, ad es., l'antico stoicismo), bensì anche, e soprattutto, una religione, con tutto quel che ciò implica di misticismo, di poesia, di arcana speranza nei destini dell'Uomo; ma questa religione, che è Rivelazione definitiva per i credenti, può anche apparire, ai non credenti in tutti i particolari del dogma, come la gloriosa, la divina invenzione (o intuizione) di un genio religioso, in cui spirava ancora ciò che *Deus absconditus* che forse anima l'universo, o almeno lotta nell'universo con le forze ostili della materia e dell'inerzia; e che ispirerà ancora — chi sa in quali modi — i futuri legislatori spirituali; i maestri e i profeti dell'avvenire.

Filippo Burzio

Goering a San Remo

Il Maresciallo si riposa, non si occupa di politica, non riceve i giornalisti - Ama i fiori e la cucina italiana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 9 marzo.

Ricordo che a Napoli m'accadde di assistere ad uno spettacolo singolare che riflesso pallidamente in una breve nota di cronaca del maggiore giornale di laggiù fece il giro del mondo e fu commentato in strano modo dalla stampa francese. Era arrivato in porto un incrociatore tedesco, e aveva messo, come si dice in gergo, i « franchi a terra ». Giovani marinai erano tutti dai venti e venticinque anni. Nessuno era mai stato in Italia, e per la prima terra essi toccavano una tra le terre più belle della nostra patria. Il Golfo s'incantava in quell'ora immobile e violetta che, dice la canzone, piglia il colore di una mammola molle. Quei grandi bambini biondi dagli occhi celestri s'erano messi a guardare muti la grande baia e il braccio di Posillipo che appena occhieggiava di lumi e il mare come un marmo incrostato di madreperla e i primi fumi azzurrini della sera. Appoggiati al parapetto, essi, come me, non parlavano. Poi di tratto — non è retorica — udii ripresa qui e là nella fila, appena accennata o con accento vigoroso quella canzone sommessa e gentile dei « Maestri cantori » che Walther scrive seduto al deschetto di Hans Sachs:

> Morgenlich leuchtend in rosigem [Schein
> von blut und Duft geschwellt die [Luft,
> voll aller Wonnen, —nie ersonnen
> ein Garten lud mich ein
> Gast ihm zu sein.

(Luminoso, nel chiarore mattinale color di rosa, - l'aria densa del profumo dei fiori, colmo di tutte le mai sognate voluttà, - un giardino ospitale m'invitava ad entrare). A quel tempo giova ricordarlo non si pensava all'Asse, e il fenomeno d'un incantesimo eterno, che Riccardo Wagner d'altronde aveva già localizzato a Ravello, per le necessità della sua favola di Klingsor si ripeteva ancora una volta.

Che questa attrazione della terra e del suolo italiano si riproduca anche sulle altre genti del mondo, è cosa nota. Ma che i tedeschi abbiano nel sangue, come una nostalgia, l'amore dell'Italia non si dirà mai abbastanza. Ed oggi, nel clima d'un'amicizia che i Capi dei due popoli hanno proclamata senza limiti, anche di fronte alla prova del ferro e del fuoco, non va omessa nessuna occasione per ripeterlo.

Tra i tanti, come un turista qualunque è in Riviera anche il Maresciallo dell'aria Ermanno Goering con la moglie, la cognata Elena Sonnemann e il nipote, Giovanni Gioacchino Goering, tenente della aviazione tedesca. Goering è arrivato da qualche giorno, in quel relativo incognito che una personalità come la sua permette. Ma tutta San Remo è pavesata, affollata, festante. Il Maresciallo è qui per riposare: il popolo lo comprende; circonda di discrezione il suo entusiasmo, e prepara febbrilmente per l'ospite un omaggio gentile, che è già stato accettato: un corso di fiori e una battaglia di rose, in onore suo e della gentile sposa. Non dico che al grande albergo ove risiede Goering non si facciano vive le curiosità, specie quelle dei fotografi che montano la guardia da mattina a sera, e spesso anche prima dell'alba per attendere al varco dei giardini l'uscita del Maresciallo e della signora Angelica Sunnemann.

Ma il Maresciallo è cordiale e paziente; e accoglie con simpatia tutte le forme di intraprendenza fotografica, anche se superano il limite, come ier l'altro, che un ardito dilettante s'è appollaiato su un albero del giardino ed è riuscito a fotografare l'ospite mentre prendeva il caffè sul balcone.

Qual'è la giornata di Goering? Del tutto turistica. Egli riposa: nel pieno senso della parola; come gli è indispensabile d'altronde dopo anni e mesi di lavoro schiacciante e di responsabilità enormi. Persona del suo seguito mi descriveva la giornata del maresciallo a Berlino, ininterrottamente occupata, dalle sette del mattino sino all'una e alle due del mattino seguente dal suo ufficio di Capo dell'armata aerea e di realizzatore del piano quadriennale. Il sonno dinario vivere di Goering, tanto che in questa breve parentesi di sole, di fiori, di mare e di aria pura, a Sanremo, egli va a letto alle dieci. Trascorre la mattinata passeggiando nei giardini o in città, o effettuando qualche corsa in automobile lungo la Riviera.

Ieri l'altro ha voluto visitare il bellissimo campo di golf di Sanremo e s'è iniziato ai segreti della — chiamiamola all'italiana — pallamaglio. Pare che il vecchio gioco fiorentino gli sia piaciuto immensamente. Al punto che dopo di aver « fatto » una diecina di buche ha promesso di ritornare a prendere regolari lezioni.

Una passione di Goering e della moglie sono i fiori. Sulla sua tavola all'albergo le più belle rose i più delicati giaciati, le più strane orchidee, i garofani trionfali della Riviera fanno una mostra splendidissima. Ma è il mercato dei fiori che interessa la gentile curiosità dei due sposi. Ieri l'altro fu quello di Sanremo, ieri nel pomeriggio quello di Ventimiglia. E sempre, al ritorno all'albergo, l'automobile del maresciallo è trasformata in un enorme cesto di odori e di colori.

Goering ama la cucina italiana. I cuochi dell'albergo non hanno dovuto molto faticare a scoprire i gusti dell'illustre ospite e dei suoi famigliari. Gli spaghetti, le insalate nostrane, le salse semplici e saporite della Liguria e del Napoletano, i frutti di mare, le arance, i mandarini, l'uva fresca che in Riviera anche in febbraio si mantiene solo leggermente passita, ancora sulle piante. Ma ha conservato la sua fedeltà alla buona birra tedesca, chiara.

Nulla di speciale, nè di importante questo importantissimo uomo del Regime nazista fa in Riviera, fuori che riposarsi. Al punto che — mi diceva una personalità del suo seguito — non apre il corriere di Berlino, eccettuato qualche urgente telegramma di altissima provenienza. Va da sè che Goering non concede interviste, in questo periodo. Due giornalisti inglesi che si sono precipitati a Sanremo, in aeroplano da Londra, hanno dovuto desistere dalla loro idea. E li ha persuasi il dott. Gritzbach, segretario particolare di Goering, usando di un argomento che è semplicissimo: le regole d'una buona educazione.

E' sommamente increscioso, io credo, per una persona bene educata — sia pure un giornalista — forzare la quiete d'un uomo che malgrado il suo grado e la sua alta personalità, vuole vivere alcuni giorni in pace come uno sconosciuto. Ma forse i due inglesi erano stati rimbalzati quaggiù da chissà quali romanzesche informazioni. Essi hanno potuto vedere Goering, molte volte, per istrada, nell'albergo, nella sala da pranzo, nei salotti dell'albergo; costantemente accompagnato dalla signora Goering e dalla signorina Elena Sonnemann, vivere in assoluta tranquillità, fumare lunghi e sottili sigari, o mangiare un piatto di spaghetti o andare in città a comprarsi dei cappelli, sereno, allegro nella sua costante espressione cordiale, solo preoccupato di vivere questi giorni lieti di sole e di profumi come uno che debba maravigliarsi se passando per le strade la gente lo applaudisca.

Giovanni Artieri

Ognuno la sua vita

La piccola Anna, quando paragonava la sua vita a quella di certe compagne, di quasi tutte, era indotta a pensare di essere stata allevata in modo eccezionalmente severo, con durezza. E non ne capiva il perchè. Le altre avevano balocchi e svaghi, bei vestitini, fiocchi e nastri da tutte le parti. Sembravano bambole e non si chiedeva loro che di sorridere, stare in salute e mostrarsi felici. Tutti le coprivano di carezze, di baci; e accontentarle in tutto era una festa più per i grandi che per loro.

Lei, nessuno la baciava mai, nessuno l'accarezzava. Fin da piccolina era stata vestita di scuro, con le vesticciuole sempre troppo lunghe, affinchè servissero per un pezzo, e i capelli tirati tanto da farli dolere alla radice. E ogni volta che si trattava di chiedere un permesso per il più innocente svago, lei sapeva in anticipo che la risposta era sempre la stessa, inesorabilmente la stessa: no!...

Erano tre i tiranni che disponevano della vita di Anna: lo zio Tomaso, miope da parere quasi cieco, che aveva sempre lavorato in un magazzino di pellami dove teneva i conti, la zia Angela che dava lezioni di lingue straniere in un istituto privato, e la zia Valentina che accudiva alla casa. Quest'ultima era forse la meno spietata dei tre; talvolta una sfumatura di esitazione sembrava diffondersi sul suo viso, prima di pronunziare uno dei soliti no, secchi e senz'appello, ma erano cose minime, sospensioni di un attimo, bastava che lo zio Tomaso o la zia Angela alzassero un tantin la voce, perchè la zia Valentina si uniformasse immediatamente al loro tono cupo e senza speranza.

Anna fece tutte le sue classi in un istituto di suore, ottenne un diploma e fu poi impiegata presso certi amici di famiglia che avevano, vicino a una chiesa, in un ammezzato, un piccolo magazzino di oggetti sacri. Una delle padrone, una burbera zitella, accompagnava Anna a casa, poichè abitava dalle stesse parti, e non c'era attimo, si può dire, nella giornata della fanciulla in cui rimanesse sola.

Ma ecco che durante l'inverno si dette il caso che la burbera zitella si ammalasse, senza che gli zii di Anna ne sapessero nulla. Ella tacque e provò così l'inesprimibile felicità, mai assaporata, di andare sola per la strada, di essere per qualche minuto padrona di se stessa, felicità che si poteva addirittura definire ebbrezza. E poichè una simile fortuna non poteva venire sola, ecco che qualcuno si mise a seguire Anna e poi la fermò susurrandole parole d'ammirazione. Ella tremava di paura, ma azzardandosi a guardare il viso del suo giovanissimo corteggiatore, si accorse che egli aveva l'aria più spaventata di lei. E allora rapido come la folgore l'amore le fu sopra, oscurò il cielo e l'avvolse nel suo abbraccio di fuoco.

Tutto si viene a sapere, e quando in casa entrò la notizia che Anna aveva un innamorato il quale l'accompagnava per la strada, sembrò che vi fosse entrato un annunzio di morte: tutto si fece scuro e freddo, tutto rimase come senza vita, i volti dello zio e delle zie diventarono sgomenti, più ancora atterriti, qualcuno sussurrò minacciosamente: « Qui ci vuole un consiglio di famiglia ».

Al consiglio di famiglia zia Valentina disse: — Ad Anna parlerò io. Tocca a me. Valere o no, sono quella che si è occupata di lei più di tutti, è una specie di triste diritto che mi spetta, e intanto... Povera Anna!...

Ma Anna, quando fu chiamata in camera della zia e la trovò sola, nell'atteggiamento duro e solenne di chi sia per pronunciare una sentenza definitiva, non aveva in viso nulla che potesse giustificare quell'appellativo di « povera ». Anzi, non era mai stata tanto rosa e graziosa. La stessa zia dovette, suo malgrado, riconoscerlo. Piccole cose da nulla, un colletto bianco, l'avvicinamento della gonna, i capelli lasciati più sciolti e arricciolati, l'avevano stranamente abbellita. O era qualcosa d'indefinibile che aveva nel viso, una luce diffusa, un'espressione di felicità, un ardore tranquillo a mutarla così, a farla bellissima, quasi temibile, e lontana da tutti!...

Fu lei a parlare per la prima. Con la fatica che le costava quell'ardimento, arrossendo lievemente, e fissando la zia negli occhi, ella disse:

— So già, zia Valentina, quello che vuoi dirmi. Ma non ho fatto nulla di male. Se foste diversi, Mario sarebbe già venuto a parlarvi. Ma così come siete non ha osato. Del resto appena gli sarà possibile mi sposerà. Ho vent'anni, zia, e sono in età da poter avere un fidanzato.

La zia Valentina restò senza fiato. Mai e poi mai ella avrebbe immaginato una simile ribellione; un impeto di sdegno le salì al cervello. Diventò paonazza in viso, come se soffocasse, e prendendo la nipote per un braccio dichiarò:

— Tu non hai l'età di dare a noi un simile dolore. Il primo uomo che incontri è già il tuo padrone, eh!... Valeva veramente la pena di difenderti giorno per giorno, ora per ora dalle tentazioni del demonio, per vederti finire come... lei. Voglio dire tua madre. Ha fatto una brutta fine, Anna. Se n'è andata con un uomo un brutto giorno, quando tu eri piccina e tuo padre ancora vivo. Non avremmo voluto dirtelo mai questo, ma ora te lo dico. Comprendi adesso perchè...

— Perchè mi avete trattata con tanta durezza!...

Vi fu nella stanza un lungo silenzio, pieno di ricordi e di fantasmi, poi Anna disse, chinando il capo:

— Sì, vi capisco. Credevate di far bene...

— Facevamo bene! Ci siamo tutti sacrificati per crescerti virtuosa e metterti sotto gli occhi solo esempi di sacrifizio e di rinunzia, per farti crescere onesta, casta, e per bene. Nessuno t'impedirà col tempo di prender marito se questo è il tuo destino. Ma non così, non ora...

Anna venne a inginocchiarsi davanti alla zia seduta, le mise i gomiti in grembo, giunse le mani.

— Zia, io amo Mario, gli voglio bene. Sai che cosa vuol dire.

La zia rimase immobile. Qualcosa di terribile e di antico si sollevò nel suo cuore. Sì, lo sapeva.

— Se lo sai, devi comprendermi e aiutarmi. La mamma... Per me è un fantasma... Non l'ho conosciuta, non sento nulla per lei. Sento solo che io ho diritto alla mia vita e che non dovete obbligarmi alla rinuncia per la sua colpa. Ognuno non deve forse vivere la sua vita?

Quelle parole risuonarono a lungo alle orecchie di Valentina. Quando ella tornò nel tinello, ove la sorella e il fratello l'attendevano, disse, sedendo:

— Ognuno deve vivere la sua vita. Anna ha ragione. E io l'aiuterò. Perchè non ho saputo io vivere la mia!...

Nessuno le rispose. Gli altri la guardavano cupi e forse ripetevano in sè la stessa domanda.

Carola Prosperi

L'eredità di Kemal Ataturk

Tutto è turco nel mondo...

Per ricostruire una coscienza nazionale l'insegnamento è risalito fino alla preistoria e tutta la civiltà, perfino quella degli aztechi, è rivendicata

Il grande palazzo dell'Esposizione ad Ankara

(DAL NOSTRO INVIATO)

ANKARA, marzo.

A conti fatti, di Turchie ce ne son tre: quella rappresentata da Ankara, città novecentista dentro una cornice anatolica sorta nel volgere di tre lustri all'incirca, e sarebbe la Turchia ufficiale, il cervello ed il cuore del paese, la grande officina che capta le macchine necessarie al funzionamento dello Stato; quella rappresentata da Istambul, che pur avendo visto dimezzare la propria popolazione, continua a difendere il suo rango e altro a rivaleggiare con Ankara in molti campi avocando larga parte del movimento commerciale e bancario; infine quella formata dall'immensa provincia, che va dal Mar Nero alla Siria e dal Caucaso all'Egeo, una Turchia ancora quasi impraticabile nella quale lo straniero, se gli è dato arrivarci, ha scarse possibilità di entrare nelle case e nelle anime (per lo straniero, cioè a dire l'europeo, è del resto difficilissimo varcare anche le soglie delle case turche di Ankara e Istambul).

Anche Napoleone!

Comunque, ammesso che la Turchia possa formare oggetto d'una visione unitaria, il ricederla oggi dopo 10 o 12 anni non desta nel visitatore, a parte i mutamenti di carattere edilizio, nessuna particolare impressione: dieci o dodici anni addietro la grande rivoluzione kemalista era, in complesso, ultimata, e sui progressi dell'opera di trasformazione spirituale e sociale inaugurata dalla rivoluzione ci si orienta adagio e con fatica.

Per restituire ai turchi una coscienza nazionale, che è oggi fortissima, e dare loro una nuova mentalità, il kemalismo ha dovuto compiere uno sforzo enorme nel campo della scienza in genere e dell'insegnamento in ispecie, volendo mostrare il passato — e non volendo rinnegare le glorie militari dell'Islam — alla luce dei tempi nuovi e dar la prova che la Turchia è una nazione la quale è sempre stata all'avanguardia e ha fatto sempre da guida; trovo queste parole, che bene illustrano i concetti informatori in un articolo del signor Bekcit Kemal Cialgiar, apparso negli Annales de Turquie del luglio 1938. Nell'anteguerra, sostiene lo scrittore che citiamo come esponente della tendenza afferinittui, la lingua turca assumeva il carattere di una lingua ottomana e la storia turca insegnata nelle scuole si riduceva alla storia dei figli di Osmano; la gioventù studiosa non apprendeva nulla sugli antichi grandi popoli turchi che avevano regnato sull'Anatolia e le sue nozioni sugli stessi Selgiucidi si compendiavano in poche reminiscenze incomplete e spesso false.

Oggidì l'insegnamento della storia, che infonde ai giovani la rinnovata mentalità, è affidato in tutte le scuole (quindi anche nelle straniere) a professori turchi, in base a un testo ufficiale unico, redatto in senso assolutamente nazionalista da una commissione a suo tempo nominata dal Gazi. La idea fondamentale è che la civiltà nel suo complesso va dovuta al popolo turco: accettata la teoria della monogenesi, si dimostra — e si tenta di dimostrare — che la civiltà parti dal Turchestan orientale in epoche preistoriche mediante successive migrazioni del popolo turco, il quale la diffuse in ogni parte del mondo. Una corrente migratoria si diresse verso l'Asia Minore, l'Africa, l'Italia eccetera, un'altra raggiunse l'America attraversando lo stretto di Behring: di origine turca sarebbe in conseguenza, perfino la millenaria civiltà messicana degli aztechi. Nelle popolazioni dell'Asia Minore bisogna vedere punti d'appoggio per la diffusione della cultura partita dal Turchestan: gli ittiti sono proclamati dei turchi (e le scoperte archeologiche della loro epoca vanno a formare o ad arricchire musei turchi) e così i lidi. Ciò premesso, non costa fatica ammettere che gli etruschi, provenendo dalla Lidia, fossero di origine turca: e uno scienziato lascistosi trasportare dall'entusiasmo che a buon diritto ingenerano le grandi scoperte è giunto alla conclusione che Napoleone Bonaparte, essendo un corso di origine toscana e quindi etrusca, fosse un turco. Turco sarebbe stato pure Attila, per nulla più barbaro del mondo contro il quale combatteva. La scienza, che per suo conto non è nemmeno riuscita a classificare gli ittiti fra i semiti o fra gli indo-europei, non può, purtroppo, fornire la conferma delle teorie enunciate, in primo luogo perchè l'archeologia preistorica non dimostra un bel niente.

Le colpe del regime sultaniale

Però facciamo un passo avanti nei secoli ed arriviamo al secondo grande periodo della storia turca, detto imperiale e caratterizzato dalle conquiste ai danni dell'Impero bizantino: in esso l'elemento turco torna a sovrapporsi al locale, ma l'idea nazionale turca non può, sotto l'Impero, trionfare — come è poi avvenuto nel nostro secolo — essendo l'Impero composto di popoli diversi tenuti insieme dal fattore religioso. Comunque il dominio turco permette la formazione della civiltà balcanica. Il Cingiar, nell'articolo citato, scrive: « La falsa via seguita nell'insegnamento come nello studio della lingua e della storia fece sì che la nostra letteratura non potesse svilupparsi nel senso desiderato e non sostenesse una parte importante nell'educazione estetica della nazione. Questa letteratura, rimasta a volte sotto l'influenza araba e a volte sotto la persiana, non s'è messa al servizio dello spirito nazionale che dopo il risveglio della coscienza nazionale ».

Ed ecco perchè oggi s'insegna che sotto l'Impero, in un'atmosfera non propizia all'affermazione dell'elemento razziale turco, l'idea religiosa costituì un ostacolo alla libera applicazione delle facoltà creatrici del popolo, in quanto furono soffocate le arti della pittura e della scultura e fu impedito alla donna di apportare alla vita creatrice il suo contributo. Eppure la nazione turca fu la prima, sentiamo, a venire a contatto, sulla terra, con le manifestazioni più adorabili e più severe della natura: il turco fu il primo uomo a tagliare la pietra, a lavorare la terra e il ferro, a scolpire, a scrivere, ad amare e a credere, attitudini eccezionali, queste, assopite per secoli da false concezioni religiose e destinate un giorno a rinascere. Se la Turchia è poi rimasta estranea al progresso moderno (che è cosa ben diversa dalla civiltà) la colpa è ugualmente del carattere politico-religioso del regime sultaniale. Nè si dimentichi che i turchi sono « i figli d'una nazione conosciuta per la sua supremazia navale, che ha regnato sui mari dal momento del suo debutto nella storia »: del famoso corsaro barbaresco Khair ed din Barbarossa si fa un turco e lo si considera uno dei più grandi ammiragli di tutti i tempi, ragion per cui all'altro mondo egli ha posto affianco a Doria, don Giovanni d'Austria e Nelson. Quando arriva alla battaglia di Lepanto, la storia sentenzia che non fu vittoria cristiana, in quanto non ebbe conseguenze politiche.

C'è ancora un vanto che il Kemalismo intende rivendicare ed è l'aver promosso il rinascimento europeo mediante il risveglio della cultura greco-latina, avendo i turchi, col loro commenti, permessa la conoscenza dei filosofi: il primo commentatore di Aristotele, maestro dei maestri, è Fahr abi, quindi seguono Ibn Rushd (l'Averroè che fece il gran commento) e Ibn Sina, Avicenna, che fino a ieri era stato considerato il più gran-

Il Maresciallo Goering con la Signora ed il seguito nella Sala degli Spettacoli del Casino Municipale di San Remo. Il Maresciallo Goering, come è noto, si trova da alcuni giorni in Italia per trascorrervi un periodo di riposo

Sei delinquenti americani sulla sedia elettrica

Washington, 9 marzo.

Se il Governatore della Carolina del Sud respingerà, come pare, la domanda di grazia, domani sei persone sconteranno sulla sedia elettrica, a Columbia, il delitto di avere assassinato il capitano delle guardie carcerarie di quel penitenziario. I condannati: William Woods di 25 anni, Herbert Moorman, di 43 anni, Cleyton Crans di 30, Jesse Bair di 29, Roy Sullten di 30 e George Wingand, di appena 20 anni, erano detenuti nel reclusorio di Columbia per reati comuni.

Una mattina, nel dicembre 1937, essi si servirono di un pezzo di legno che somigliava ad una pistola per intimorire e poi sopraffare il capitano delle guardie, Olin Sanders. Con quell'ostaggio essi tentarono di ricattare il direttore delle carceri e le guardie, chiedendo che venisse loro fornita un'automobile e lasciata la porta aperta per evadere. Per tre ore vennero inutilmente esortati a desistere dal loro proposito ed alla fine vennero ridotti all'impotenza, con l'impiego di gas lacrimogeni. Ma quando i carcerieri, con le maschere, penetrarono nel locale dove gli ammutinati si erano radunati, trovarono il capitano in fin di vita per cinque pugnalate ricevute, pugnalate che, poi, causarono la sua morte.

A Barcellona è tornato il « limpia-botas » caratteristica figura di tutte le strade delle città spagnole

de scienziato arabo del Medio Evo, ma che in realtà sarebbe un turco anche lui, come un turco e non un persiano era Firdusi, l'autore del Libro dei Re. Non appena la scienza araba e la persiana saranno impregnate di nazionalismo nella stessa misura, assisteremo, penso, a interessanti disquisizioni fra i dotti dei tre paesi; qui questa scienza non forma ancora oggetto di critica e passa più che altrove per assoluta. Del resto, oltre che a dipendere da particolari disposizioni mentali, la critica in materia non è possibile se non a chi, vivendo all'estero, abbia molto studiato.

La paura di un Califfo estero

Dei riflessi dell'epoca sultaniale trovano la mentalità della nuova Turchia impreparata ad affrontarli, o per lo meno diffidente: ne abbiamo avuto un saggio quando nello scorso gennaio s'è creduto che Faruk, Re d'Egitto, volesse farsi eleggere nuovo Califfo.

L'abolizione del Califfato, decisa dall'Assemblea nazionale di Ankara al 3 di marzo del 1924, per un verso favorì la rinascita del sentimento nazionale turco e per l'altro significò la rinuncia, da parte della Turchia, ad un'ultissima influenza spirituale (di predominio non si potrebbe parlare) mediante il fattore religioso. Però questo Califfato, detto morto e seppellito quindici anni or sono, adesso che la Turchia non se ne può più servire in nessun modo non si vorrebbe vederlo risorgere, a motivo delle eventuali ripercussioni politiche, potendo la risurrezione determinare il ricostituirsi di una unità islamica nel mondo turco non kemalista e quindi non laico. Il fatto che una delle istituzioni da essi abolite e dalla loro nuova storia non valorizzate si prestava a diventare uno strumento di politica all'occorrenza antiturca ha reso i turchi perplessi, perciò occorre dimostrare alla generazione nuova che la soppressione del Califfato fu decisione saggia sotto ogni punto di vista.

Il ministro degli Esteri ha detto che la Turchia laica e repubblicana vorrebbe naturalmente vedere tutti i paesi divenire repubblicani e laici e ha definito il Califfato un'istituzione sorpassata, i cui incontestabili inconvenienti superano di molto i vantaggi; ad ogni modo, siccome un fatto compiuto in un paese avrebbe potuto provocarne degli analoghi in altri, la Repubblica turca teneva a richiamare l'attenzione degl'interessati. Il giornale Vakit s'è stupito dell'idea degli egiziani di voler far rivivere un'istituzione abolita dalla Turchia repubblicana mediante una legge; un altro giornale, lo Yeni Sabah, essendosi chiesto per quali motivi il giovane Re d'Egitto, di educazione assolutamente inglese, avesse potuto essere tentato dal titolo di Califfo, ha manifestato l'avviso che l'innocente e inoffensiva aspirazione del giovane Sovrano egiziano potesse rivelarsi fonte di difficoltà per l'Egitto, mentre al popolo fratello egiziano si augura di essere alla vigilia d'una nuova fase di sviluppo.

Questo Califfato si rivela in tal modo atto ad indurre la generazione contemporanea, malgrado la mentalità assorbita dal kemalismo, a riflettere sulla saggezza di alcune delle riforme esaltate, perchè l'istituzione religiosa demolita potrebbe dimostrarsi, dicevamo, efficace arma politica contro il paese che per secoli la vide figurare nella sua storia. Come si fa a non ricordare che la Francia laica col Vaticano ha sempre voluto essere in buona? E' paragone non del tutto esatto, lo so, perchè il Califfo non è il Papa, e per altre ragioni; però lo azzardo. Nè correi che si desse, al paragone e al fatto che l'ha suggerito, più valore di quello che spetta ad un semplice esempio.

Italo Zingarelli

Per le nomine del personale delle pubbliche amministrazioni

Roma, 9 marzo.

In seguito alla pubblicazione del decreto che apporta modificazioni e aggiunte alle norme per la valutazione dello stato civile per gli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato, fra breve saranno rese note le nuove disposizioni per la valutazione ai fini delle nomine e promozioni del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni.

Per le nomine e promozioni, costituisce requisito indispensabile lo stato di coniugato o vedovo. Si crede che verrà fissato un termine che non dovrà superare il quadriennio, nel quale periodo il personale già in servizio che non sia in possesso del requisito sopra annunciato, potrebbe essere designato dal rispettivo Consiglio di amministrazione per la promozione al grado superiore a quello rivestito. Delle promozioni sarebbero però conferite soltanto quando, entro il termine fissato, il personale abbia contratto matrimonio.

Le promozioni per coloro che sono in possesso del requisito di coniugato o vedovo, avrebbero decorrenza ai soli effetti giuridici dal giorno in cui sarebbero stati attuati. Automaticamente il funzionario promosso verrebbe a prendere nel rispettivo ruolo organico il posto assegnatogli a suo tempo dal rispettivo Consiglio di amministrazione.

Il granone bianco nella miscela di panificazione

Roma, 9 marzo.

Il Ministero delle Corporazioni, tenuto conto della situazione dell'approvvigionamento del granoturco e considerata la esistenza in varie provincie di disponibilità di granone bianco, ha consentito in molte località l'uso di farina di granone bianco per la miscela di panificazione.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Michele Diga [illegible] merce rottami metallici (via XX Settembre 8); sentenza 7-3-39 su istanza di creditore; giud. del. cav. Prestamburgo; curatore rag. Brunetto Gabriele; verifica crediti 24-4 ore 10. — Volpi Pietro Samuele (libraio) corso Vittorio [illegible] [illegible] giud. del. cav. [illegible] curatore [illegible] verifica cred. 24-4 ore 10. — Marchino Francesco e [illegible] [illegible] Ciabido già fallita [illegible] [illegible] [illegible] curatore avv. Felice Carasa; verifica crediti 25-4 ore 13.

PROBLEMI AUTARCHICI

LA CARNE BOVINA

Occorre spingere la produzione nazionale verso un aumento dal 15 al 20 per cento

E' noto che il paese è tuttora deficitario in materia di carni bovine. In quanto? Se si prende in considerazione il settennio 1930-1936 il fabbisogno annuo di carni bovine sarebbe stato di 4 milioni di quintali. Ma non sarebbe prudente prendere a base proprio quel periodo che fu di restrizioni del consumo; poco più di 9 Kg. a testa all'anno. La produzione nazionale in tale settennio fu in media di 3.400.000 quintali. Negli anni immediatamente precedenti il consumo si era approssimato ai 12-13 Kg. per abitante, ciò che dava 5 milioni di quintali di fabbisogno, cui si corrispose importando da 1 milione a 1 e mezzo di quintali di carni estere.

E' prudente quindi attenersi non ad un consumo ridotto ma a quello normale che può valutarsi intorno a 5 milioni di quintali per cui la insufficienza della produzione nazionale di tali carni appare intorno a 1.600.000 quintali. Cifra che potrà essere diminuita non solo per eventuali lievi riduzioni di consumo, ma sopratutto per l'aiuto che può dare la sostituzione con altre carni prodotte in paese, da suini, ovini, pollame, conigli, ecc.

Le vie da percorrere

Comunque, occorre spingere la produzione nazionale di carni bovine verso un aumento dal 15 al 20 per cento. Già la corporazione zootecnica ha tracciato le vie da percorrere. Aumento della produzione foraggera, e sua regolarizzazione in modo da eliminare gli effetti disastrosi delle annate scarsissime. Perfezionamento, mediante selezione e incroci, delle razze di bovini allevati così da renderli migliori trasformatori di foraggi in carne. Lotta contro le malattie, (aborto, sterilità, ecc), e anche contro avversità di allevamento. Si dice questo perchè, ad esempio, nelle migliori aziende di Toscana, pur senza vere cause patologiche, si ha una bassa natalità: le nascite annue di vitelli nel Chianini non superano le 60 ogni 100 vacche.

Perfezionamenti nei metodi di allevamento e sopratutto di alimentazione del bestiame, e sua preparazione al macello.

Al disopra di tutto poi, allo scopo di incoraggiare gli allevatori a dare quante più premure sia possibile a questi argomenti, occorre la stabilizzazione per un lungo periodo dei prezzi della carne, così da renderli veramente redditizi e quindi allettanti per l'agricoltore. S'intende anche in questa materia, una stabilizzazione ragionevole, relativa, ma tranquillante sempre.

Dei provvedimenti accennati, alcuni sono per loro natura non rapidamente attuabili. Intanto che cosa si può fare con l'attuale scarsa e incostante produzione foraggera e con le nostre razze non ancora perfezionate da carne? E' il quesito che si è posto il prof. Guido Pontecorvo davanti alla R. Accademia dei Georgofili. Come è già stato detto in questo giornale, molto si può fare in materia di alimentazione del bestiame e cioè di razionale utilizzazione di foraggi, di concentrati e di alcuni sottoprodotti. Urge l'opera di propaganda minuta in proposito. Altre possibilità di rapido raggiungimento si hanno in materia di organizzazione di scambi fra le varie parti d'Italia del bestiame da carne; e di macelli più comodi all'agricoltore con attrezzatura sufficiente.

Infine, molto può farsi in tema di preparazione del vitello per il macello e sopratutto nella scelta dell'età di macellazione.

Oggi si calcola che il 37 per cento dei bovini sia di razze a prevalente attitudine pel latte, il 16 per cento di bovini da carne e da lavoro. Sono queste ultime principalmente caratteristiche dell'Italia centrale e dell'Emilia. Fra quelle a triplice attitudine, ma spiccate per la buona disposizione a dar carne, sono anche la friulana e la piemontese.

L'età di macellazione

Si dice da alcuni che un contributo notevole al problema carneo si avrebbe coi vitelli di bovine da latte se non si destinassero al macello quando hanno pochi giorni o pochissime settimane di vita. Afferma il Pontecorvo che dove il latte trova collocamento facile nell'industria o pel consumo diretto, è interesse nazionale nonchè dell'allevatore che i vitelli vengano mandati al macello al più presto. Il chilogrammo di aumento giornaliero di peso vivo che si ottiene facendo consumare al vitello il latte della madre ha un prezzo di mercato e un valore alimentare inferiore di molto ai 7-10 litri di latte giornalmente assorbiti. Non si tratta dunque di strage degli innocenti ma di un interesse nazionale. Piuttosto bisogna cercare, con una migliore organizzazione di scambi, di evitare che vadano al macello nelle prime settimane di vita dei vitelli di razze pregevoli per la carne come la friulana ed altre.

Esclusi i vitelli delle razze da latte per le ragioni dette, resta a chiedersi a quale età convenga macellare i vitelli delle altre razze. Nei riguardo esclusivamente dell'allevatore, fino a che nel nostro paese i prezzi a peso vivo dei vitelli sono più alti per i soggetti di minor peso, e fino a che la classifica delle carni si farà solo in base allo stato dentario dell'animale, gli allevatori non sono stimolati a produrre quel tipo di vitello di buon sviluppo che ha le migliori qualità da macello, e dà la miglior carne perchè il peso vivo suo è ottenuto con un consumo unitario di foraggi più alto.

Nel riguardo, invece, degli interessi economici alimentari del paese, non è il peso vivo del vitello che interessa, ma la carne effettivamente consumabile che si offre alla massaia, cioè la quantità di massa alimentare per l'uomo ottenuta da quel tal peso vivo. Ora, da 100 chili di peso vivo, si ottiene, col crescere del vitello, un peso di carne commestibile crescente e con sempre maggior proporzione dei «tagli» pregiati (coscia e lombata) e di crescente valore alimentare. E anche nel riguardo organolettico, la carne di un vitello di razza precoce, che pesi da 4 a 6 quintali è altrettanto gustosa quanto quella del vitello lattante ed è tenerissima. Di modo che, nelle attuali condizioni, mentre per l'allevatore conviene ricercare il peso vivo, macellando prestissimo, per l'interesse del paese questa convenienza si realizza invece fra i 3 e i 5,5 quintali di peso vivo cui che si ottiene la migliore trasformazione dei foraggi consumati in alimenti per l'uomo.

Quattro proposte

Saranno utilissime ricerche precise (l'Ispettorato compartimentale agrario di Toscana diretto dal competentissimo prof. Passerini le ha già iniziate) per sapere per ciascuna delle nostre razze e dei nostri metodi di ingrassamento quando si verifica la massima convenienza dal punto di vista dell'interesse nazionale.

E molto probabilmente si vedrà che per le razze precoci da carne il momento più adatto alla macellazione viene più tardi di quello che si crede ora. Allora, con provvedimenti di carattere corporativo, fiscale e organizzativo si potrà eliminare il contrasto fra allevatore che oggi vuol macellare presto, e interesse nazionale che vuole, razza per razza, macellare solo quando si è raggiunto il particolare peso vivo utile.

Quali provvedimenti? L'autore dello studio ricorda questi: 1° classifica delle carni in base al peso vivo e alla razza e al grado di ingrassamento; 2° ripartizione dell'imposta di consumo e altri oneri in modo da gravare al minimo quel tipo di carne che si vuol produrre; 3° determinazione dei prezzi al minuto e propaganda in favore di questo tipo di consumo; 4° organizzazione dei mattatoi rurali proposti dal prof Fotticchia, atti a rifornire le macellerie di campagna con carni macellate.

Si noti che il bestiame che oggi importiamo dall'estero è per una forte percentuale costituito da vitelli più o meno ben rifiniti ma di peso fra i 4 e i 5 quintali; carne di pregio; ed è la deficiente produzione nostra di questo tipo di vitello che ci rende tributari all'estero. Quando noi spostassimo la produzione interna verso queste qualità più pregiate, evidentemente si potrebbero, fino a che non se ne possa far a meno, spostare le importazioni verso qualità meno pregiate e meno costose, con vantaggio della bilancia commerciale. Intanto si verrà gradualmente aumentando la nostra produzione foraggiera, e, se saranno create condizioni di prezzo favorevoli, all'aumento dei foraggi corrisponderà per la produzione del vitello maturo, un sempre maggior numero di vitelli lattanti.

Le questioni qui accennate sono di natura da poter essere subito affrontate, mentre giustamente e insistentemente si chiede che si pensi ad una tranquillante stabilizzazione di prezzi, onde lo stimolo ad accrescere e a migliorare la produzione zootecnica, sia incoraggiata così da avviarlo e dare, anche in questo importante campo, l'autarchia al paese.

Arturo Marescalchi

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Ultimatum* di R. Wiene.

Ultimatum fu l'ultimo film di Robert Wiene, il pioniere dell'espressionismo cinematografico tedesco: alle e accanto d'un Karl Grüne e d'un Fritz Lang, del primo Murnau e dell'ultimo Leni, ebbero le loro origini nel suo *Caligari*. Robert Wiene si spense nel luglio scorso, in una clinica di Parigi. La sua arte era andata sempre più perdendosi nel mestiere; e dopo un mediocre *Cavaliere della rosa* e persino una *Duchessa delle Folies-Bergère*, da qualche anno, minato dal male, più non lavorava. Parve infine avere una tregua: e doveva essere l'ultimo guizzo, le ultime energie tese a seguire la sceneggiatura e a dirigere molte sequenze di questo *Ultimatum*. Ma non potè finirlo, gli ultimi episodi furono diretti dal Siodmack; e poco prima di morire, all'Arnoux, che di *Ultimatum* aveva scritto i dialoghi, il Wiene diceva: — E' stato un «match» tra questo film e la mia morte: il film ha perduto.

Spunto e assunto ne erano certo avvincenti. Rievocare, in una cinematografica epoia fra Vienna e Belgrado, le torride giornate del luglio del 'quattordici, fra la presentazione dell'ultimatum dell'Austria alla Serbia e lo scoppio della guerra. Una vicenda discretamente romanzesca viene in primo piano: un'austriaca ha sposato un ufficiale serbo, addetto al servizio segreto; e l'urto che sta per scoppiare tra i due popoli si annuncia e cupo rintocca nelle più intime fibre degli uomini. Ma la trama nè deve essere presa alla lettera (sopratutto con i floreali particolari d'apertura, danze agresti eccetera, molto probabilmente appiccicate dal Siodmack), nè deve destare eccessive diffidenze di fronte a casi e a situazioni che si direbbero discretamente combinate, e che invece in parte corrispondono a ciò che nella realtà più o meno avvenne (dall'ospedale di Zemelin, dove Salitch è ricoverato e prigioniero, si possono udire le campane di Belgrado; il ponte di frontiera fu fatto effettivamente saltare poche ore prima dell'inizio della guerra; sconfinamenti avvenivano dall'una all'altra sponda del fiume; e via dicendo). Ma se tutto ciò s'inserisce in casi sentiti con ogni ricerca dell'effetto, ciò che nel film conta è il tentativo, in parte riuscito, di dare un ritmo all'atmosfera, nel far sentire l'ineluttabilità dell'avvicinarsi della guerra. Per ottenere ciò il Wiene aveva puntato, e giustamente, sulle magnifiche virtù d'attore d'uno Stroheim: che con una fissità di pietra, valendosi quasi soltanto dello sguardo, è riuscito a esprimere i tre momenti che nell'animo di questo colonnello serbo si susseguono in crescendo: l'inquieta attesa provocata dall'attentato di Serajevo, la fierezza della lotta disuguale accettata per l'onore del suo Paese, le nuove speranze all'apprendere che la grande Russia si è schierata al fianco della piccola Serbia. E' la progressione di questi tre stati d'animo che danno al film un suo accento; con parecchi istanti dove una regia intenzionalmente geniale affiora, ma poi manca, soltanto di rado riesce ad imporsi. Con lo Stroheim sono Dita Parlo, Bernard Lancret e Abel Jaquin, molto efficaci.

m. g.

L'«Amleto» al Teatro Alfieri nell'interpretazione di Ricci

Questa sera, come già abbiamo più volte annunciato, avrà luogo al Teatro Alfieri, ad opera della Compagnia Ricci-Adani, la rappresentazione dell'*Amleto* di Shakespeare. L'avvenimento è atteso con particolare interesse per l'eco di consensi che nella famosa tragedia ha già ottenuto altrove la originale e alta interpretazione di Renzo Ricci.

Il concerto Coppola al Teatro di Torino

Questa sera, alle ore 21, il consueto concerto orchestrale al Teatro di Torino sarà diretto dal maestro Piero Coppola, assai noto in Italia e più ancora all'estero, con la partecipazione del violinista ventenne Giorgio Ciompi. Il programma comprende, nella prima parte, l'*Ouverture dell'Oceano* di Antonio Smareglia, la *Prima sinfonia in do minore* di Brahms e la *Ridda sotto la campana* di Pietro Coppola. Nel secondo tempo verranno eseguiti il *Concerto in mi maggiore* per violino e orchestra di Mozart, il *Corpus Domini a Siviglia* e la composizione *Triana* di Albeniz.

I biglietti sono in vendita alla segreteria del teatro (via Montebello 8) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 21.

La «Traviata» al Reale dell'Opera

Mafalda d'Assia e Bruno e Vittorio Mussolini assistono allo spettacolo

Roma, 9 marzo.

Al Teatro Reale dell'Opera si è data questa sera, in una scrupolosa edizione, la «Traviata», diretta dal maestro Bellezza, con interpreti principali Maria Caniglia, reduce dai trionfi del Metropolitan di New York, Giovanni Malipiero e Armando Borgioli.

Assistevano allo spettacolo da un palco di primo ordine la Principessa Mafalda d'Assia, e da un altro palco pure di prim'ordine i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini con le rispettive consorti.

«Nascita di Salomè» di Meano al Teatro Carignano stasera

Presente un pubblico numeroso, la «Compagnia della Commedia» diretta da Gian Maria Cominetti e di cui fan parte Luigi Almirante e Rosetta Masi, ha ripreso ieri sera, in spettacolo popolare, la commedia di Luigi Pirandello *L'uomo, la bestia e la virtù*. Calorose approvazioni ha riscosso l'interpretazione di tutti gli attori e particolarmente della Masi, del Gallina, del Randone e di Gina Graziosi che ricordiamo efficace interprete di numerosi lavori pirandelliani a fianco di Marta Abba.

Questa sera, come già annunciato, la Compagnia presenterà la seconda novità della stagione: *Nascita di Salomè*, tre atti del torinese Cesare Meano, che ha già ottenuto il più lieto successo in altre città e che è stata già tradotta in parecchie lingue.

L'ottavo sabato teatrale

Sabato, alle ore 15, avrà luogo l'8° Sabato teatrale della stagione. Al Teatro Carignano la Compagnia della Commedia rappresenterà la commedia in tre atti *Sole per due* di Enrico Bassano. I biglietti al solito prezzo di L. 2,10, 1,10, 0,60, sono in vendita presso l'Ufficio propaganda del Dopolavoro provinciale (corso Vittorio Emanuele 78) a cominciare dalle ore 9 di domani mattina. La vendita proseguirà, poi, sabato alle ore 14, alla biglietteria del teatro.

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO3, Tripoli — Ore 13: Giornale Radio — 13,10: Banda del [illegible] — 14: Giornale Radio. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Orchestrina moderna — 13,30: Orchestra d'archi — 14: Musica sinfonica — 14,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO3, Tripoli — Ore 16,40: La camerata dei Balilla — 17 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): Giornale Radio — 17 (MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, BZ): Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, TS): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle ore 21, NA2, dalle 19 alle 20 vedi TO3) — Ore 19,30: Musica da camera — 20: Giornale Radio — 21: Concerto sinfonico — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO3 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi TO3) — Ore 19,30: Musica da camera — 20: Giornale Radio — 20,30 (escl. MI1): Musica varia — 21 (escl. PA, CT): «L'uomo dell'ambra» di Foll Silvestri (novità) — 22,30 (escl. PA, CT): Concerto diretto dal M.° Mario Gaudioso — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN (dalle 19 alle 20 NA1 vedi RO1, FI1 v. TO1) — Ore 19: Musica varia — 19,30: Quartetto cantautore — 20: Giornale Radio — 20,30: «Tristano e Isotta» di Riccardo Wagner — Giornale Radio.

L'OROSCOPO

[illegible] LUMEN

«Alta montagna» di Salvator Gotta all'Alfieri

Pietro Gorè, direttore di una miniera di ferro a 2000 metri, vive lassù con la moglie Dora e con la sorella Lia. Pietro e Lia sono montanari, nati di razza alpigiana; Dora è cittadina. Questa opposizione vuol avere nel dramma particolare valore, rappresentando gli uni un modo di sentire, di comportarsi, di vivere, schietto aspro e puro, e l'altra una certa propensione agli inganni e alla menzogna; temi ben note in letteratura ove sempre, ma quasi sempre a torto, si sono messi a contrasto i costumi innocenti e rozzi della campagna e quelli raffinati e corrotti delle corti e delle città. Qui i sogni arcadici e pastorali cari, per esempio, alle fantasie del Rinascimento, e a quel teatro, sono portati un po' più in alto, non più dolci colli e foreste incantate, ma picchi e nevai; e tuttavia la sostanza rimane quella. E che sia sostanza immaginaria sarebbe facile dimostrare. Ma poi questo non ha grande importanza: se l'autore si è scelto un concetto un po' arbitrario, per lavorarci attorno, e intrecciarlo simbolicamente al dramma, a noi non resta che accettarlo, e vedere che cosa ne abbia cavato. A Pietro capita dunque che un operaio licenziato viene a fargli una brutta delazione. Il vice-direttore, il giovane Filippo Gadili — egli pure come Dora tipo piuttosto cittadinesco — è stato visto uscire di notte da una villetta, giù nella valle, in compagnia di una donna che è certamente o Dora o Lia: non si sa però quale delle due. La donna era velata e aveva indosso un cappotto rosso del Casentino, che appartiene a Lia, ma che le cognate però usano indifferentemente a turno. Il piccante del dramma lo vedete subito: è nel dubbio crudele che assale Pietro, e più giù, nel buio della coscienza, in quella scelta che il suo desiderio di uomo fa subito: senza dirselo egli vorrebbe che fosse la sorella. Ora egli, questa sua sorellina, se l'è allevata come un padre, l'ama teneramente, è del suo sangue, ha lo stesso suo temperamento, e quindi vien fatto di domandarsi: è giusto ch'egli preferisca saper oltraggiato quel caro fiore, piuttosto che colpevole e traditrice la moglie? Ed è, come si dice, un curioso tratto di casistica morale, a sfondo psicologico, che pure a fino a un certo punto, entra, come l'opposizione concettuale tra montagna e pianura, a fare più complesso il dramma. Senza arricchirlo peraltro, che il «caso» è appena sfiorato. E il dramma, deciso e decisivo, rimane quello del marito che viene a scoprire — per gradi — il tradimento della moglie. Pietro, appena avuta l'acerba notizia, incomincia a interrogare Dora, e già sta per stringerla a una disperata confessione, quando Lia, che ha sentito tutto, entra e dichiara di essere stata lei: che il Gadili è l'amante suo. Breve lampo di luce negli occhi di Pietro, attimo di irresistibile sollievo, poi nuovo assalto di asprissimo dolore: come Lia ha potuto far questo? Il patimento di Pietro è acuto, profondo, non cieco: nella notte, rimasto solo a vegliare, ripensa a quello che è avvenuto, e le ore passano, e Dora che si è chiusa nella sua stanza non scende a cercarlo: egli ne sente il passo agitato, su giù: perchè? Perchè quella moglie — se innocente, se incolpevole — non ritorna a un marito che soffre atrocemente, non se lo prende tra le braccia, non cerca di alleviare quella pena, di schiarire quel tormento? Non ci vuol molto perchè Pietro comprenda: Lia ha mentito per salvare non la cognata, ma l'amore, la felicità di Pietro. La mattina dopo il dramma è risolto: nel dolore, ma con estrema semplicità. Dora, l'infedele, la colpevole, quella che non ha saputo abituarsi alla vita dura, sincera, di sacrificio e di lotta, la vita candida e forte che si vive presso le alte cime, se ne va con il suo complice verso una vita più molle e torbida, più adatta alla sua fiacchezza capricciosa; Lia, la buona sorella, resterà accanto a Pietro, che è fatto come lei, incapace di mentire come lei, ma capace, sì, come lei, di soffrire e sopportare, tenacemente, validamente, di convertire il dolore in purezza di vita e di opere.

Il dramma è impostato nettamente e tradizionalmente sulla scoperta che Pietro fa della sua sciagura: scene a effetto, in cui dalla serenità senza sospetto si passa alla sorpresa atroce, ai dubbi, alle indagini, alle confessioni, false e vere, finchè, fra tanti giri che valgono a render sempre più acuta l'attesa e l'ansietà, si giunge alla catastrofe. Il Gotta si è servito per questi effetti di un linguaggio tipicamente convenzionale, ed anche il gioco delle situazioni, la mozione degli affetti, la linea di condotta dei personaggi, sono state volte da lui alla ricerca di una suggestione scenica tutta esteriore ed esteriorizzata, senza sfumature di intimità, senza riserve. Ma la suggestione e l'effetto ci sono stati, e pieni, se il pubblico è scattato in grandissimi applausi, e ha decretato al dramma un successo magnifico. In quanto a quell'altro elemento, concettuale e simbolico, a quell'idea, cui si è accennato, della montagna pura e purificatrice, e di quelli che ci vivono, e di quelli che non ci sanno vivere, si ha da dire che pur volendo essere il lievito di poesia del dramma, in sè schematico e aspro, in realtà non riesce che a conferire una certa gonfiezza a discorsi e perorazioni, e un che di artificioso all'espressione della psicologia dei personaggi. Ci è parso almeno inopportuno che in quelle direttamente si sottintendesse nell'argomento del dolore una variazione etnico-moralistica che doveva — con quel po' po' di faccenda da risolvere — interessare e toccare ben poco tutti quanti. Lo scrittore certamente sarà stato sincero nell'intenzione, ma in pratica, con quell'intenzione, riuscì a un impasto spesso piuttosto enfatico proprio là ove l'espressione avrebbe dovuto essere più diretta: tra quei suoi montanari asciutti e semplici. Al successo abbiamo accennato; le virtù sceniche del dramma e dello spettacolo hanno suscitato battimani scroscianti: e non abbiamo contato quante volte l'Autore dovette venire alla ribalta tra gli interpreti, ma furono moltissime. Con lui furono festeggiati Renzo Ricci e Laura Adani, di cui era la serata d'onore. Hanno tutt'e due rappresentato il dramma egregiamente, con bravura, impeto, prestanza, con calore di eloquenza e di affetti, e sono stati applauditi dal pubblico che gremiva letteralmente la sala [illegible]. Il Volpi, e la Brignone nella parte di una vecchia serva montanara, disegnata dal Gotta con gusto fine, preciso, e con amore.

f. b.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — [illegible]

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 9. — [illegible]

[illegible] Titti 640; Cartiera Burgo 299; Industria Fibbria 27; Snia 642; Marelli 168,75; Milano Centrale 48,50.

ROMA, 9. — Tramways 48; Centrale Meridionali 228; Romana di El. 495; id. Zuccheri 70,25; Pantanella 111,50; Fondi Rustici 82; Immobiliare 100; Beni stabili 190,50; Imprese Fondiarie 49; Risanamento 77,5; Acqua Marcia 749; Conpotte 260; Acquedotto Serino 697; id. Palermo 400.

GENOVA, 9. — Rubattino 49,75; Alta Italia 267; Ilva 213; Ansaldo 42,50; Metallurgica It. 253; San Giorgio 225,50; Terni 234,50; Aeder 70; Italas 46; Fin. Ind. Agr. 350; Tosco Il. Gen. Adr.; Cotone Ligure 216; [illegible]; Monterotondo 78; Semoleria 311; Molini A. I. 304; Silos Genova 178; Eridania 524; Raffinerie ord. 532; Ind. Zuccheri 1430.

TRIESTE, 9. — Premuda 600; Assicurazioni Gen. 3115; Assicurazioni It. 445; Interiori 1050; Adr. Sicurtà [illegible]; id. id. N 1470; Cosulich 122; Martinolich 49; Tripcovic 380; Cantieri 128; Ampelea 246; Siluri 460.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 9: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/4; Londra 11,695; Parigi 6,61; Svizzera 56,70; Bruxelles 41,95; Amsterdam 133,48; Copenaghen 52,21; Stoccolma 60,15; Oslo 58,75; Varsavia 47,09; Praga 8,55; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,17; New York 4,6984; Francia 176,88; Germania 11,69 e 1/8; Spagna 42; Amsterdam 8,8268; Belgio 27,87 e 7/8; Svizzera 20,62 e 7/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 e 3/4; Oslo 19,90 e 1/8; Helsingfors 226,75; Praga 136,87; Budapest 23,75; Belgrado 200; Sofia 390; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 549; Varsavia 24,87; Buenos Ayres (peso carta) pr. ufficiale Donaco 15; Lettera 17; id. non uff. 20,20; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — Parigi: Italia 198,36; Londra 176,91; New York 37,716; Svizzera 857,25; Belgio 634,50; Olanda 2004,75. — Zurigo: Italia 23,14; Francia 11,64; Inghilterra 20,63; New York 4,3987; Belgio 74; Olanda 233,70; Germania 176,30. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,69 e 1/16; Berlino 40,13; Amsterdam 53,15; Parigi 2,65 e 1/8; Bruxelles 16,8250; Berna 22,7350.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 9. — Buoi al Ql. lire 300-400; vacche 250-330; manzi 360-440; vitelli 350-400; sanati 480-650; vitelloni 380-480; maiali grassi 460-510; tori 340-380; torelli 320-370; lattonzoli cad. 130-160.

Asti, 9. — Buoi 1.a qual. al Mg. 35-40; id. 2a qual. 30-35; id. 3a qual. 25-30; vacche 1a qual. 30-35; id. 2a qual. 25-30; id. 3a qual. 20-24; manzi e vitelloni 32-40; vitelli 1a qual. 45-48; sanati 48-50; vitelli a groppa di cavallo 50-60; vitelli comuni 38-42; maiali 48-52; capretti 50-52.

Carrù, 9. — Sanato piemontese al Mg. L. 50; id. della coscia 60; vitelli piemontesi 50; id. della coscia 60; vitelloni e torelli 46; manzo 38; vacca 32; castrato - ovini 22; maiali grassi 46; bestiame da lavoro, da reddito e da allevamento: vitellini della coscia cad. 900-1000; maiali lattonzoli 120-140.

Castelsangiovanni, 9. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. lire 330-360; vacche 250-300; vitelli da latte per allevamento 480-510; id. da macello 530-550; manzette da uno a due anni 320-340; vitelloni 330-360; suini grassi fino a 160 Kg. 470-500; id. oltre 530-570; suini lattonzoli caduno 100-110.

Cuorgnè, 9. — Vacche, al Mg. L. 20-25; vitelli grassi 30-40; sanati 60-62; maiali grassi 45-50; lattonzoli 150-280 cad.; pecore, 150-200 cad.

Novi L., 9. — Buoi, al Mg. L. 30-36; vacche 28-34; vitelli 35-40; sanati 50-56; maiali grassi 45-50.

CEREALI

Alessandria, 9. — Granoturco al Ql. L. 90; avena 84-87; segale 115-120.

Asti, 9. — Segale, al Ql. L. 110-116; Granoturco, 90-92.

Castelsangiovanni, 9. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 90-94; id. mercantile 87-90; avena 95-99; segale 110-116.

VINI

Casale Monf., 9. — Barbera, all'Hl. L. 120-135; comune da pasto, 95-110; grignolino e freisa, 160-175.

Castelsangiovanni, 9. — Comune da pasto 10 gradi all'Hl. L. 120-130; id. 11 gr. 135-150; vino barbera e bonarda in bottiglia 165-190; bianco secco e amabile delle colline 160-180.

Soc. It. BREDA - Milano

Il Consiglio di Amministrazione della Società Breda nella sua seduta del 7 corrente ha approvato il progetto di bilancio al 31 dicembre 1938 - XVII — bilancio che chiude con l'utile di L. 28.200.415,35 e ha deliberato di proporre la distribuzione di un dividendo lordo di lire venticinque per azione. (12039

L'Assemblea degli azionisti è convocata in Milano per il giorno 29 marzo 1939-XVII, ore 10,30.

Cristianamente come visse, munita dei Conforti Religiosi di nostra S. Religione, decedeva il 9 marzo

Converso Maria n. Pecchio

Ne dànno il triste annunzio il marito Agostino; le figlie Anna con il marito Vittone Giacinto e figlio Felice; Teresina con il marito Filippo Tagliabue e figli Maria-Giuseppina, Sergio e Enrico; Fratelli, Sorelle, Cognati, Nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo sabato 11, alle ore 15. Si ringraziano fin d'ora le buone persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Settimo Torinese, 9 marzo 1939 - XVII. (12030

Munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava ieri l'anima cara di

Masera Carolina Ved. DE-GIULIANO

Terziaria Francescana

Ne dànno il triste annunzio la figlia Maria col marito Colonnello Nestore Bertoldi e figli Dott. Paolo e Maria Carla, la cugina Adelaide Lupo e l'affezionata Gina Lovati. Non fiori, non lutto, ma suffragi di elemosine e preghiere. I funerali avranno luogo sabato 11 corr., alle ore 9,15, e la cara Salma proseguirà per Carmagnola per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, via Torricelli 63.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Alle ore 12,30 di oggi cristianamente e serenamente chiudeva la sua intemerata esistenza tutta consacrata al dovere e alla famiglia il (000

Prof. Dott. Francesco Rosso

Ne dànno il dolorosissimo annuncio con l'animo straziato la moglie Eulalia Lizier, il figlio Giancarlo, i fratelli Ernesto e Gemma, il cognato Prof. Augusto Lizier, i nipoti Rosso Lizier, Alice Pasinato e Zari e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 11, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Civile e la Salma sarà tumulata a Travesio (Udine) nella tomba di famiglia.

Treviso, 1 marzo 1939-XVII.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Festa Rosa n. Savio

Costernati da tanto dolore ne dànno la dolorosa partecipazione: i figli: Rag. Giovanni e famiglia; Giuseppina e famiglia; Angiolina; Carla; il fratello; le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr., alle ore 10,30, partendo da via Pisa n. 30. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia di (1750

Giuseppe Sardo

profondamente commossa per la dimostrazione data dalla Popolazione, Autorità, Enti e Sodalizi in occasione del grave lutto da cui è stata colpita, ringrazia quanti vollero partecipare al suo immenso dolore. Ringrazia particolarmente tutte le Autorità, la locale Sezione del Fascio di Combattimento, la Sezione Combattenti, l'O.N.D. Cultura e Turismo il Principiano, la Società An. Tramvia, i Sigg. Medici Curanti, la famiglia Broccardi e l'affezionato Devalle Pietro (Pellati).

Dogliani, 9 marzo 1939-XVII.

(Tipografia P. Casarico - Dogliani)

L'Istituto Sieroterapico Milanese, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti quanti hanno preso parte al suo dolore per la perdita dell'amato direttore (12030

Sen. Serafino Belfanti

ringrazia pubblicamente Autorità, Enti e privati che hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di cordoglio per la scomparsa dello Scienziato e del Cittadino.

Milano, 9 marzo 1939-XVII.

ERRATA-CORRIGE

Nell'annuncio del decesso della compianta signora Elvira Flora Monti doveva comparire insieme col nome del figlio Giovanni con la moglie Maria Luisa de Vecchi di Val Cismon anche quello della nipotina Anna Maria. (A

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto Cav. FRANCESCO BOGLIONE, [illegible] [illegible]

Sabato 11 Marzo nella Chiesa di S. Giuseppe [illegible] [illegible] Comm. LUIGI e CLARA TABACCHI. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno al pio suffragio.

Nel primo anniversario della morte di CARLO MANTELLINO [illegible] [illegible]

[illegible] EMMA Ved. CAROLA [illegible]

Un apparecchio che dà il dono dell'ubiquità

Ogni comune mortale può oggi essere a Milano e parlare a Napoli; può, nel giro di pochi minuti, trattare affari a Torino, a Roma, a Firenze ed a Palermo. Ciò è comunissimo e non richiede sortilegi o folli spese: basta ricorrere al comune «Telefono Interurbano» che abolisce tutte le distanze. La tariffa è modica ed in molti casi consente ragguardevoli ribassi serali e festivi.

Previene la Formazione di Altre

E' facile che le pustole siano seguite da molte altre pustole. Prevenite ciò, strofinando leggermente la pelle, attorno alla vecchia pustola, con l'Unguento Foster. La sua azione antisettica calma l'irritazione e aiuta la pelle a guarire. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbr. in Italia (Aut. Pref. Milano 64227 - 1935)

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE

Senza operazione cruenta

CON SPECIALE POMATA

Istituto Medico Specializzato, [illegible] TORINO - VIA BERTOLA [illegible]

Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO

Visite 10-12; 14-18. Fest. 10-12. Tel. [illegible] Aut. Pref. Torino [illegible]

BANDO CONCORSO

Azienda Stato Servizi Telefonici

Nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 21 febbraio u. s. sono stati pubblicati i bandi di concorso per titoli ad un posto di ingegnere aggiunto (grado 9°) e per esami a cinque posti di impiegato d'ordine (grado 12°) nel personale dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Termine di presentazione delle domande: 40 giorni dalla predetta data di pubblicazione.

Per le norme e condizioni di ammissione consultare i relativi bandi.

INDIRIZZI AGGIORNATI PER PROPAGANDA DIRETTA [illegible]

PER L'AUTO E MOTO

Tutto pel Pneumatico

PILOTA — SILENS

[illegible] Via San Francesco Paola, 21 Ditta UGO COLOMBO

RADIATORI "I.P.R.A." per Auto, Trattori, ecc. [illegible] Torino - V. Buenos Ayres [illegible]

RACI TORINO SCUOLA PER PATENTI 1-2-3 TARIFFE MINIME — RISULTATI MASSIMI — 41 C. CARLO ALBERTO - Tel. 55084

AUTO NOLEGGI ZAINA [illegible]

GIUBBE CUOIO Riparazioni — [illegible] L. SASSO VIA U. RATTAZZI 13 [illegible]

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE da CAMPEGGIO IMPERMEABILI FERRINO CESARE VIA NIZZA, 107 - TORINO

MOTO-MOTOCARRI SERTUM [illegible] **FURISICO** [illegible]

AUTOCARRI d'occasione Tutti i tipi rimessi a nuovo [illegible] **FIAT** Via Carlo Alberto 36 [illegible] OFFICINA RIPARAZIONI [illegible]

GLI ARMAMENTI

Come un supremo diritto può diventare una suprema ingiuria

Il discorso di Hore Belisha e i lividi entusiasmi di Duff Cooper nei commenti tedeschi

Berlino, 9 marzo.

I particolari concreti che, come ministro tecnico il segretario di Stato alla guerra Hore Belisha ha dato alla Camera dei Comuni sull'armamento inglese già preannunciato dal Libro Bianco, con speciale riguardo al corpo di spedizione che l'Inghilterra destinerebbe per il continente, in caso di guerra, vengono accolti dall'opinione pubblica tedesca senz'alcuna sorpresa, dal punto di vista non solo tecnico, ma anche politico generale, [illegible] naturalmente più che nota e congruamente valutata negli ambienti militari del Reich la misura e proporzione dello sforzo militare che all'Inghilterra è possibile nel quadro programmatico delle sue nuove spese militari: e dal punto di vista politico, non meno nota essendo l'esatta portata della politica di intesa con la Francia.

Oltre il segno

Per questo ultimo riguardo anzi, anche questa manifestazione, non meno che tutte le altre, che l'hanno in varie occasioni e si può dire a regolari intervalli di tempo preceduta, è [illegible] sul punto delle note, continuate, ansiose insistenze della Francia di sentirsi dire, e soprattutto di far sentire agli altri, da bocca autorizzata britannica, che l'intesa ha un contenuto ed un equivalente militare, anche tecnicamente precisabile, disposto ad entrare in azione in certi dati casi. Pare infatti che, senza una verbale, periodica assicurazione in proposito, ripetuta attraverso la Manica e più o meno variata per quanto riguarda i particolari, non si possa vivere a Parigi più di un certo tempo; si resiste qualche settimana, magari qualche mese, ma, poi, si ritorna alla carica per riudire ancora una volta le confortevoli parole, che a Londra per altro si accordano a seconda dei momenti, come variati contagocce.

Si crede ingenuamente a Parigi, ma certamente anche a Londra, che ciò giova, diciamo meglio, che ciò possa sortire effetti intimidatorii. Ci si sbaglia, così a Londra come a Parigi, ma, tant'è, si continua nella falsa tattica. In ogni modo, per quel che riguarda la stampa tedesca la cosa è ormai talmente conosciuta ed abituale che essa non desta più alcuna sorpresa, e viene ogni volta accolta col tranquillo contegno di un paese il quale, avendo la piena consapevolezza della propria forza, non ha alcuna ragione per lasciarsi impressionare dallo spettacolo della forza altrui, e che, avendo preteso per se stesso la piena libertà ed assoluto diritto di giudizio e di provvedimenti, in materia della propria difesa, non ha obbiezioni da fare al legittimo uso altrui della medesima libertà e del medesimo diritto.

Sorpresa, o tanto meno dispetto, dunque, assolutamente no, per quanto riguarda la cosa in sè. Sorpresa, semmai, la stampa tedesca esprime ogni volta, in tal caso — e non manca di esprimerla anche questa volta — per certi aspetti e lati concomitanti del fenomeno i quali, solitamente, lo accompagnano e non mancano in maniera significativa di illuminarlo. E, cioè, per esempio, per la disinvoltura con cui, per lo zelo di dare offa, evidentemente, alla parte sollecitante, si finisce per oltrepassare il segno, nella designazione sottintesa del presento nemico, dimenticando bellamente, come si fa questa volta, che esiste per esempio una dichiarazione anglo-tedesca, come ne esiste del resto una franco-tedesca di non farsi reciprocamente la guerra e di non risolvere per via delle armi le proprie con[illegible]. Queste semplici obbiezioni, o piuttosto richiami ed avvertimenti fanno oggi i giornali tedeschi a quelli britannici, e ai loro uomini di Stato, commentando le dichiarazioni di Hore Belisha.

Sfondo aggressivo

Ma non è, si badi, una osservazione puramente contenziosa o oziosa o formalistica, bensì, al contrario, ne costituisce e porta con sè una di contenuto importantissimo ed è questa, che queste periodiche [illegible] per l'accentuazione che raggiungono, finiscono per conferire a tutta la materia trattata un carattere, alla fine, troppo evidentemente offensivo ed aggressivo, il quale contrasta grandemente con il carattere difensivo che a tutto il programma di armamento britannico si vuole dare; e allora non possono a meno di recar sorpresa, anzi recano meraviglia nell'opinione tedesca.

Come infatti non conferire un evidente carattere offensivo a tutto questo parlare di corpo di spedizione, rivolto verso un paese, che ha dato, come nell'accordo navale anglo-tedesco, tante prove di comprensione e di spirito di conciliazione e il cui Capo ha fatto tante e ripetute proposte di intesa e che esso stesso è delle due parti quella che richiama l'altra alle esistenti dichiarazioni di non aggressione dopo Monaco?

Queste cose obbiettano i giornali, pur manifestando il più vivo interesse dal punto di vista tecnico, alle esposizioni tecniche di Hore Belisha. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* per esempio, dopo avere esposto minutamente lo stato delle cose, cioè dei programmi quali risultano dai dati forniti dal Ministro della guerra, conclude dicendo che «la Germania sostiene la tesi che ogni paese è solo arbitro della misura delle proprie forze armate, ed è libero di provvedere alle necessità della propria difesa. E così come la Germania ha voluto per sè questa libertà, essa la lascia agli altri. Il compito della difesa è affare di ciascuno. Piuttosto il giornale si domanda se, dato la dichiarazione del 30 settembre '38 dal ministro Von Ribbentrop firmata a Parigi e data l'analoga dichiarazione anglo-tedesca di Monaco, non si debba ritenere che tutto questo parlare di corpo di spedizione sia privo di senso. Per quanto riguarda la Germania essa non può a meno di seguire col più vivo interesse dal punto di vista tecnico tutto questo armeggio». I medesimi rilievi fa l'*Angriff*.

Meno misurate e composte accoglienze hanno naturalmente taluni interventi nella discussione inglese, interventi i quali, per la natura dei loro autori, troppo caratterizzati come guerraioli e come antitedeschi, finiscono per [illegible] ferire a tutta la faccenda, molto anzi, moltissimo di quella luce aggressiva di cui dicevamo sopra. In tale senso è commentato l'intervento di Duff Cooper del quale i giornali ricordano com'egli non abbia mai fatto [illegible] del suo *delenda Carthago* della guerra contro la Germania, e come, perciò, sia il suo plauso al discorso di Hore Belisha, sia la sua rivelatrice proposta della legione straniera da lui fatta, costituiscono un elemento capace di per se stesso di caratterizzare la situazione e lo spirito stesso delle dichiarazioni del ministro della guerra, a meno che quest'ultimo non provveda a distanziarsene ufficialmente.

Tenaci illusioni

La *Nachtausgabe* nota come con uomini prevenuti della risma di un Duff Cooper non c'è nulla da fare se non lasciarli a sè stessi. E' di quella gente, come ce n'è tanta, e anche più responsabile, in America, che ogni momento espettorano la previsione di una imminente guerra mossa dalla Germania, mentre nel fatto sono essi che recano in petto la guerra contro la Germania. Del fallimento delle catastrofiche previsioni si consolano per altro ogni volta fingendo di credere e facendo credere agli altri che la guerra è stata evitata proprio dalle loro minacce. Vivono di questa illusione, e credono che la guerra si possa evitare per via di minacce.

«Ma — conclude il giornale — verrà giorno che costoro dovranno convincersi che il mantenimento della pace è soltanto una questione di saggia direzione politica; di questa saggia direzione politica, per altro, la quale non sta di casa nè in Inghilterra nè in Francia, ma sta soltanto di casa nelle potenze dell'asse Roma-Berlino».

La *Boersen Zeitung* [illegible] come l'entusiasmo di Duff Cooper manifestato al discorso di Hore Belisha non possa a meno di gettare su quest'ultimo una luce sinistra. C'è una piena contraddizione fra le dichiarazioni difensive del ministro della guerra e le dichiarazioni di uomini come Duff Cooper che fanno consistere tutta la situazione nella necessità di un *knock-out* all'Italia ed alla Germania, a meno che il Ministro non se ne preservi con una dichiarazione. La proposta della legione stranieri bolscevico-spagnola fa il resto. Verrà una opportuna desiderabile manifestazione, la quale distanzi le dichiarazioni del Ministro responsabile da quelle dell'irresponsabile?

Giuseppe Piazza

Una guerra segnerebbe la fine della potenza degli Stati democratici

Colonia, 9 marzo.

Il «Westdeutscher Beobachter» pubblica un articolo del dottor P. Winkelkemper che esamina le condizioni delle grandi Potenze democratiche per accertare se esse siano in grado di sostenere una nuova grande guerra. L'articolista osserva che l'esito delle sue indagini risulta negativo in vista del formidabile apparato bellico tedesco e italiano ed in considerazione del debole incremento demografico della Francia soprattutto ed anche dell'Inghilterra i cui fantastici armamenti sono per giunta ancora sulla carta. Giudica in seguito che le democrazie, qualora non fossero consapevoli delle formidabili forze militari riunite della Germania nazista e dell'Italia fascista, avrebbero già da tempo scatenato una conflagrazione catastrofica per tutti gli Stati coinvolti nel conflitto, ma soprattutto per la Francia e per l'Inghilterra le quali si esaurirebbero in tal grado da dover perdere le loro immense colonie perchè verrebbero a mancare in seguito ai milioni di morti sui campi di battaglia di uomini bianchi necessari per imporre il loro dominio alle popolazioni indigene, specialmente quelle nord africane da tempo insofferenti del loro giogo, e ciò si avvererebbe, secondo l'articolista, anche per il caso di una vittoria delle democrazie. Perciò egli è convinto che lo sfoggio degli armamenti soprattutto sia una semplice messa in scena per intimidire gli Stati autoritari. Conclude infine dicendo di sapere benissimo che gli uomini di Stato responsabili dei paesi democratici sono pienamente consci dell'esito per loro fatale di una nuova guerra mondiale e sostenendo che la Germania sa esattamente quello che vuole e che si sente forte abbastanza per far trionfare le sue necessità dinamiche.

Il Führer a Vienna per l'annuale dell'annessione

Berlino, 9 marzo.

Si annuncia che alle manifestazioni che avranno luogo dopodomani a Vienna per il primo annuale dell'annessione della Marca orientale, presenzierà personalmente il Führer.

Le prime manifestazioni viennesi si svolgeranno domani venerdì nella Piazza degli Eroi con la sfilata di 14 mila uomini delle varie formazioni del partito nazionalsocialista davanti alle autorità. In serata vi sarà una grande fiaccolata dinanzi alla residenza del Gauleiter Burckel.

Sabato, il Gauleiter si recherà a deporre corone sulle tombe dei Caduti del movimento.

La giornata di domenica è dedicata all'esercito. Alle ore nove comincerà una cerimonia nella Piazza degli Eroi nella quale si svolgerà una sfilata delle truppe.

Si afferma che, in occasione dell'anniversario dell'annessione dell'Austria al Reich, [illegible] resi noti alcuni particolari sconosciuti della lotta svoltasi a Vienna sotto il passato regime. L'ufficio stampa della federazione nazionale socialista di Vienna comunica che durante quel periodo di lotta la centrale dell'assistenza illegale ai nazionalsocialisti si trovava nella tipografia Strohal di Vienna, il cui direttore aveva l'incarico di accogliere il denaro che veniva a Vienna per le squadre d'azione nazionalsocialiste portate da «corrieri speciali». Questi corrieri erano gli stessi conduttori del vagone letto Berlino-Vienna.

L'avventura di Casado e il governo di Burgos

Re Alfonso vuol essere considerato - dichiara in una intervista - come un semplice soldato del Caudillo

Parigi, 9 marzo.

Le confuse vicende della lotta in corso a Madrid gettano negli ambienti francesi, dopo gli entusiasmi della prima ora, una certa perplessità. Nelle sue grandi linee, comunque, il bilancio della situazione potrebbe stabilirsi come segue. I combattimenti fra casadisti e comunisti favoriscono in modo insperato il buon esito dell'offensiva di Franco contro Madrid. Azzuffandosi fra loro i repubblicani si spossano e consumano munizioni, e poichè, come è noto, fra i due litiganti il terzo gode, quando l'esercito nazionalista si metterà in marcia esso troverà dinanzi a sè forze disorganizzate e in ogni caso, meno capaci di resistenza che non se la situazione fosse rimasta quale era dopo il ritorno a Madrid di Negrin.

Parole vuote di senso

La nuova tragedia madrilena prova inoltre una cosa: l'impossibilità di risolvere il problema spagnolo con la ricetta di Casado e di Miaja e la necessità di ricorrere alla sola cura efficace: quella che da due anni e mezzo il Caudillo fa seguire alla Spagna. Si ha un bel volere fare i liberali, un bel sentenziare di repubbliche, di costituzioni, di parlamenti, di partiti. Son tutte cose che ormai non cavano un ragno da un buco. Con certa gente, con certi metodi, con certi problemi non si discute, nè si transige.

I franco inglesi che giorni fa credevano di avere trovata la quadratura del circolo, alzando il col. Casado sul pavese e facendone a modo loro l'antagonista di Franco, dovrebbero, in presenza degli eventi madrileni, procedere al proprio esame di coscienza e riconoscere onestamente il fallimento della loro farmacopea. La rivoluzione spagnola del 18 luglio 1936 non è stato un capriccio, come non è stata nessuna delle rivolte di tipo analogo scoppiate in Europa dopo la guerra. Non è per brutale malvagità che in taluni paesi si è sentito il bisogno di sciogliere i partiti e i parlamenti e di imporre limiti alla libertà dei cittadini. Se si è venuti meno alla fedeltà del passato, non ostante i lati comodi del medesimo, è stato quello il solo modo di non soccombere rimettendoci il capitale di ricchezza e di civiltà accumulato mercè i sacrifici di secoli. La avventura di Casado ha dunque un doppio valore: serve il governo di Burgos sul terreno pratico e lo consolida moralmente: tutta la questione si riduce ora nel decidere se convenga ai fini della pronta e propizia liquidazione della guerra civile intervenire subito a Madrid ed altrove per ristabilire l'ordine e sgonfiare la montatura del «Comitato nazionale di difesa», ovvero lasciare che i due avversari alle prese si mettano fuori combattimento da sè spendendo le loro forze gli uni contro gli altri, invece di far blocco contro gli eserciti di Franco.

L'opinione francese è indecisa su questo punto. Militarmente è possibile che un opportuno temporeggiare semplifichi il compito di Burgos. Politicamente è anche possibile che questo temporeggiare renda domani più desiderata l'entrata dei nazionali nella Capitale e nella zona del centro. Ma se Casado e Miaja dovessero trionfare dei comunisti, non dobbiamo presumere che questo fatto creerebbe loro dei titoli imbarazzanti per l'azione ulteriore del Governo di Burgos? Tutto considerato, sembrerebbe che un pronto intervento sia preferibile alla tattica dell'attesa.

Dichiarazioni di Re Alfonso

Segnaliamo intanto per la cronaca una intervista accordata da Alfonso XIII ad un corrispondente del *Jour* recatosi a Roma in occasione del Conclave. L'ex Sovrano ha detto:

«Mi chiedete di fissare ancora una volta in questo momento decisivo della storia del mio Paese la mia posizione. Vi rispondo subito ancorchè la mia risposta sia destinata a dare una delusione a molta gente. Più che mai ritengo necessaria l'unione di tutti gli spagnoli intorno al Capo che li ha condotti alla vittoria. Non tollererò che mi si attribuisca la menoma parola in senso contrario a tale affermazione, o sia pur solo in senso atto a mitigarla. Desidero essere considerato nient'altro che un soldato di Franco, docile a qualunque ordine egli dia per il risanamento della Patria».

Questa risposta è una doccia fredda per i fautori franco-inglesi di intrighi monarchici.

Il Ministro Bonnet ha dato oggi l'*exequatur* alla nomina del nuovo ambasciatore di Spagna, Lequerica. Egli ha inoltre diramato una nota ai Governi brasiliano, argentino, cileno, uruguayano, peruviano, venezuelano, cubano, messicano, colombiano e canadese sollecitando l'ammissione di un certo numero di profughi spagnoli nei rispettivi territori. Quattro di questi Governi, e precisamente quelli del Brasile, dell'Argentina, di Cuba e del Canadà, hanno già risposto negativamente. L'Argentina ha però offerto di inviare in Francia, per i profughi una certa quantità di cereali e di derrate alimentari.

Il discorso di Belisha

Dai servizi del Quai d'Orsay si apprende d'altra parte che dell'Ambasciata francese di Burgos faranno parte, oltre al Maresciallo Pétain, il generale di brigata Vauthier, il capitano Bonhomme, il maggiore Buot de l'Epine addetto militare, il capitano di vascello Delaye addetto navale, il maggiore De Gerostanzu addetto aeronautico, il consigliere d'Ambasciata Gazel e i segretari Chayla e Aurelle de Paladines.

Ma l'interesse dei giornali e degli ambienti francesi è oggi concentrato, più che sulla Spagna, sul discorso del Ministro della Guerra britannico e sulla relativa promessa di mandare in Francia, in caso di guerra, diciannove Divisioni pronte a battersi, vale a dire duecentomila uomini delle varie Armi. Coincidendo con l'annunzio di imminenti conversazioni di Stato Maggiore destinate a concertare le modalità pratiche della collaborazione militare fra i due paesi, e con la distribuzione ai parigini delle prime duecentomila maschere antigas, le dichiarazioni di Hore Belisha hanno vivamente impressionato l'opinione la quale vede in esse una promessa della prossima introduzione del servizio militare obbligatorio in Inghilterra. Qualche giornale ricorda che nel 1914 Lord Haldane si era impegnato ad inviare sul continente soltanto sei Divisioni, e ne conclude che l'appoggio inglese riuscirebbe questa volta [illegible] più vasto e imponente [illegible]. Il *Tempo*, estremamente soddisfatto, parafrasa il discorso di Belisha nel proprio editoriale, presentandolo come un avvertimento severo agli Stati totalitari.

Degno di nota che l'organo ufficioso, accennando alle voci messe in giro da certi giornali circa un possibile colpo di mano della Germania sull'Olanda e sulla Svizzera per mettersi in grado d'imporre la propria volontà alle democrazie, dice che il Segretario di Stato agli Esteri del Reich, Von Weizsaecker, ha assicurato all'Ambasciatore Coulondre che le voci in questione non hanno il menomo fondamento.

Concetto Pettinato

Ecco come le misere popolazioni dei villaggi abbandonati dai rossi in fuga, ritrovano le loro case, demolite con la dinamite (Foto del nostro inviato Mario Bassi)

Stranezze inglesi di fronte al blocco

Berlino, 9 marzo.

Constatando che la Gran Bretagna non ri conosce al generale Franco il diritto di proclamare il blocco, la «Boersen Zeitung» sottolinea che ciò crea una situazione paradossale; il governo di Londra — scrive — ha riconosciuto la Spagna nazionale riprendendo con essa normali rapporti diplomatici e nello stesso tempo agisce apertamente a favore della Giunta madrilena con cui, secondo le stesse parole di Chamberlain, non intrattiene nessuna relazione. La storia della guerra spagnola è ricca di incidenti di cui sono state protagoniste navi britanniche a causa della unilateralità della politica del Governo britannico. Lo odierno atteggiamento britannico induce quasi a pensare che il Governo di Londra desideri provocare nuovi incidenti del genere. E' evidente, conclude il foglio berlinese, che ogni eventuale responsabilità è chiarita fin da ora. (Stefani)

Altra nave francese catturata dai nazionali

Barcellona, 9 marzo.

Le unità della flotta nazionale da ieri sera incrociano davanti al tratto di costa ancora occupato dai rossi, stringendoli nel blocco annunciato dal supremo Comando franchista. Dopo il cargo «La Corse» fermato ieri, un altro vapore francese, «Azalea», stazzante 200 tonnellate, carico di arance, che si dirigeva nelle acque territoriali di Cartagena, è stato fermato dalle navi nazionali e obbligato a dirigersi su Barcellona.

Dispacci da Palma di Maiorca informano che il sottomarino rosso «C. 2» si è presentato al comandante di quella base navale nazionale e si è arreso. Il sommergibile «C. 2», come si ricorderà, fu motivo di un incidente in Francia, a Brest, nel settembre del 1937, quando un gruppo di nazionalisti capeggiati dal maggiore Julio Troncoso tentò di impadronirsi dell'unità allora in riparazione in quel porto per conto del Governo rosso. Il maggiore Troncoso, detenuto per qualche tempo in Francia, e poi liberato, è caduto in combattimento nel maggio dell'anno passato sul fronte dei Pirenei.

La «Pasionaria» e Lister indesiderati a Parigi

Parigi, 9 marzo.

La «Pasionaria», la sanguinaria megera deputatessa comunista e vice-presidente delle Cortes, è arrivata stamattina a Parigi proveniente da Marsiglia insieme ad altri spagnoli della sua risma. Essa aveva fatto il viaggio in terza classe ed è stata accolta alla stazione dall'on. Thorez, segretario generale del Partito comunista che era alla testa di una delegazione del suo Partito. L'on. Thorez accompagnò la «Pasionaria» e il deputato di Amiens, Catelas, che l'aveva accompagnata nel suo viaggio da Orano a Parigi, [illegible] all'automobile che partì per ignota destinazione non essendo stato reso noto il rifugio assegnato dalla polizia francese alla focosa animatrice della resistenza spagnola ad ogni costo, soprattutto per provocare una conflagrazione generale.

Una nota del Ministero dell'interno precisa infatti che è stato notificato alla «Pasionaria» il divieto di soggiornare nella Capitale. A Marsiglia essa si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione limitandosi a dire di essere a disposizione del suo Partito. Ha aggiunto, tuttavia, che le autorità di Orano avevano agito nei suoi confronti in un «modo disgustoso», trattandola da prigioniera e vietandole persino di uscire, ed è soltanto grazie all'intervento del deputato Catelas che essa potè ottenere le cose che non aveva potuto procurarsi da sè.

La stessa notificazione di divieto di soggiorno a Parigi è stata fatta al colonnello Lister, ex capo d'un esercito repubblicano, giunto ieri a Parigi da Tolosa. In quanto a Negrin, Del Vayo, e agli altri ex Ministri del governo repubblicano rifugiati in Francia, i problemi che li concernono in modo speciale saranno esaminati domattina nel Consiglio dei ministri che prenderà una decisione nei loro confronti.

La politica estera jugoslava in una esposizione di Markovic

La cordialità dei rapporti con l'Italia e la salda e ferma pace adriatica

Belgrado, 9 marzo.

Il ministro degli esteri Zinzar Markovic, presentando alla Scupcina il bilancio del suo ministero, ha pronunciato un lungo discorso trattando il tema delle relazioni della Jugoslavia con i paesi d'Europa. L'oratore ha cominciato con l'affermazione della continuità della politica estera che è stata praticata durante gli ultimi quattro anni e mezzo dalla reggenza reale.

«In questo periodo, la Jugoslavia, come ciascun organismo sano che si sviluppa permanentemente, ha dato prova della sua capacità di adattamento all'incessante evoluzione delle condizioni politiche internazionali».

I risultati di questa politica, ha detto poi il ministro, ci hanno convinto del suo autentico valore.

Dopo una rievocazione degli eventi internazionali dell'anno scorso, in particolar modo della crisi ceka e della conferenza di Monaco, eventi ormai vecchi ma che hanno insegnato alla Jugoslavia moltissime cose, il signor Zinzar Markovic ha precisato la posizione della Jugoslavia di fronte all'attuale momento politico dell'Europa dicendo che «il mantenimento della pace generale è, in primo luogo, affare delle grandi potenze, gli interessi delle quali si esercitano dentro e fuori di Europa». Il contributo della Jugoslavia alla pace consiste nell'eliminazione delle cause di conflitto alle frontiere e nel raggio di interessi diretti.

Poi il signor Zinzar Markovic, entrando nel vivo del suo discorso, ha parlato delle relazioni particolari della Jugoslavia, cominciando dall'Intesa Balcanica, alla quale ha rivolto il fervorino abituale; ed ha quindi dedicato una parte importante del suo discorso all'Italia e alla Germania.

«I rapporti con la nostra grande vicina, l'Italia, si sviluppano in un'atmosfera di piena amicizia, come del resto era stato previsto allorchè, due anni or sono, fu concluso l'accordo italo-jugoslavo. Noi manteniamo con la grande Potenza dell'Adriatico i più cordiali rapporti, basati sui reciproci interessi e sul sentimento del reciproco rispetto, nello spirito appunto dell'accordo che ho ricordato. Le manifestazioni di questa amicizia sono state numerose. Mi sia permesso — ha detto a questo punto il signor Zinzar Markovic — di ricordare la venuta di Mussolini sul nostro territorio nel settembre scorso e la recente visita del Ministro degli Esteri conte Ciano che suscitò la migliore impressione nei due Paesi. Due anni sono passati dalla storica data degli accordi di marzo che instaurarono nell'Adriatico una pace solida e ferma. Gli effetti di quell'atto di grande saggezza politica si risentono quotidianamente nella felice e amichevole atmosfera che regna in questa parte di Europa, un tempo così sensibile. I grandi, positivi vantaggi di questo nuovo stato di cose per i nostri due Paesi e per la pace generale si manifestano sempre in maggior misura. I rapporti di piena fiducia che regnano attualmente sull'Adriatico sono uno degli obiettivi cui la nostra politica estera ha sempre tenuto e la Jugoslavia consacrerà nell'avvenire la sua attenzione appunto a questi obiettivi».

Non meno esplicita è stata la parte del discorso dedicata alla Germania con la quale la Jugoslavia mantiene rapporti cordialissimi, raggiungendo così un altro obiettivo della sua politica estera.

«La Jugoslavia — ha detto il ministro — lavorerà con perseveranza per il mantenimento e l'approfondimento di questi vincoli di amicizia con la convinzione che la sua opera troverà piena comprensione nei circoli responsabili della grande potenza vicina».

Per quanto riguarda l'Ungheria, il signor Zinzar Markovic ha affermato che i rapporti ungaro-jugoslavi si sviluppano continuamente in uno spirito di buono e amichevole vicinato. Egli ha ricordato gli accordi di Bled che hanno segnato una data importante nei rapporti tra i due paesi.

«La Jugoslavia — ha concluso il ministro — si sforzerà per l'avvenire perchè lo sviluppo dei buoni rapporti con la nazione vicina sia continuato».

Il discorso è stato accolto assai favorevolmente dall'intera Assemblea che ha approvato il bilancio all'unanimità.

Alfio Russo

La Polonia cerca capitali per il canale Baltico-Mar Nero

Varsavia, 9 marzo.

Il presidente della società per la costruzione di una fluviale dal Baltico al Mar Nero, colonnello Kowalewski, è partito per Parigi, Londra e Amsterdam. Egli è incaricato di cercare capitali esteri per il finanziamento dell'impresa il cui progetto, come si sa, è stato uno dei principali argomenti del colloquio fra Beck e Gafencu. Nei circoli competenti di Varsavia si rileva che la via fluviale Baltico-Mar Nero progettata dai governi polacco e romeno, avrebbe i seguenti vantaggi su tutte le altre esistenti o in progetto: lunghezza di appena 1894 km. con solo diciotto chiuse, altitudine poco elevata, percorso attraverso due soli Stati.

Gl'isolani di Tristan da Cunha ricevono notizie una volta all'anno

Londra, 9 marzo.

Gli abitanti di Tristan da Cunha, l'isola sperduta nel mezzo dell'Atlantico alla quale approda un piroscafo una sola volta l'anno, hanno ricevuto la gradita, inaspettata visita del piroscafo inglese *Vicerè dell'India* che ha portato agli isolani doni dalla Gran Bretagna ed un messaggio del Primo ministro Chamberlain. Gli abitanti dell'isola hanno così appreso solo adesso della crisi di settembre, dell'accordo di Monaco e dei drammatici voli in Germania del Primo Ministro. A Tristan da Cunha esiste sì un apparecchio radio ricevente ma da diverso tempo era guasto.

Arresto a Mosca di un alto funzionario sovietico

Varsavia, 9 marzo.

Da Mosca giunge la notizia che il capo dell'amministrazione politica della Marina da guerra sovietica, Sapoakov, è stato arrestato. Si ignorano i motivi di tale provvedimento.

Contro la stitichezza: NORMACOL

"normalizza l'intestino"

Chi soffre di stitichezza si sente depresso, diventa nervoso ed irascibile, perde l'appetito e la volontà di applicarsi al lavoro.

Prendere i soliti purganti non è consigliabile perchè il loro uso frequente irrita troppo l'intestino.

Bisogna quindi eliminare la stitichezza in modo fisiologico e naturale; questo fine può essere raggiunto mediante il Normacol che agisce in maniera originale e nuova. Infatti i granuli puramente vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole. L'intestino quindi si svuota senza alcuna irritazione e senza diarrea. Fate una prova e ve ne convincerete.

Scatola da 250 gr.

Società Italiana PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano

L'INFLUENZA CURATA COL TOGAL

Questo [illegible] anti-influenzale ed antireumatico è da 20 anni in commercio ed è sempre preferito.
Presso tutte le Farmacie. - Lab. G. Manzoni & C. - Via V. Vela, 5 - Milano.
A. P. Milano 36660 - 24-6-38-XVI

ACQUA DI ROMA

antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Bachero Giovanni, via Garibaldi 19 - Profumeria Dore, via Roma, 25 — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

CARTIERA ITALIANA
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale soc. L. 30.000.000 vers.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1939-XVII, alle ore 11, nella Sede della Società in Torino, via [illegible], per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio al 31 dicembre 1938 e relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci; deliberazioni relative.
2. Determinazione del numero degli amministratori e nomina di amministratori.

In mancanza del numero legale, l'adunanza di seconda convocazione resta fissata fin da ora per il giorno 8 aprile 1939-XVII nello stesso luogo ed alla stessa ora.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, risultino possessori di certificati nominativi, e gli azionisti che, pure cinque giorni prima dell'adunanza, abbiano depositato le loro azioni al portatore presso la sede sociale in Torino, o presso le seguenti banche: Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino e Milano; Credito Italiano, sedi di Torino e Milano; Banco Ambrosiano, sedi di Torino e Milano; Banca d'America e d'Italia, sede di Torino; Banca Fratelli Ceriana, sede di Torino; Banca Nazionale del Lavoro, sede di Torino; Banca Popolare Coop. Anon. di Novara, sede di Torino; Banco di Napoli, sede di Torino; Banco di Roma, sede di Torino; Banco di Sicilia, sede di Torino; Banca Fratelli Cerruti fu Alessandro, sede di Genova; Istituto di S. Paolo di Torino, sede di Torino.

Torino, 24 febbraio 1939-XVII.

Il Consiglio d'Amministrazione

SOCIETA' TORINESE TRAMWAYS E FERROVIE ECONOMICHE in liquidazione

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 15 c. m. è esigibile il saldo secondo riparto liquidazione in ragione di Lire 20 per azione presso la sede di Torino della Banca Commerciale Italiana dietro presentazione della cedola num. 5.

Torino, 7 marzo 1939-XVII.

IL LIQUIDATORE

GLI SPORT

DOPO L'ADUNATA DI FERRARA

Campioni che s'impongono e "promesse,, in viva luce

Il Campionato dell'anno XVII ha risposto pienamente all'aspettativa e le previsioni da noi fatte si sono avverate. Dicevamo alla vigilia che la massima competizione dilettantistica degli atleti del pugno sarebbe stata durissima per il forte numero dei concorrenti di valore, e mai, forse, campionato è stato più combattuto sino dalla prima giornata; dicevamo che si sarebbero certo avute delle rivelazioni e delle sorprese e vi sono state le une e le altre; dicevamo, infine, che, nel complesso, si poteva contare su un risultato tecnico d'insieme che avrebbe lasciato adito a ben sperare per l'avvenire e anche sotto questo punto di vista si può affermare che il nucleo dei preolimpionici si è arricchito di alcuni elementi giovanissimi di ottima classe.

Nella categoria sorprese, se così si possono chiamare le magnifiche affermazioni dei pugili torinesi Garbarino, Bonadio e Zucca, sono stati gli allievi di Garzena che hanno sconvolto il pronostico della carta. Abbiamo detto sorprese per modo di dire e, infatti, coloro che l'hanno procurato sono atleti di ben noto valore, che avevano solo bisogno di una seria preparazione per imporre la loro classe. Tra le rivelazioni vanno, invece, menzionati i due pugili del Dopolavoro di Algeri e sopratutto il massimo Liciese che in semifinale ha reso molto dura la vittoria a Nardecchia; il leggero Poggipollini, che è riuscito a eliminare, sia pure di strettissima misura, il romano Proietti più volte «nazionale» e creduto il più pericoloso avversario di Peire; il medio Pellegrinelli, che ha impegnato a fondo Ferrario, tanto che c'è chi vuol vedere in questo durissimo combattimento la causa della sconfitta del varesotto di fronte a Bonadio; i medio-massimi Pancani e Malvone, dimostratisi rudi e coraggiosi combattenti e, infine, il peso massimo Chiesa, che ha dimostrato di fronte a Scheri e, soprattutto, contro il campione d'Italia Lazzari di poter presto diventare un pugilatore di alto valore.

Le prime quattro categorie

Nardecchia si è presa una bella rivincita su Paesani, che l'anno scorso gli soffiò il titolo. C'era, però, da prevederlo, poichè Nardecchia, più mobile e più vario nel giuoco, è oggi migliore di Paesani, che ha il difetto di lasciare troppo l'iniziativa all'avversario attendendo di colpire d'incontro. La tattica che può servire contro pugilatori non molto veloci e dall'attacco lineare, non è buona quando si combatte con avversari come Nardecchia, che attaccano di sorpresa e rompono continuamente la distanza. Morabito, che doveva partecipare nella categoria del «gallo», è riuscito a presentarsi come «mosca» — egli è stato campione di tale categoria due anni fa — ma non l'ha spuntata di fronte a Paesani poichè il suo sistema di combattimento è completamente l'opposto di quello praticato da Nardecchia.

Assente Sergo, infortunatosi in allenamento, il duello pareva dovesse circoscriversi tra Paoletti e il torinese Zucca. La sorte li ha messi di fronte in semifinale e si è avuta la prima sorpresa in questa categoria. La battaglia durissima tra i due mancini si è chiusa in favore di Zucca. Eliminato il campione d'Italia dello scorso anno, il torinese si presentava pressochè sicuro vincitore della finale; invece, ecco la seconda e più grossa sorpresa. Il romano Poggi, che era riuscito ad eliminare in semifinale il veneto Zorzenone, un «gallo» di grande avvenire, riesce a battere anche Zucca ed a conquistare il titolo. Poggi non è uno sconosciuto, perchè a Roma tutti sanno il suo valore, ma è un pugilatore che da tempo svolgeva scarsa attività ed era discontinuo nel rendimento. Con la vittoria di Ferrara, Poggi viene a porre la sua candidatura alla maglia azzurra olimpica ed a schierarsi con Paoletti, Zucca e Zorzenone tra i più diretti rivali del campione olimpionico Sergo. Una categoria di ferro, come si vede.

Cortonesi, il robusto pugile toscano, ha confermato il pronostico vincendo tra i «piuma». Montanari e il campione dello scorso anno, Bonetti, hanno dovuto cedergli il passo. Un «piuma» supercombattivo si è dimostrato il perugino Ciomballini, inferiore, però, ai tre sunnominati in tecnica.

Peire, il trevigiano che deve ad un attimo di disattenzione se il 1.o dello scorso febbraio non è riuscito a battere il campione di Europa Nuernberg, ha vinto da gran signore la categoria dei leggeri, conquistando per il secondo anno il titolo. Peire è un pugile completo. Calmo, pronto, preciso e potente, in possesso di una tecnica senza fronzoli, ma che mira diritto alla vittoria, può ben essere classificato tra i «fuori classe» del pugilato europeo. Poggipollini, la rivelazione del Campionato, che, dopo la vittoria su Proietti, sperava, se non proprio di battere il trevigiano, di rendergli almeno dura la vittoria, non ha resistito una ripresa. Ci diceva l'allenatore federale Steve Klaus: «Peire ha vinto il campionato con quattro pugni: tre per Paterni e uno per Poggipollini».

Vittorie di Garbarino e Bonadio

Garbarino è balzato fuori tra i medio-leggeri con prepotenza. Battuto Vancini in semifinale, è riuscito a scardinare la quadrata tecnica di Bignamini in finale. L'incerto, se pur tecnico, Garbarino del 1936 ha messo fuori interamente le unghie. Non c'è che da rallegrarsi, poichè la categoria dei medio-leggeri ha bisogno di essere rinforzata specialmente dopo la magra figura fatta a Ferrara da Binazzi che, per non usare la dovuta prudenza, si è fatto «pescare» dal pugno del ternano Amanzi e per poco non ha finito l'incontro in posizione orizzontale. Ferrario, il campione d'Italia dei medio-massimi dello scorso anno, non ha avuto fortuna passando nella categoria inferiore che, del resto, è la sua naturale categoria. Incontrato in quarti di finale un osso durissimo nella «rivelazione» Pellegrinelli — un pugile che possiede un destro pericolosissimo — e in semifinale l'irriducibile Cumar, che gli hanno fatto sudare le proverbiali sette camicie e che gli hanno ammaccata la faccia e indolenzito i muscoli, non ha potuto superare la tecnica di Bonadio presentatosi in gran forma e dopo una semifinale non troppo difficile. Il ritorno nelle primissime posizioni del medio torinese è da considerarsi un lieto evento per il pugilato italiano, poichè con Bonadio, Ferrario e Zorzenone (assente perchè infortunatosi in allenamento) la categoria dei medi risulta poderosamente guarnita. Intanto l'allievo di Garzena si è guadagnato il posto nella «nazionale» che combatterà a Poznan contro la squadra polacca il 28 marzo.

Assente il campione d'Europa dei medio-massimi Musina, i giovani elementi hanno avuto campo di farsi luce in questa categoria. Pancani, il ferrarese che è succeduto a Ferrario nel titolo, è presso a poco sulla stessa linea del secondo e del terzo classificato, Malvone e Farasone, ma ha, in compenso, mezzi fisici eccezionali e un coraggio indomito. Non hanno nulla a che fare i tre sunnominati con Musina che, su tre riprese, deve considerarsi, se è preparato, pressochè imbattibile, ma sono sempre delle buone riserve.

Nella massima categoria, come prevedevasi, si sono trovati di fronte in finale Lazzari e Chiesa. Il campione d'Italia ha conquistato anche quest'anno il titolo, ma Chiesa ha dimostrato di aver fatto un altro passo avanti. Fra un anno, dice Klaus, lo statuario gigante toscano sarà un massimo che incuterà rispetto a chiunque. Anche in questa difficile categoria abbiamo, dunque, una buona riserva.

Carlo Volpi

I campionati della Milizia

A Madonna di Campiglio si corre oggi la gara di fondo

Madonna di Campiglio, 9 marzo.

Il Luogotenente generale Russo, capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. giungerà domattina in questa pittoresca conca alpestre, per presenziare all'inizio delle gare del X campionato nazionale sciatorio della Milizia.

Viva è l'attesa per la prima competizione del campionato: la gara nazionale di fondo e tiro per squadre organiche di fucilieri, che aprirà domattina la serie delle gare in programma. Il percorso è quest'anno particolarmente difficile per le condizioni della neve, che in molti tratti della pista è divenuta gelata in seguito al vento freddo di questi ultimi giorni. La marcia sciatoria si svolgerà per una lunghezza di quindici chilometri, con cinquecento metri di dislivello ed ogni squadra sarà composta di un ufficiale comandante, di un sottufficiale vice-comandante e di undici Camicie nere. La pista di sette chilometri e mezzo sarà percorsa due volte. Presso il trampolino di salto è stato installato un poligono di fortuna, dove le squadre dovranno sostare, durante il secondo giro, per la prova di tiro con fucile modello 1891, contro sagome di uomini in piedi, situate alla distanza di cento metri. I partecipanti indosseranno la tenuta ordinaria di marcia, con sacco alpino ed ogni squadra dovrà inoltre portare un fucile mitragliatore, con tre cassette portamunizioni ed una cassetta di ricambio.

Per questa gara è in palio la Coppa Mussolini, dono del Duce, che resterà in definitivo possesso del Comando di zona o della Milizia speciale, che avrà vinto per tre anni, anche non consecutivi. L'anno scorso l'ambito Trofeo è stato vinto dal Comando della III zona di Milano, mentre nel 1937 era stato conquistato dal Comando di Bolzano. A queste due squadre si aggiungeranno, come temibili competitrici, la rappresentanza della Ferroviaria e la squadra del Comando I zona di Torino, che metterà in linea atleti preparatissimi e di grande valore.

Nel pomeriggio di oggi è giunto il generale Bancale, che ha portato alle Camicie nere ed agli ospiti germanici dei reparti d'assalto il saluto del Duca di Pistoia.

Gli «azzurri» a Firenze per il primo allenamento

Firenze, 9 marzo.

L'ing. Barassi sarà domani a Firenze per esaminare con gli altri membri del comitato organizzatore, on. Ridolfi e cav. uff. Berretti, la possibilità di aumentare il numero dei posti nello stadio Berta.

Si annuncia intanto che il primo allenamento degli atleti azzurri avrà luogo giovedì prossimo a Firenze.

Meazza chiede l'intervento della F.I.G.C.

Roma, 9 marzo.

Secondo quanto stabilito dai regolamenti federali, che consentono a un giocatore punito di reclamare entro 15 giorni, Giuseppe Meazza ha inoltrato alla F.I.G.C. un esposto col quale invoca l'intervento della Presidenza Federale per la punizione disciplinare infittagli dalla sua società.

La F.I.G.C. prenderà in esame l'esposto.

Punizioni del D. D. S.

Il campo del Vigevano squalificato - Partita vinta all'Atalanta

Roma, 9 marzo.

Il D. D. S. ha respinto i reclami di Napoli, Cremonese, Livorno, Reggiana, Novara, Sanremese, Alessandria, Triestina e Messina, ed omologato i risultati: Napoli-Bari 1-1; Cremonese-Mantova 0-1; Livorno-Genova 2-2; [illegible] Messina 0-1; Ambrosiana-Novara 3-1; Sanremese-Pro Vercelli 1-1; Venezia-Alessandria 1-0; Triestina-Modena 0-0; Messina-Pro Italia 1-1.

A seguito degli incidenti avvenuti durante l'incontro Vigevano-Atalanta del 5 marzo ed in base alle dichiarazioni fatte dall'arbitro, il direttorio non ha preso in considerazione il reclamo del Vigevano, ha dato gara vinta all'Atalanta (2-0); ha disposto che l'incontro Vigevano-Siena del 19 marzo venga disputato a Lodi, sul campo neutro del Fanfulla; ha ammonito il giocatore Perivelli del Vigevano ed ha espresso il proprio plauso al giocatore Zanella, per essere intervenuto in difesa dell'arbitro. Il direttorio ha inoltre applicato gli articoli 30 e 44 del regolamento organico a favore del Catania durante l'incontro Potenza-Catania del 5 marzo, ha lasciato in sospeso la omologazione dell'incontro Brescia-Omegna.

Per il contegno scorretto del pubblico durante le gare: Bari-Liguria, Brescia-Omegna, Asti-Cavagnaro, Genova-Juventus, Sanremese-Spezia, Novara riserve-Bologna riserve, Ambrosiana-Triestina e Alessandria-Palermo sono state comminate le seguenti multe: Bari, Brescia ed Asti L. 500; Genova L. 400; Sanremese L. 300; Novara L. 100. Sono state ammonite Ambrosiana ed Alessandria.

Il direttorio ha sospeso da ogni attività il giocatore Grassi del Doria, deferendolo alla Federazione Italiana Giuoco Calcio per il ritiro della tessera.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per quattro giornate: [illegible]; per due giornate: [illegible]; per una giornata: [illegible]; sono stati ammoniti: [illegible].

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS: Due tempi, di mezz'ora ciascuno, allo Stadio Mussolini. [illegible]

GENOVA: In vista della trasferta di Trieste il Genova ha giocato una partita amichevole contro la Sanremese. [illegible]

Domani, al Conservatorio di Milano

Le più forti lame d'Italia alla Festa d'armi dei giornalisti lombardi

La manifestazione dei giornalisti milanesi è un dono che i colleghi lombardi fanno alla scherma italiana, un dono del quale, proprio dopo aver girato mezza Europa, ci è più facile giudicare l'importanza. Fra la ricca vittoria sbocciata sulla Sprea e la verbosa eloquenza fiorita sulla Schelda, ove i dirigenti d'ogni Paese si sono affannati a deliberare e a codificare, il nostro pensiero va all'umile Naviglio che in questo stucchevole raffronto ci appare come il fiume dei fiumi, come la mèta finora intravista, ma solo a Milano raggiunta. Feste d'armi ne fioriscono, per fortuna, dappertutto, ma un programma come quello messo su dal Sindacato dei giornalisti lombardi non è cosa di tutti i giorni e neppure di tutti gli anni, perchè, sì e no, potete appena ritrovarlo alle future Olimpiadi. Voi conoscete ormai gli antipasti, i contorni e il piatto forte sul quale tutto il mondo della scherma e — grazie a Dio — non soltanto della scherma, volge ora attentamente gli sguardi. Se dobbiamo dire pubblicamente ancora una volta ad Adolfo Cotronei la nostra fraterna riconoscenza per avere assicurato un così ricco programma, è necessario aggiungere che tutto ci era apparso fattibile, tutto poteva essere alla portata di mano per un bravo organizzatore fuorchè la cosa più importante, la spina dorsale sulla quale questo programma si regge. Siamo in pochi, crediamo, a conoscere le difficoltà in cui Cotronei s'è dibattuto.

Stupenda attrattiva

I nostri eccellenti ragazzi hanno anime guerriere in vesti monacali, o — se volete — la sfacciataggine degli [illegible] insieme alla pudicizia delle educande. Tutti, a parole, sono pronti a combattere contro chiunque, in qualunque momento, ma, quando andate a far proposte concrete, la educanda geme e l'istrione vuole per sè il più degno, il più forte, il più noto. Non piccolo merito è stato per Cotronei quello di riuscire a mettere d'accordo tanta apparidiscenza e tanta umiltà; ma il merito più grande, a nostro avviso, è stato quello di avere, unico e solo, pensato a questo incontro a tre, a questo girone che è nato un po' dalla sua fervida e appassionata fantasia e un po' anche com'è nata la polvere da sparo: con l'aiuto del caso che, come spesso avviene, aveva fatto nascere tanti intoppi per risolverli ad un tratto con un pizzico di genialità. La serata di Milano non era nata così. Gli organizzatori, e anche la Federazione, avevano dapprima pensato a mettere su il solito programma di incontri alcuni dei quali potevano egualmente procedere il più grande interesse, ma non così come la stupenda attrattiva del girone. Gaudini, Marzi e Guaragna sono i migliori fiorettisti d'Italia, il che ci consente di dire i primi del mondo. Non crediamo poi d'andare errati mettendo sullo stesso piano, per un poker d'assi, anche Bocchino, il quale, indisposto, non può prendere parte alla manifestazione. Titoli? Quando l'uomo è tanto salito, il titolo può essere superfluo, ma per il profano ha la sua importanza sapere che Gaudini è il campione olimpionico del 1936, che Marzi è il campione del mondo del 1937 e che Guaragna è il campione del mondo del 1938. E' evidente che nessun fiorettista di qualsiasi nazione può vantare titoli eguali e che sarebbe superfluo, perfino anche un po' ridicolo, battere la grancassa. Chi vedrà questo spettacolo non vedrà niente di meglio neppure ad Helsinki. Pronostici? Estremamente difficili. La classe dei tre è la stessa, la preparazione migliore sarà forse quella di Guaragna, la maggiore genialità sarà forse quella di Marzi, la scherma più chiara sarà forse quella di Gaudini, il quale potrebbe soltanto risentire la prolungata assenza dalle battaglie fiorettistiche. Il desiderio di vittoria è uguale per tutti e tre, e grand'animo. Vecchie ruggini cameratesche saranno in attrito a Milano, ma noi fidiamo su tre cose: sulla disciplina che comunque, verrebbe imposta, sullo spirito di amicizia che lega gli atleti e, infine, sulla gloria che non solo sappiamo perfetta, ma grata ad ognuno.

Gli altri incontri

Sugli altri combattimenti dobbiamo appena sorvolare. Dario Mangiarotti-Granfelt ha la precedenza in omaggio all'ospite cortese che viene da Stoccolma. Incontro difficile, come tutti quelli a cui partecipano gli svedesi, con probabile predominanza dell'italiano.

Saverio Ragno-Edoardo Mangiarotti è — almeno nei riguardi del campo casalingo — sullo stesso piano degli incontri fra i massimi fiorettisti. Poichè, secondo il nostro punto di vista più volte enunciato, solo chi combatte ha il diritto di essere considerato, Saverio Ragno e Edoardo Mangiarotti sono oggi, con Dario, i migliori spadisti d'Italia. L'uno può valere l'altro, la maggiore esperienza di Ragno può ben equilibrare la maggiore vigoria di Edoardo, ma la vittoria premierà in ogni caso un uomo che ha fatto grande onore allo sport italiano.

Aldo Montano, il quale può a buon diritto sbandierare un titolo che inevitabilmente scadrà a metà settembre, avrà di fronte Ciro Verratti, un veterano del fioretto, ma un novizio alla sciabola. Può essere un utile tentativo, ma le nostre preferenze vanno allo sciabolatore.

Due maestri, Silvio Verratti e Giovanni Polveri, si incontreranno alla sciabola a dieci colpi, e chi conosce in proposito le nostre idee sa quanto questo combattimento risponda alle odierne direttive della Federazione. Combattere è necessario, rifugiarsi in un austero santuario è pietoso.

Due donne inizieranno il programma. Una — la Bozzo — è fra le nostre migliori «seconde categorie», l'altra — la Cipollini — è una «nuova», gelosamente guidata dal suo bravissimo maestro. Non dobbiamo disperare che questo incontro ci dia una rivelazione.

Questo è il programma, e ogni altra parola sarebbe superflua. Gli assalti accademici, che prevediamo subiscano in un prossimo avvenire un altro giro di vite, sono in questa manifestazione esemplare banditi. Ricordiamo che dal girone Gaudini-Marzi-Guaragna dovrà, in ogni caso, uscire un vincitore e, prima di mettere la firma sotto questo scritto, diciamo a Cotronei: questa non può essere la «tua» ultima organizzazione, come ci minacci. Anche tu la scherma ce l'hai nel sangue, sei malato come noi di una malattia da cui non si guarisce. Dopo la festa il terreno affettuosamente il polso e Carlo Ravasio sarà con noi per incoraggiarti a desistere dal proposito come ieri ci ha incoraggiato nella laboriosa preparazione. Anche Ravasio merita la nostra affettuosa gratitudine.

Nedo Nadi

La preparazione dei ginnasti per l'incontro Italia-Germania

Roma, 9 marzo.

Il C. C. della R. Fed. Ginnastica Italiana, in relazione al piano di lavoro, a suo tempo approvato dalla presidenza federale, convocherà il 2 aprile, nel centro di preparazione olimpionica di Milano, una ventina di ginnasti per una prima prova selettiva per la formazione della squadra nazionale, per l'incontro Italia-Germania che, com'è noto, si svolgerà in 3 prove, a Milano Genova Napoli, dal 30 aprile al 9 maggio prossimo.

Fra i ginnasti che saranno invitati si fanno i nomi di: Guglielmetti, Neri, Armelloni, Capuzzo, Fioravanti, Ternelli, Moretti, Tognini, Tronci, Ferego, Bonoli, Amedeo Natale, Sottocasa, Baldi, Guerra, Hatti, Vercellesi e altri. Una seconda selezione verrà svolta in altra città lombarda verso la metà di aprile.

Le corse alle Capannelle

Roma, 9 marzo.

Premio Bagnaia (L. 5000, m. 2200): 1. Giorruna (Illinon, kg. 57), razza del Soldo; 2. Michetti; 3. Zerbinotto, tre lungh., 1½ lungh. Tot. 13,50; 16.

Premio Marcigliana (L. 7000, m. 2100): 1. Scetonio (Parlidi, kg. 54), Scud. Appia; 2. La Sparta; 3. Armitus; lungh. 1½; 2½. Tot. 9; 32.

Premio della Regina (L. 8000, m. 2200): 1. Colleoni (Carlini, kg. 72½), di Carlini; 2. Arthel Pride; 3. Volontà; Lungh. 1½; 6; ½. Tot. 16,50; 5,56; 5,50; 34,90.

Premio Bagnoregio (L. 5000, m. 1400): 1. Fulgato (Romero, kg. 53), di Lorenzini; 2. Gian Mauro; 3. Carinilina; lungh. 1½; 2; 4. Tot. 19; 12,50; 18,50; 131,50.

Premio Campoleone (L. 12.000, m. 1200): 1. Farnour (Caprioli, kg. 57), razza del Soldo; 2. Nilotico; 3. Sirene, lungh. 6; 8. Tot. 5; 13,50.

Premio Vignadivalle (L. 5000, m. 1700): 1. Campanella (Ferri, kg. 54), di Ponticelli; 2. Ranuncolo; 3. Varano, lungh. 1½; ½; 3. Tot. 12,50; 7,50; 10; 147.

Premio Salone (L. 8000, m. 1600): 1. Zampa di Velluto (Caprioli, kg. 54), di Zanoletti; 2. Antinu; 3. Monferrato Manfredi. Lungh. ½; 4. Tot. 6; 23.

La "Tre Funivie,, al Sestriere

TUTTI I MIGLIORI "AZZURRI,, a confronto coi campioni del mondo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sestriere, 9 marzo.

Ancora una volta l'attenzione del mondo sciatorio internazionale è polarizzata verso il Sestriere, sede ultima dei quattro grandi raduni discesisti del calendario agonistico alpino: G. P. Megève, concorso del Lauberhorn a Wengen, gara di discesa della settimana invernale di Garmisch e oggi, quando in altre stazioni già si chiudono le porte per fine stagione nevosa, la gara delle Tre Funivie. Con questa grande competizione si chiude al Sestriere quello che idealmente — in attesa che questo nostro progetto di un campionato internazionale a prove multiple abbia a ricevere l'approvazione della F.I.S. — si può considerare come un vero e proprio campionato dei paesi alpini.

Questa impressione appare tanto più fondata, se si riflette al fatto che per una singolare coincidenza [illegible]

[illegible] te non solo superiore allo stesso Romingen (a Zakopane Molitor terminava terzo e Romingen soltanto decimo) ma che ha al suo attivo il più gran numero di vittorie dell'annata: le due discese di Megève, del Lauberhorn di Wengen e la discesa del recente campionato svizzero di Unterwassen.

Con un tale stato di servizio, Molitor è indubbiamente in questo momento il più minaccioso avversario del formidabile squadrone tedesco, il quale ha i suoi uomini di punta in Jennewein, campione del mondo a Zakopane, in Pertsch, vincitore della «Tre Funivie» dello scorso anno, e in Kneisel, il quale ritorna alle gare dopo diversi mesi di servizio militare a titolo di congedo straordinario, sollecitato espressamente dalla Federazione Tedesca, in considerazione del fatto che l'ex-allenatore degli azzurri è un conoscitore come pochi altri suoi compagni delle piste del Sestriere.

[illegible]

[illegible] re alquanto precaria una tale eventualità; tuttavia i nostri e particolarmente i ragazzi del Sestriere, faranno il loro dovere e, in mancanza d'altro, dal raduno di tanti campioni di fama internazionale, scaturirà per loro un profondo insegnamento.

La competizione si inizierà domattina, con la discesa sulla pista della Banchetta. Il percorso, che si sviluppa lungo il suddetto anfiteatro e il ripidissimo muro all'inizio del bosco soprastante la borgata di Sestriere, avrà il suo punto di arrivo al basso del piccolo trampolino di salto. Le condizioni di questa pista, così come quelle della regione di Sestriere in generale, dopo la nuova abbondante nevicata di stamane appaiono eccellenti.

L'estrazione a sorte dell'ordine di partenza, che ha avuto luogo questa sera, ha dato i seguenti risultati: col n. 1 partirà l'italiano Guido Sinaldi, seguito dai tre [illegible]

G. Tonella

RABARBARO ZUCCA APERITIVO

RABARBARO ZUCCA-MILANO VIA C. FARINI 4

Aut. Pref. Torino 196/1 del 21-2-39.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INGEGNERI progetti costruttori di [illegible] Rivolgersi Marino Gabriele, corso Stazione 70, Asti. 52801

TRE [illegible] impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. [illegible] Milano-Bovisa. 290

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTIAMO [illegible] preferibilmente in Torino. Scrivere cassetta 20 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32950

CAUSA trasferimento cedo avviatissimo negozio mobilieria posizione [illegible] Rivolgersi portineria, Madama Cristina 42. 52830

ITALIANO residente all'estero [illegible] Scrivere cassetta 42 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32969

MERCERIA avviata [illegible] Michele Lessona [illegible] 32926

RILEVEREI direttamente caffè bar. Scrivere cassetta 32 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32948

RITIRO [illegible] cedo avviatissima orologeria. Scrivere cassetta 316 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52924

1000 [illegible] apportando 40.000, mansioni direttive, richiedesi cauzione, [illegible] Scrivere cassetta 3 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52972

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

IMPORTANTE produttrice marmi [illegible] Scrivere cassetta 38 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32960

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMI tracciatori ferro cercansi. Presentarsi mattino, Delterdesco, via Rivalta 61. 32954

AIUTANTI sarte abilissime lingerista cercansi. [illegible] 32936

CERCASI ovunque persone [illegible] 221

CERCANSI [illegible] Microtecnica, Madama Cristina 149. 12843

COLLAUDATORI macchine per scrivere [illegible] 32957

GERENZA grande pasticceria bar cercasi famiglia tre quattro persone. Richiedesi capacità cauzione. Scrivere cassetta 316 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52930

PETTINATRICE cercò abilissima [illegible] Vanchiglia 17. 32930

PRIMARIA ditta [illegible] Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52903

SARTE [illegible] Presentarsi via Cassini 8. 12812

SARTE [illegible] Via Cassini 7. 12813

SERVITORE oppure domestica [illegible] Scrivere referenze età cassetta 41 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12833

SIGNORINA giovane, [illegible] Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52855

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

FARMACISTA [illegible] Farmacia Gatti, [illegible] 52851

ISTITUTRICE tedesca offresi presso distinta famiglia. [illegible] Scrivere cassetta 234 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52949

TRENTOTTENNE lunga pratica industria commercio capacità amministrativa [illegible] Scrivere cassetta 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52985

VENTICINQUENNE, presenta, praticissimo vendita al banco cappelli [illegible] Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 52950

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ASILE lavorante sarta uomo-donna offresi. Portinaio, via Vado 6. 32769

DONNE offresi pomeriggio qualsiasi lavoro [illegible] Scrivere cassetta 21 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32939

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO camera ammobiliata [illegible] Telef. 53-56-46. 32944

AFFITTO camere [illegible] Re Umberto 42. 12845

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 151. [illegible] 134

ENTE Asta vende mille [illegible] Esposizione, via Cibrario 17. 590

OCCASIONE macchina [illegible] 32958

OCCASIONE. Vendesi [illegible] Villa Regina 6 bis. 52963

PIANOFORTE [illegible]

PIANOFORTI: Steinway, [illegible]

RADIO, [illegible]

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COSTRUENDI fabbricati [illegible]

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI locale industriale [illegible] Scotti, Figlie dei Militari [illegible]

CERCASI locale [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

LIBERI subito alloggi [illegible]

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobili Fiat, Lancia, [illegible] Maria Vittoria [illegible]

AUTOSCUOLA [illegible] Tariffe minime. [illegible]

CAMION Ford [illegible] Via Lucia [illegible]

CAPELLO, [illegible] Occasioni. [illegible]

E' giunta l'ora di provvedere ad una rettifica sostanziale del vostro organismo.

Oggi!... DOMANI POTREBBE ESSERE TARDI.

MALESSERI, INFERMITA'... VECCHIAIA PRECOCE VI ATTENDONO SE TRASCURERETE ANCORA DI SCACCIARE LE TOSSINE CHE CONTINUAMENTE SI ANNIDANO E SI MOLTIPLICANO NEL VOSTRO ORGANISMO.

IL DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

PURIFICA IL SANGUE, SVELENA TUTTO L'ORGANISMO. FARE UNA BUONA CURA PRIMAVERILE DI DEPURATIVO S. SIMONE SIGNIFICA: «PREVENIRE - GUARIRE - RINVIGORIRE».

IN TUTTE LE FARMACIE.

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi 33 - TORINO.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso, lavabili

Vendita diretta

dalla Fabbrica al Pubblico

Stabilimenti Via MADAMA CRISTINA 125

angolo Corso Dante - Telef. 61-960

Tram 2 - 7 - 15 - 18 - 21

Fumatori... Fumatrici...

Per la salvezza e la bellezza dei Vostri denti usate solamente

"SMOKO"

l'unico dentifricio al mondo che abbia la proprietà di neutralizzare l'effetto della nicotina sui denti

SMOKO

CRONACA CITTADINA

L'assemblea della Fiat presieduta dal senatore Agnelli

La relazione del Consiglio - Autarchia e motorizzazione - La costruzione della Fiat-Mirafiori sta per essere ultimata - Il mercato italiano e la nuova politica fascista per l'automobile - Il prestito americano estinto con otto anni di anticipo - La Fiat compie quest'anno il suo quarantennio di lavoro - La nuova economicissima vettura utilitaria a quattro posti effettivi

« La consegna del Duce a Torino è un impegno d'onore per la Fiat »

Presieduta dal Sen. Ing. Giovanni Agnelli, ha avuto luogo ieri, nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Fiat. Erano presenti 1[illegible] azionisti rappresentanti 1.432.203 azioni.

Potenti affermazioni politiche dell'Italia Fascista

Il Prof. Valletta, Amministratore Delegato e Direttore Generale della Fiat, ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale ricorda anzitutto come il 1938 abbia segnato, nel quadro di eccezionali storiche vicende europee, « *nuove potenti affermazioni del prestigio politico dell'Italia fascista e del suo progresso sociale* ».

« A Monaco — dice la relazione — la decisiva azione del Duce è valsa a salvare la pace, quella pace che dalla soluzione giusta dei problemi tuttora aperti attende il suo consolidamento e i suoi sviluppi. L'Asse Roma-Berlino si è dimostrato più che mai essenziale all'avvenire della nuova Europa, che il Duce ha fervidamente auspicata. La stipulazione e l'entrata in vigore degli accordi italo-britannici hanno rinnovato su un piano di parità imperiale l'intesa con l'Inghilterra. In Spagna la vittoria di Franco — che è anche vittoria di cuori e di armi italiane — costituisce all'Italia e al suo Duce una benemerenza storica, che sarà prima o poi universalmente riconosciuta, perchè in Spagna si salvano per tutti, dalla barbara minaccia bolscevica, i valori fondamentali della civiltà umana ». (*Vivissimi applausi*).

Il progresso sociale

« A queste affermazioni di potenza e di prestigio — continua la Relazione — che l'Italia presidia con la sua volontà di pace costruttiva, ma anche con una sempre più alta efficienza della sua preparazione militare, fanno riscontro, coordinate al medesimo fine della grandezza nazionale, le progressive realizzazioni della politica interna. Iniziative ed imprese come quelle della colonizzazione libica e del rimpatrio degli italiani emigrati stanno ad attestare al mondo la forza e la volontà di lavoro del nostro Paese e la sua capacità di organizzazione. L'ordine del Duce di far coincidere la celebrazione del Ventennale del Fascismo « con un forte passo innanzi sulla strada della legislazione sociale, accorciatrice delle distanze », sta ad attestare come il Regime intende operare sempre più in profondità per la elevazione del popolo. Il progresso sociale dei lavoratori, titolo d'onore del Fascismo, è un elemento decisivo — unitamente agli incrementi dell'indipendenza economica — del potenziamento di tutte le energie produttive della Nazione ed è garanzia del miglior lavoro di domani.

L'Autarchia

Sull'autarchia la Relazione dice: « Il Duce ha dato a Torino una consegna, che anche per la Fiat è una consegna d'onore. Alla battaglia autarchica la Fiat dà l'apporto di tutta la sua organizzazione tecnica e l'entusiasmo della sua fede. Ogni ulteriore possibilità sarà metodicamente realizzata, coordinando gli sforzi necessari a superare difficoltà di rifornimenti e di costi. Nuovi procedimenti sono allo studio per sviluppare soprattutto l'impiego di materiali autarchici per eccellenza. Ai fini autarchici dell'incremento produttivo risponderanno pure le nuove maggiori possibilità che i costruendi stabilimenti della Fiat-Mirafiori offriranno al nostro lavoro. La costruzione sta per essere ultimata e si prevede che all'inizio dell'anno XVIII potranno essere già attrezzati alcuni reparti ».

Per l'incremento automobilistico

Nell'illustrare l'andamento del lavoro Fiat 1938 la Relazione nota che si è verificata una certa flessione nel complesso delle produzioni (12%) rispetto al '37 a causa delle difficoltà, soprattutto del mercato automobilistico, specie nel settore autocarri; difficoltà che si sono accentuate negli ultimi mesi dell'anno per il perdurare di fattori negativi. Peraltro la Relazione soggiunge:

« Ma il nuovo indirizzo di politica economica enunciato e segnalato dal Governo fascista decidendo l'abolizione della tassa di circolazione sulle autovetture ha aperto prospettive migliori all'incremento automobilistico nazionale.

Il problema è stato posto dal Duce in modo totalitario: favorire l'uso dell'automobile quale mezzo fondamentale per l'attuazione di quella motorizzazione del Paese che è elemento e segno del sicuro progresso delle Nazioni moderne e atto indispensabile per l'attrezzatura bellica della Nazione. Tra i provvedimenti necessari o risolutivi, oltre quello già attuato, è di importanza decisiva la riduzione del prezzo della benzina. E' da augurarsi che le circostanze [illegible] questa riduzione, che sviluppata progressivamente insieme alle altre provvidenze potrà portare al desiderato sviluppo della circolazione e [illegible] la produzione automobilistica nazionale. Alla soluzione del problema la Fiat si appresta a dare il proprio doveroso concorso sia con le maggiori e più economiche possibilità produttive dei suoi nuovi modernissimi stabilimenti a Mirafiori, sia col realizzare una nuova economicissima vettura a 4 posti effettivi, destinata a dare grande impulso alla diffusione dell'automobile ».

La produzione automobilistica

La Relazione riassume quindi i grandi dati della produzione automobilistica mondiale, che nel 1938 è stata complessivamente inferiore a quella del 1937, a cominciare dall'America che ha visto quasi dimezzarsi la sua. Infatti la diminuzione è stata del 47% negli Stati Uniti e Canadà, con 2.656.000 unità invece di 5.016.000; del 10% in Inghilterra, con 445.000 unità invece di [illegible].000; del 10% in Italia con 70.141 unità invece di 77.708. Questa diminuzione della produzione italiana è dovuta soprattutto al [illegible] fabbisogno straordinario di materiale bellico per l'A.O.I. La produzione automobilistica è stata in aumento soltanto in Germania nella misura del 3% (342.000 unità invece di 333.000), ed in Francia nella misura del 9% con 227.000 unità invece di 207.000.

A questo andamento della produzione corrisponde il minore assorbimento del mercato interno negli Stati Uniti (il 45% in meno) e in Inghilterra (12% in meno); mentre Germania e Francia segnano un aumento del 5% e dell'11%. In Italia si è avuto un maggiore assorbimento del 15%. L'esportazione resulta pure in declino per tutti i paesi produttori, eccettuata la Germania che ha potuto esportare il 14% in più.

Produzione ed esportazione Fiat

In quanto alla produzione automobilistica Fiat, essa ha segnato, per le ragioni esposte, una diminuzione dell'11%: da 60.094 unità prodotte nel 1937 a 56.101 nel 1938. L'esportazione delle automobili Fiat è stata di 17.270 unità, invece delle 21.208 esportate nel 1937; « ma questa riduzione è stata compensata, anzi notevolmente superata, da altre nostre esportazioni di carattere straordinario ».

Rilevato quindi che *sul mercato italiano la preferenza continua ad essere per le piccole cilindrate, la « 500 » e la « 1100 », ed accennato al successo della grande vettura « 2800 » in Italia e all'estero, la Relazione preannuncia i nuovi modelli degli autocarri unificati: il 626N di media portata e il 666N di grande portata, i quali hanno dato i migliori resultati alle prove disposte dall'Autorità militare.*

Siderurgia, Miniere, Aviazione, Grandi Motori

Passando agli altri settori, la Relazione rileva che la produzione siderurgica Fiat è stata ancora più valorizzata con la produzione di acciai di alta qualità ed avrà quest'anno ulteriori incrementi da nuovi impianti decisamente autarchici. *Allo sviluppo autarchico della sua produzione siderurgica la Fiat provvede anche con la attività mineraria che essa esplica in diverse valli delle Alpi piemontesi riportando a proficua vita secolari miniere e ricercando nuovi giacimenti.*

Sulla produzione aeronautica la Relazione dice: « E' stato in forte aumento per gli apparecchi, in ragione anche di importanti ordinazioni dall'estero. Ai tipi fondamentali di apparecchi e motori Fiat — che anche nel cielo di Spagna hanno dato, per il valore eroico dei Piloti legionari, prove meravigliose — stanno per aggiungersi realizzazioni nuove, a cui i tecnici della Fiat lavorano con la fede e con l'entusiasmo che animano tutta l'Aeronautica italiana: dal laboratorio all'officina, dalla scuola di pilotaggio al posto di combattimento e di primato ».

La produzione dello Stabilimento Grandi Motori « ha avuto un incremento del 33% come potenza complessiva dei motori costruiti: da 62.000 cav. del 1937 siamo saliti a 82.000. A questo incremento, che avrà anche quest'anno importanti sviluppi, contribuiscono tanto il fabbisogno crescente delle navi italiane quanto le ordinazioni dall'estero. *Sono stati conclusi accordi con i maggiori Cantieri nazionali per la riproduzione nei loro stabilimenti dei motori Fiat, poichè la maggior parte delle Società di armamento hanno deciso* [illegible] ».

Il riscatto del Prestito americano

La Relazione aggiunge: « La situazione patrimoniale della Società è sempre particolarmente soddisfacente. La sua solidità finanziaria è attestata da un fatto che il Consiglio di Amministrazione è lieto di comunicarvi: *l'anticipato riscatto, effettuato al 31 dicembre 1938-XVII, delle residue obbligazioni del Prestito Morgan*, [illegible] *di circa 6.100.000 dollari in obbligazioni progressivamente da noi* [illegible]. Il riscatto, che abbiamo deciso naturalmente con il consenso del Ministero per gli Scambi e Valute, avviene otto anni prima della scadenza finale del Prestito ».

40 anni di lavoro Fiat - da 50 a 54.000 lavoratori

Il numero degli operai e impiegati occupati dalla Fiat era al 31 dicembre scorso di 54.000. [illegible]

Dopo aver accennato all'incremento dei corsi di istruzione tecnica, delle formazioni premilitari specializzate, così si chiude la relazione:

« La Fiat è più che mai salda e operante nella direttiva di marcia che il Duce ha segnato a tutta l'industria italiana: sviluppo autarchico del progresso tecnico e sociale della produzione. Per i suoi crescenti compiti nazionali per l'autarchia, per la motorizzazione, per l'esportazione, la Fiat [illegible] di disciplina e di cooperazione di tutti i suoi dipendenti, [illegible].

« Quest'anno la Fiat compie un quarantennio di vita. Nella gran luce dell'Italia d'oggi, dell'Italia imperiale fondata e costruita dal Duce, le immagini e i ricordi di quel 1899, in cui la Fiat incominciò a lavorare con una cinquantina di operai, sembrano indietreggiare lontanissime come se appartenessero ad un tempo assai più remoto. Eppure le vicende, le prove, le difficoltà, i resultati di quarant'anni di sviluppo industriale costituiscono per l'azienda un valore sempre vivo che opera anche per l'avvenire. Dell'ascesa compiuta dobbiamo compiacerci non per sostare, bensì per tendere sempre più in alto e lontano, per guardare ai maggiori doveri di domani, alle nuove vittorie, al lavoro dei giovani che incominciano, dei giovani che incominceranno » (*Vivissimi applausi*).

Cessati gli applausi che hanno salutata la fine della Relazione, è stato commemorato il compianto Sen. Broglia, che alla Fiat dette la sua preziosa collaborazione fin dagli inizi della Società. L'assemblea ha ascoltato in piedi le parole di vivo cordoglio pronunciate dal prof. Valletta per il Consiglio di Amministrazione.

Quindi il Presidente Sen. Agnelli ha aperto la discussione. Hanno parlato brevemente il dott. Gervasio e l'avv. Coris Gatti, entrambi applauditi dall'assemblea **che alla unanimità ha approvato il bilancio dell'esercizio chiusosi con un utile di L. 43.663.202. Il dividendo è stato approvato in L. 20 per azione.**

In fine l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali riconfermando unanime gli uscenti. Pertanto il *Consiglio di Amministrazione della Fiat resta così costituito:*

Agnelli Gr. Cr. Dott. Ing. Giovanni Senatore del Regno, Presidente e Amministratore Delegato; Camerana Conte Dott. Giancarlo, Vice Presidente; Valletta Prof. Dott. Vittorio, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Consiglieri: [illegible] Comandante Giuseppe, Bourbon del Monte e di San Faustino Principe Ranieri, Cartesegna Dott. Ing. Francesco, Fornaca Gr. Uff. Prof. Luigi Conte di Sessant, Fummi Gr. Uff. Giovanni, Mazzini Dott. Ing. Giuseppe, Rebaudengo Conte Eugenio Senatore del Regno, Visconti Venosta marchese Giovanni.

Sindaci effettivi: Vola Comm. Rag. Ignazio Annibale (*presidente*), Boella Comm. Dott. Ing. Giovanni, Pallanzio Marco. *Sindaci supplenti:* Foglia Cav. Rag. Alberto, Luciani Comm. Attilio.

Visite del Prefetto ad ospedali cittadini

S. E. il Prefetto ha visitato ieri mattina l'Ospedale Oftalmico, nell'ormai vecchio edificio di via Juvara, per assicurarsi personalmente delle condizioni edilizie e sanitarie dell'Istituto — che ha avuto a presidenti due membri della famiglia Cavour ed Urbano Rattazzi — in relazione al progetto della nuova sede che dovrebbe sorgere in località più appropriata ed in migliori condizioni di spazio.

Il Capo della Provincia è stato ricevuto dal prof. Quarelli, presidente, dal professor Allaria, vicepresidente, dai consiglieri, tra i quali S. E. Gazzera, dal Rettore Magnifico, prof. Azzi e dai professori Grignolo e Guglianetti, direttori rispettivamente della sezione ospedaliera e della clinica universitaria.

Dopo avere esaminato i piani di una possibile nuova sistemazione ed aver percorso tutti i reparti, S. E. il Prefetto ha lasciato l'Ospedale Oftalmico, compiacendosi con i dirigenti per l'attrezzatura e l'organizzazione sanitaria di questo importante nosocomio.

S. E. il Prefetto si è quindi recato a visitare all'Ospedale delle Molinette, la clinica delle malattie professionali della R. Università, importante servizio che adempie ad una tipica funzione sociale del tempo fascista, poichè svolge la sua indagine nel campo delle malattie, come dice la denominazione, provenienti da cause di lavoro, al fine di una sempre più perfetta tutela della razza. Il Prefetto, che era accompagnato nella sua visita dal Rettore Magnifico prof. Azzi, dal preside della facoltà medica, prof. Allaria e dal direttore della clinica, prof. Quarelli, è stato ricevuto dal presidente Bonino, dal prof. Folts, dal direttore amministrativo prof. Ragazzoni, e da tutto il corpo sanitario, che lo hanno accompagnato a visitare le corsie, i laboratori, i servizi e gli annessi dello importante istituto sanitario.

Il Prefetto si è intrattenuto a lungo ad esaminare il complesso attrezzamento di laboratorio; passando per le corsie ha ricevuto segni di deferente saluto dai ricoverati, apprezzandone le più disparate attività; al termine della visita, si è compiaciuto per l'ottima sistemazione.

Ritorno di Missionari in Spagna

Per la beatificazione di Colombo

Sono partiti ieri mattina da Porta Nuova per far ritorno in Patria numerosi religiosi missionari spagnoli ospiti delle Congregazioni religiose della nostra città ove si erano rifugiati sfuggendo alla barbarie rossa.

I missionari partenti hanno espresso la loro perenne gratitudine per l'accoglienza ricevuta a Torino della quale serberanno incancellabile ricordo. Frattanto è interessante rilevare che un forte movimento si va sviluppando nella Spagna nazionale allo scopo di ottenere dalle superiori Autorità ecclesiastiche la ripresa della causa di beatificazione e canonizzazione del grande Italiano Cristoforo Colombo.

Deliberazioni del Podestà

Le statue delle fontane di via Roma di prossima inaugurazione — Vie che cambiano nome — Sistemazioni urbanistiche — Il concorso per « Il Volontario di Mussolini »

Finalmente le due statue del Po e della Dora, destinate alle fontane delle piazzette di via Roma dietro le chiese, stanno per fare la loro apparizione. Avendo lo scultore Umberto Baglioni terminata l'opera sua, il Podestà con sua deliberazione ha approvato la spesa per il trasporto da Carrara e il collocamento sui piedestalli in lire 25.800, affidandone l'incarico alle stesse ditte che hanno costruito le fontane.

Con altra deliberazione il Podestà, in seguito a proposte della Commissione per la toponomastica, ed esperite le relative pratiche superiori ha soppresso la denominazione di via Oneglia e di corso Portomaurizio, in considerazione che queste due città sino dal 1923 sono state riunite in un solo organismo al quale è stato dato il nome di Imperia: e poichè la via Oneglia è sorta recentemente nella zona del Gruppo rionale « Filippo Corridoni », con felicissimo pensiero si è pensato di dare a tale via il nome del [illegible]. A Filippo Corridoni viene così intitolata una via della Barriera di Orbassano, [illegible] San Remo. Quanto al corso Porto Maurizio, non essendo ancora stato aperto al traffico, non si è proceduto ad alcuna innovazione, essendo logico che alla sua apertura sarà denominato in modo diverso.

Il piano regolatore, tracciato sulla pianta di Torino, trova di mano in mano la sua applicazione da parte del Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. [illegible]

[illegible] due pittori, ai quali ha rivolto l'invito di ripresentarli dopo opportuni ritocchi e aggiunte, riservandosi un nuovo esame. Il Podestà, aderendo alla preghiera della presidenza dell'Istituto, ha ora elevato il concorso spese per i due autori da lire 500 caduno a lire mille caduno. I due quadri saranno collocati in un Museo cittadino e saranno destinati a sale municipali.

Il Federale a Caselle tra gli operai di un lanificio

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a Caselle a visitare il lanificio Bona ove prestano la loro opera oltre 750 tra operai ed operaie. Il Gerarca è stato ricevuto al suo giungere dalle autorità della zona e del luogo, dai proprietari e dai dirigenti questo grande stabilimento che ha una imponente produzione giornaliera di stoffe. Tutti i reparti della interessante fabbrica sono stati visitati e percorsi dal Federale che si è intrattenuto con gli operai e le operaie che presso le macchine accudivano al loro lavoro. Nel grande giardino che circonda lo stabilimento il Gerarca ha poi parlato alla maestranza dopo aver passato in rassegna un reparto armato di Gioventù Italiana del Littorio. Con felice improvvisazione il Federale ha parlato dei recenti provvedimenti voluti dal Duce per attuare sempre meglio nella pratica della vita la più alta giustizia sociale.

Egli ha illustrato queste iniziative il cui valore è oltrechè materiale anche spirituale per la vasta portata morale di questi provvedimenti intesi a rendere più agevole la vita dei lavoratori e ad attuare delle forme di previdenza della massima importanza nella vita degli operai e delle loro famiglie. Concludendo il Federale ha detto dell'amore del popolo per il Duce, che ha voluto e vuole ogni giorno con la Sua fatica rendere l'Italia più grande.

L'applauso scrosciante e caloroso e le invocazioni al nome del Duce che si sono levate dalla maestranza che era presente hanno significato pienamente tutta l'incondizionata adesione dei lavoratori alle parole del Federale ed il profondo amore delle nostre maestranze per il Fondatore dell'Impero.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni sulla politica fascista della razza presso i G. R.

La Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per la sera di venerdì 10 marzo, alle ore 21, due conversazioni sulla politica fascista della razza. Parleranno presso il G. R. « Mario Gioda » e G. R. « Michele Bianchi » rispettivamente i fascisti Mario Balzanelli e Leonida Villani sul tema: « Il problema ebraico nel mondo e in Italia ».

All'Unione Fascista dei Commercianti

I PREZZI DEL MERCATO rimarranno immutati

L'immediato adeguamento dei salari

Ieri sera si è riunito a Palazzo Cavour il Comitato provinciale dell'Unione fascista dei Commercianti per disporre ai fini dell'applicazione degli accordi interconfederali per l'adeguamento dei salari e degli stipendi e delle norme corporative per la stabilizzazione dei prezzi. Il Comitato, udita la relazione del presidente Stradella, ha deliberato all'unanimità di mobilitare tutti gli organi di categoria per l'applicazione immediata e totalitaria delle provvidenze concesse per celebrare nel campo del lavoro il Ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento. Il Comitato dispone che siano prese tutte le misure necessarie per prevenire ed eventualmente reprimere ogni sorta di trasgressioni alle disposizioni per l'adeguamento degli stipendi e dei salari e per la stabilizzazione dei prezzi; sebbene esso tenga per certo che non una delle 35.000 ditte del commercio subalpino mancherà ai doveri dell'ora. Fino a nuovo avviso le Commissioni di vigilanza funzioneranno in permanenza.

La revisione del trattamento economico dei lavoratori è da considerarsi, prima che un'operazione necessaria d'adeguamento delle retribuzioni di lavoro al costo effettivo della vita, un portato della vigile politica attuata dal Regime ai fini d'una più alta giustizia sociale nell'interesse stesso della produzione e dei traffici. L'aumento delle retribuzioni non può giustificare un aumento dei prezzi correnti sul mercato. Il maggior carico sostenuto dalle aziende deve trovare la contropartita attiva nell'incremento della circolazione e delle vendite. Della stabilità dei prezzi è responsabile principalmente il mercato di produzione; ma i commercianti rispondono della stabilità dei costi di distribuzione, sempre che questi non accusino variazioni all'origine. Nei limiti detti i commercianti sono impegnati a rendere conto della normalità del mercato di fronte ai pubblici organi ed all'Associazione.

I rappresentanti hanno voluto significare in nome collettivo il sentimento della massa che guarda al Duce con il più universale pensiero.

Anche alle sedi delle altre unioni dei lavoratori del Commercio, dell'Agricoltura, del Credito e dell'Assicurazione hanno avuto luogo simili adunate tutte caratterizzate dall'entusiasmo e dalla gioia delle maestranze lavoratrici per gli importanti provvedimenti sociali che riconfermano tutto l'amore con cui il Duce provvede per il popolo italiano fedele e laborioso.

Il giubilo dei lavoratori per i provvedimenti voluti dal Duce

Abbiamo dato notizia delle spontanee imponenti manifestazioni di giubilo [illegible]

[illegible] *pre alle sedi dei Sindacati hanno avuto luogo delle riunioni di categoria della carta e stampa, dei tessili, degli operai lavoranti a domicilio, dei tecnici metallurgici, dell'abbigliamento, degli edili, dei lavoratori del marmo, dei parrucchieri e di molte altre categorie, come pure di operai di alcune ditte cittadine. Durante queste riunioni i lavoratori ed i loro*

Gli Squadristi che parteciperanno all'adunata di Roma

(Settima parte del 1.o elenco)

CASELLE TORINESE

Barletti Gallino Mario fu Domenico, Mizzi Salvatore fu Alessandro, Morgando Piero fu Paolo, Pignatto Carlo di Giuseppe, Regis Mario Franco di Giovanni, Romanello Eugenio di Giovanni.

CERE

Bruno Giuseppe fu Cesare.

CHIERI

Corrato Giovanni fu Domenico, Damiano Domenico di Saverio, Ecclesia Carlo di Vincenzo, Gennari Eugenio fu Giuseppe, Savio Antonio fu Enrico, Serventi Ennio di Alberto, Vercelli Giuseppe fu Alfonso, Zanola Michele di Clemente.

CHIOMONTE

Genta Ezio di Luigi, Orino Erminio fu Gaetano.

CHIVASSO

Bassignana Giovanni Battista fu Francesco, Bergandi Tommaso di Menotti, Billi Valentino fu Luigi, Bo Arnaldo di Giuseppe, Borghesio Alessandro fu Giuseppe, Borgo Marino di Francesco, Capello Michele di Faustino, Castello Ferdinando fu Angelo, [illegible]

CIRIE'

Andagnotto Carlo di Giacomo, [illegible] *Luigi fu Francesco,* [illegible] *fu Vittorio, Ricci Zeno di Alberto,* [illegible] *Giuseppe di Giuseppe.*

(*Continua*)

Un Vescovo francescano deceduto in Cina

E' giunta notizia alla direzione delle Missioni Francescane dei Frati Minori al Convento di S. Antonio in Torino della morte avvenuta a Cieng Sha, nell'Hunan, di mons. Giacinto Stanchi, Vicario Apostolico di quella regione.

Mons. Stanchi, nativo di Rivarone d'Alessandria, era da molti anni in Cina, dove aveva percorso le vaste terre affidate alla missione francescana. Il decesso è avvenuto per setticemia.

Eredità di 550 milioni disputata da 365 presunti eredi

Giorni or sono, come già abbiamo pubblicato, il Tribunale Civile di Roma, [illegible] ad emanare una sentenza dichiarante l'improponibilità dell'azione giudiziaria intentata da certo prof. Giuseppe Perugi, in proprio e quale rappresentante degli eredi Pascucci, [illegible] della Congregazione di Propaganda Fide. Trattavasi nel caso concreto della contrastata eredità [illegible] mons. Pirro Pascucci, ed ammontante ad una cinquantina di milioni, che il Perugi nella prefata sua qualità, affermava incamerata dall'Ente Vaticano. Questa sentenza però non infirma affatto, [illegible] la famosa eredità Pascucci, riflettente il patrimonio di ben 17 missionari ed altri prelati, o meglio le pretese della « nuova [illegible] » degli eredi che appunto nella nostra città hanno il solerte loro promotore cav. Umberto Pascucci. Infatti, un noto professionista di Torino, [illegible] è stato incaricato della difesa degli interessi del cav. Umberto Pascucci ed ha dichiarato di avere presso di sè depositate ben 364 procure speciali di altrettanti aventi diritto all'eredità, non di Pirro Pascucci esclusivamente, ma di tutti i missionari e prelati Pascucci, ed ancora una mole imponente di documenti autentici comprovanti l'esistenza e la consistenza [illegible] della eredità, affermata dagli stessi Enti Vaticani competenti.

Pare anzi che della intricata questione, sia stato direttamente interessato S. S. Pio XII, allorquando non era ancora stato elevato alla dignità del Soglio Pontificio, il che lascia legittimamente presumere una prossima favorevole soluzione della vicenda ereditaria, punto collegata colla controversia decisa dal Tribunale di Roma.

Tratto in arresto perchè teneva rinchiusa la figlia diciottenne

E' stato arrestato dai carabinieri della Madonna di Campagna, certo Matteo Martino, abitante in via [illegible], il quale è accusato di aver tenuto rinchiusa in una camera la figlia diciottenne [illegible] a pane e acqua. Secondo quanto risulta dalle indagini effettuate dai carabinieri, il Martino voleva costringere la ragazza, usando anche la forza, a confessare davanti ad un [illegible] una colpa che essa asseriva di non aver commesso, e ciò allo scopo di estorcere ad un presunto [illegible] della ragazza stessa la somma di quattromila lire. La ragazza, con la complicità del fratello, era riuscita a comunicare con l'esterno ed avvertire, mediante due biglietti, i carabinieri. I militi avevano effettuato un sopraluogo ed infatti avevano trovata la giovinetta chiusa nella camera indicata, le cui finestre erano state ermeticamente tappate con coperte e materassi per evitare che le eventuali invocazioni di soccorso della prigioniera fossero udite dall'esterno. La ragazza mostra segni evidenti di precaria salute durante la prigionia.

Spigola... biancheria in un prato

La signora Rosa [illegible], abitante in via Melchiorre Voli 2, in un giorno del mese scorso stese ad asciugare al sole, su un prato antistante alla casa, alcuni capi di biancheria. Grande fu la sua meraviglia allorquando, nello sporgersi da una finestra a dare un'occhiatina in giù, s'accorse che il bianco stormo del suo piccolo bucato era tutto quanto volato via. Un inquilino aveva al veduto, qualche momento prima, un individuo circolare per quel prato, ma aveva riportato l'impressione che fosse uno dei tanti che vi [illegible]. [illegible] due ragazzi sulle peste del ladro, questi, il biellese Alfonso Pozzo fu Bonifazio, d'anni 54, veniva rintracciato e trovato in possesso della refurtiva. Candidamente egli confessò ieri al Pretore [illegible] che trovandosi quel giorno nella necessità di sostituire i propri indumenti intimi con altri più freschi, aveva pensato di valersi di quella grazia di Dio seminata sul prato. Gli è stata così inflitta una condanna a 45 giorni di reclusione e a 400 lire di multa.

Urtato dal tram. — Ieri veniva medicato alle Molinette per ferite al capo, [illegible] e giudicato guaribile in otto giorni salvo complicazioni il [illegible] Tommaso [illegible] fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in via [illegible] 52, urtato in corso Massimo d'Azeglio da una vettura tramviaria della 21.a linea.

Camerati torinesi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni

In prima pagina diamo l'elenco completo dei Consiglieri nazionali della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Dall'elenco stralciamo i nomi dei camerati appartenenti al nostro Fascio che faranno parte dell'alta assemblea:

Piero Gazzotti, Italo Ariata, Pompeo Balzardi, Giovanni Bernocco, Tommaso Bisi, Giancarlo Camerana, Vincenzo Casilli, Emilio de la Forest, Vittorino Gervasio, Giuseppe Mazzini, Luigi Mede, Alessandro Orsi, Napoleone Rossi di Montelera, Ugo Sergiacomo, Augusto Venturi, Vittorino Vezzani.

Il Federale presiede il convegno prelittoriale di dottrina del Fascismo

Nella sede del Gruppo Universitario Fascista si è ieri riunita, sotto la presidenza del Segretario Federale, la Commissione giudicatrice del Convegno prelittoriale di dottrina del Fascismo per discutere il tema « Valori spirituali e politici del razzismo e suoi rapporti con la tradizione (romanità, cattolicesimo, rinascimento e risorgimento) ». Della commissione facevano parte il Preside della Facoltà di Legge prof. Crosa e il Presidente dell'Istituto di Cultura fascista prof. C. A. Avenati. Segretario l'u. f. Siccardi. Al convegno si sono presentati quattordici universitari che hanno svolto l'importante ed interessante tema dimostrando in esso la passione posta nella preparazione.

Mattinata cinematografica

Domenica alle ore 9,30 avrà luogo al Cinematografo Colosseo in via Madama Cristina 71 la proiezione del film « Vecchia Guardia » a beneficio del Patronato della scuola Silvio Pellico. I prezzi sono di L. 1 e 2.

I LEGIONE MIL. CONTROAEREI

Questa sera, alle ore 21, adunata della 21.a batteria c. a. presso il Gruppo rionale [illegible]. — Ore 21 adunata della 61.a batteria c. a. in caserma corso Sardegna 114.

CORSO DI CULTURA COLONIALE

Si comunica alle allieve del 1.o turno (con tessera dal n. 161 al 240) di trovarsi domani sabato alle 15 in strada Pianezza 111, per la visita all'Istituto Zootecnico Caseario. Domenica 12, alle ore 14,30 al Poligono Militare del Tiro a Segno (Martinetto) si faranno le esercitazioni di tiro; possono presentarsi anche le allieve del 2.o turno. Tutte le allieve sono invitate d'inviare, entro il 25 marzo, le tessere alla Segreteria del Fascio femminile (via Carlo Alberto 10) o della Gil (piazza Bernini), o alle addette coloniali dei Gruppi rionali, per il controllo delle presenze per l'ammissione agli esami che si terranno nella prima settimana di aprile.

L'arresto di due pregiudicati autori di truffe di 343 mila lire

Anche un autista, sospetto di complicità, fermato dalla polizia

In seguito a indagini effettuate dalla Squadra Mobile, sono stati tratti in arresto i pregiudicati residenti a Milano Alcide [illegible] fu Donato, di 57 anni e Antonio Bagarotti fu Giuseppe, di 47 anni, responsabili di truffe all'« americana » per l'importo complessivo di 343 mila lire. E' stato pure fermato, in vista di eventuale complicità, l'autista Filiberto Friolo fu Francesco, pure residente a Milano.

Il [illegible] e il Bagarotti, in varie circostanze, riuscirono a circuire prima la signora Paola Baruero, di 73 anni, abitante in via Belfiore 30 alla quale riuscirono a truffare 183.000 lire, poi la signora Maria Gallegni, abitante in via Maria Vittoria 36, di 40 mila lire, e ancora la pensionata Amalia Magnetti, di 79 anni, abitante in corso Racconigi 195, di 90 mila lire e la pensionata statale Ernesta Angeleri, di 30 mila lire.

Il sistema usato dai lestofanti per perpetrare le truffe era, in ogni caso, uguale. Sorvegliata la vittima, i truffatori l'avvicinavano per narrargli la storia del parente morto all'estero che aveva lasciato loro l'incarico di distribuire una certa somma ai poveri di Torino. La vittima era designata a questo compito dietro garanzia di un cospicuo versamento in denaro...

Bollettino demografico

9 Marzo 1939-XVII

Nati vivi	27
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	28
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Genestre Giuseppe ved. Carin-Meral, a. 70, da Torino, casalinga, v. Mercadante 32 — **Lerca Maria Filomena** v. **Bellosta**, a. 74, da Briga, casalinga, v. Napione 6 — **Graveri Francesco** fu Giuseppe, a. 73, da Torino, esercente, c. Vercelli 360 — **Porti Paola** v. **Bruni**, a. 83, da Acqui, casalinga, v. Mentana 26 — **Savio Rosa** v. **Fesia**, a. 62, da Torino, casalinga, c. Pisa 30 — **Bruno Teresa** di Stefano, m. 14, da Torino, str. Vercelli 185 — **Formica Maria** m. **Mosena**, a. 66, da Torino, casalinga, v. Vercelli 5 — **Musera Carolina** v. **De Giuliano**, a. 81, da Cherasco, pensionata, v. Terraneo 63 — **Mignone Giovanni Antonio** fu Guido, a. 69, da Alice Bel Colle, agricoltore, v. Reggio 9 — **Bergamasco Maria** m. **Serra**, a. 42, da Vercelli, operaia, v. Cottolengo 37 — **Scalerandi Domenico Michele** fu Domenico, a. 62, da Pinerolo, calderaio, via Legnano 42 — **Caponi Giuseppe** di Luigi, a. 36, da Torino, calderaio, v. Chiesa della Salute 98 — **Pavanello Adriana** di [illegible], m. 11, da Torino — **Barbona Pietro** fu Giovanni, a. 48, da Torino, filatore — **Conti Laura** di Giuseppe, a. 18, da Torino, impiegata — **Catta Giacomo** fu Giov. Batt., a. 73, da Luserna, calzolaio — **Caudano Francesco** fu Stefano, di anni 82, da Marentino, muratore — **Chiosso Ermanno** fu Ignazio, a. 70, da Torino, [illegible] — **Bolfri Silvio** fu Luigi, a. 44, da Pontestura, contadino — **Amerio Giuseppe** di Giovanni, a. 38, da Ferrere d'Asti, commerciante — **Peretti Domenico**, m. 2, da Torino — **Aubert Attilio** fu Leonardo, a. 60, da [illegible], pensionato — **Mazzone Natale** fu [illegible], a. 80, da [illegible], operaio — **Charra Stefano** fu Domenico, a. 74, da [illegible], operaio — **Rolando Giulio** fu Giovanni, a. 35, da Cuneo, operaio.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele da « Bianchi ». Vi troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girellini, passeggini per custodia, culle, lettini.*

Ingresso libero

delle via XX Settembre e Viotti.

SENZA MACCHIA... risultano gli ambienti decorati con

NITOR

tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco, lavabile, inalterabile.

NITOR

soddisfa tutti i gusti e si addice ad ogni stile.

NITOR

una ricca collezione di disegni e colori moderni.

Vendita diretta dalla Fabbrica Torino v. M. Cristina 123 c. Dante Roma: via Capo le Case 25/30. Napoli: via Depretis 16/17.

URGENTE!

Non mancate di scegliere subito

l'abito per la 1.a Comunione

La Ditta Leopoldo Grosso, via Garibaldi 5 angolo via XX Settembre, ha preparato un grandioso assortimento di vestine per bambine — veli e borsette e costumini per maschietto. Troverete quanto vi occorre nei migliori prezzi e modelli. *Affrettatevi.*

Il nome yoghurt...

nome comune di dominio pubblico, non basta perchè un banale latte coagulato venga, come per incanto, dotato delle qualità e proprietà dell'yoghurt D. S. del Dr. Der Stepanian. Ricordate!

PESCI SENZA LISCHE !?

specialità della Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1 - T. 51-235) Approntati fritti e caldi dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20. *Servizio a domicilio*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: C.a Ricci-Adani: ore 21,30: « Amleto » di G. Shakespeare.
CARIGNANO: C.a della Commedia: ore 21,15: « [illegible] » di C. Meano (Novità).
ROSSINI: C.a Casaleggio: 21,15: Dir. « Un torinese a Torino » di [illegible].
MAFFEI: ore 17 e ore 21: Varietà.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura ore 9.
ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19.
IMPERIALE: 17-21: Danze. Ricchi doni.
GAY: [illegible] - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17-21: Danze. S. Carlo 4.
GALLERIA MARTINA: P. Castello 181 Mostra Pittore Cappa Legora 15-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il suo destino » con Luisa Ferida, E. Glori (14) F. pr. [illegible]
AMBROSIO: « Napoli che non muore », M. Glory, F. Giachetti, T. Schipa. 14.
[illegible] « Ultimatum » D. Parlo, E. von Stroheim e F. pr. « Il Conclave ».
AUGUSTUS: Una magnifica avventura.
CHIARELLA: « Orgoglio » F. Giachetti, P. Barbara e Comp. Var. Aldet n. 2.
V. EMANUELE: La sua maniera d'amare e Comp. Italiana riv. G. Inglese.
BALBO: « Notte di carnevale » con Lily Pons ed Henry Fonda. Prima.
IDEAL: « Raggio invisibile » (Karloff) e grande Comp. Riv. A. M. Dossena.
STATUTO: « 13° invitato » (giallo) con Ginger Rogers e cart. col. Disney.
ALPI: [illegible] cont. Madel. Carroll.
NAZIONALE: « Marionette » B. Gigli.
MAFFEI: « [illegible] » (D. Lamour) e Var.
[illegible] « La signorina mia madre » con Danielle Darrieux e [illegible].
ELISEO: « Donna vivace » Ginger Rogers.
COLOSSEO: « Principe Azim » (a colori).
ITALA: « Assassinio Corriere Lione ».
TORINESE: « Prigione senza sbarre ».
V. VENETO: « Biancaneve e i 7 nani ».
PIEMONTE: 2 film: Fio della Taverna (Pr. R.K.O.) e Re dell'arena (Cantor).
BELGIO: Biancaneve e i 7 nani (ore 15).
RADIUM: « L'orribile verità ». Donne.
FORTINO: « Ettore Fieramosca » e Var.
OLIMPIA: « Dama bianca ». Elsa Merlini.
DIANA: « Ettore Fieramosca ». L. 1.
P. NUOVA: Richiamo del silenzio (ore 15).
PRINCIPE: « Napoli terra d'amore ».
SAVOIA: « 100 uomini e una ragazza ».
REX: « Immortale su misura » E. Popesco, V. Boucher. Regia P. Richebé.

Oggi all'AMBROSIO

Un film *Menenti*, di esclusività *Filmitalia*, ideato e diretto da *Amleto Palermi*, sceneggiato da *Ernesto Murolo* e *G. C. Viola*:

NAPOLI CHE NON MUORE

E' un delizioso racconto d'amore in cui figure vere, umane, gentili vivono entro un mondo che palpita e respira intorno ad esse con una calda e vibrante spontaneità. Punteggiato di ilare grazia, idealizzato da un'atmosfera musicale creata dalle canzoni cantate da *Tito Schipa*

NAPOLI CHE NON MUORE

è interpretato con somma efficacia da:

MARY GLORY - FOSCO GIACHETTI

Paola Barbara, Bella Starace Sainati, a cui *Clelia Matania, Porelli, Maldacea* si accompagnano col brio e la vivezza della loro comicità

Oggi al VITTORIA

« IL SUO DESTINO »

Svolto con drammaticità viva e potente, ricco di accenti umani e di intensità emotiva, questo film APE (esclusività ICI) ha in

LUISA FERIDA

Enrico Glori, Ennio Cerlesi, Laura Nucci, una schiera di efficacissimi interpreti che [illegible] nell'azione di ambiente brasiliano hanno saputo conferire mirabile e realistica vitalità.

Oggi al BALBO

NOTTE DI CARNEVALE con LILY PONS Henry FONDA

Eric Blore, Osgood Perkins, Mischa Auer ed altri ottimi attori. *Prima visione per l'Italia.*

LILY PONS l'idolo d'America

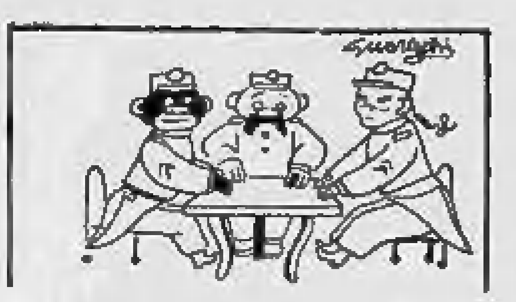
ha un'avventura, una bizzarra avventura carnevalesca, che la porterà molto lontano. *Lily Pons*, tenuta in una mezza segregazione e invitata dalle allettanti allegrie del carnevale, scavalca una finestra e cade addosso a un giovanotto che passa per caso. La conoscenza è bizzarra e fertile di incidenti e di sviluppi. La stupenda voce della famosissima cantante (sentirete, tra l'altro, una sua canzone che è un incanto) aggiunge fascino e attrattiva ai numerosi episodi.

AUGUSTUS: Una magnifica avventura con *Fred Astaire, Joan Fontaine*

NAZIONALE: « Marionette » con *Beniamino Gigli*

NEGRIN A PARIGI — No, signor Negrin, non posso scaricarvi qui: c'è il cartello.

LA PASIONARIA A MOSCA — E' arrivato un uomo con una faccia da farabutto. Dove essere la Pasionaria.



ESERCITO MISTO IN FRANCIA — Spirito di corpo, spirito di corpo, se ci sei batti un colpo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 10 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 59

Alla vigilia dell'offensiva di Franco

La battaglia si è riaccesa a Madrid

Mentre Burgos rimane calma di fronte alle estreme sanguinose convulsioni dei rossi assediati, si annuncia imminente l'attacco nazionale per liberare la Capitale e metter fine alla guerra

Dichiarazioni di Halifax sul blocco navale spagnolo

Londra, 9 marzo.

Il ministro dell'aeronautica presentando oggi ai Comuni il preventivo per le spese del suo dicastero durante l'anno corrente, ha offerto nuova mitraglia alla stampa inglese, quasi totalmente entusiasta per l'annuncio dato ieri da Hore Belisha che divisioni da approntare a favore della Francia in caso di una guerra europea. Il «quasi» di cui sopra esige una piccola spiegazione: alcuni dei quotidiani, in modo speciale quelli liberali e il socialista, lamentano che il ministro della guerra non aveva detto abbastanza, non si è stato preciso su un punto: cioè che il governo non ha deciso fino a qual punto interverrà con la forza terrestre, anzi, secondo il Manchester Guardian, non ha nemmeno deciso di intervenire.

L'intervento nel continente

Sir Kingsley Wood ha cominciato col dire che i milioni di sterline [illegible] per le spese aeronautiche del 1939 sono oltre 205, cioè ha cominciato col notare la somma maggiore che l'Inghilterra abbia mai speso per la propria aeronautica. Egli ha proseguito dicendo che la grande somma è destinata ad accrescere il numero degli apparecchi assegnati alle squadriglie, alla necessità di creare nuove fabbriche e infine alla costruzione di nuovi aerodromi. Poi ha cominciato con i suoi confronti: la spesa di quest'anno è di dodici volte superiore a quella in corso in ciascun anno fra il 1929 e il 1934: circa il doppio di quanto si è speso per tutte e tre le forze armate nel 1932 e nel 1933; ed ha continuato a far ballare i numeri dei confronti sensazionali che sui giornali di domattina faranno la loro eccellente figura e consoleranno, non sappiamo quanto, John Citizen, cui, insieme ai figli, toccherà pagare e pagare forte, [illegible] soltanto in sterline.

Il Ministro è quindi venuto a parlare del problema del reclutamento il quale appare assai meno difficile da risolvere per l'aeronautica quanto [illegible] per l'esercito.

La situazione militare e navale in Spagna ha dato lo spunto per una importante e grave dichiarazione del Ministro degli Esteri durante la seduta odierna della Camera Alta, dove si è discusso del riconoscimento di Franco.

Quello che hanno detto i Pari socialisti e liberali quando ha risposto Lord Halifax difendendo la politica del Governo circa il riconoscimento, non è molto nuovo e in confronto agli eventi tuttora in moto non si può giudicare molto importante: fa eccezione un passo del discorso del Ministro degli Esteri nel quale, riferendosi al blocco proclamato da Franco lungo la costa di quella parte della Spagna dove i rossi stanno combattendo fra di loro, lord Halifax ha detto:

«Nel testo della nota con la quale il Governo spagnuolo ha proclamato il blocco non c'è alcuna indicazione di [illegible] da condurre fuori delle acque territoriali e di conseguenza il Governo britannico ritiene che un'azione fuori delle acque territoriali non è contemplata dal Governo spagnuolo. Desidero dire chiaramente che se fosse condotta qualche [illegible] al di fuori delle acque territoriali, il Governo britannico sarebbe obbligato a opporre la forza alla forza allo stesso modo come ha fatto in passato. Devo inoltre dire chiaramente che il Governo britannico considererebbe come una cosa molto seria l'affondamento di una nave da carico britannica, anche nelle acque territoriali, specialmente se non è dato a tempo avvertimento e se non si prendono adeguate misure per il salvataggio dell'equipaggio. Le istruzioni ormai date alle navi da guerra britanniche consistono nell'invito a dare ogni necessaria protezione alle navi mercantili britanniche che possano essere attaccate e contrattaccare, *anche nelle acque territoriali*, qualunque sottomarino in azione».

Quanto ai rapporti italo-francesi, l'ottimismo segnalatovi nei giorni scorsi, ottimismo che abbiamo sottoposto a severa critica, tanto per la sua misura quanto per la non saldezza delle basi su cui sembra poggiato, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* sarebbe ora condiviso negli ambienti più vicini al Gabinetto britannico.

La tensione italo-francese

Il giornalista scrive che in questi circoli ufficiali si considera che la fine della guerra in Spagna è tanto vicina che si può ritenere per certo che in breve le relazioni fra le Potenze europee e la nuova Spagna saranno completamente chiarificate.

«La fine della guerra — prosegue il giornalista — è sempre stata considerata, fin dalla visita di Chamberlain a Roma, come il primo passo essenziale per una pacificazione dell'Europa. Mussolini allora ha detto chiaramente di non essere disposto a discutere i passi successivi verso la pacificazione finchè non fosse garantita una completa vittoria di Franco.

Il successivo passo essenziale della marcia verso la pacificazione europea è la sistemazione delle maggiori divergenze esistenti fra Italia e Francia. Sembra evidente che recenti conversazioni diplomatiche abbiano dimostrato che il Governo italiano non seguirebbe la stessa linea estrema sostenuta dalla stampa italiana. Nei circoli vicini al Gabinetto si ritiene che il Governo italiano sia disposto a entrare in discussione col Governo francese circa la posizione degli italiani a Tunisi e la possibilità di alterare la presente proporzione della proprietà della ferrovia fra Addis Abeba e Gibuti.

«Per quanto sia vero che i maggiori portavoce del Governo britannico non abbiano una chiara nozione dell'esatta natura delle domande italiane circa Gibuti e la ferrovia, si ritiene che si può considerare con giustificato ottimismo la possibilità di un accordo negoziato. Secondo il Governo britannico nè lo statuto degli italiani di Tunisi nè il sistema di comunicazioni fra l'Etiopia e il Mar Rosso dovrebbero presentare insuperabili difficoltà di soluzione».

Dei rapporti italo-francesi si sono occupati anche il *Daily Express* e il *Financial Times*. Il primo dei due giornali citati ha pubblicato in grande evidenza un elenco delle richieste italiane le quali consisterebbero:

1) ripristino dello statuto di semi-indipendenza voluto dagli italiani secondo la convenzione del 1896;

2) per Gibuti: creazione di un porto franco e cessione all'Italia della maggioranza delle azioni della ferrovia;

3) per il canale di Suez: riduzione delle tariffe e nomina di rappresentanti italiani nel consiglio di amministrazione.

Il giornale conclude dicendo che il conflitto italo-francese non è più considerato a Londra come tale da poter sboccare in una guerra: in questa capitale — scrive sempre l'*Express* — si ritiene che il Governo italiano possa iniziare i necessari passi diplomatici presso il Governo francese.

La stessa opinione è espressa dal collaboratore diplomatico del *Financial Times*, il quale, a chiusura della sua nota, sostiene che il moderato atteggiamento da parte dell'Italia avrebbe creato nei circoli ministeriali britannici nuove speranze per giungere a una distensione generale europea.

Leo Rea

Altra giornata di sangue nelle vie della città

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Burgos, 9 marzo.

Che accade in Madrid?

Le notizie che giungono attraverso il fronte, gli appelli delle autorità repubblicane, i fatti stessi a cui si assiste dalle linee nazionaliste, sorprendono, sconcertano, oltrepassano ogni immaginazione.

Un'altra guerra si svolge entro la guerra. Sotto lo sguardo attento delle vedette franchiste, apparentemente impassibili ma frementi di impazienza a cento metri dalle linee costituite fino dal dicembre 1936 e da allora rese precise, definitive, stabili come una frontiera secolare, i repubblicani ed i comunisti, questi «sposi» per forza che hanno fatto fino ad oggi la guerra a Franco senza smettere di litigarsi fra loro, hanno sciolto ogni vincolo, ogni patto, si attaccano e contrattaccano nella più aspra contesa.

Orrenda lotta fratricida

E' una seconda guerra, che come l'altra mette in linea tutte le armi pesanti e leggere, l'aviazione, i carri; ed è, come l'altra, un alternarsi di combattimenti e di soste inquiete, di iniziative e di diversivi, di proclami e di minacce, di appelli alla concordia e di brutali mazzate. Ma è più che l'altra guerra, confusa, sparsa, incoerente, impossibile ad abbracciarsi in uno sguardo di insieme, a descrivere, a riassumere. I fatti si susseguono senza nessun ordine logico. Il ritmo degli avvenimenti non segue l'impronta di volontà superiori e coordinatrici. E' un ritmo epilettico, perchè, rispetto alla guerra civile, questa appare come una guerra civile moltiplicata al quadrato, poichè è ancor più dell'altra una contesa intestina, un terribile azzuffarsi di fratelli, che dura da tre giorni.

Nella confusione delle sparatorie, degli assalti, delle battaglie ai crocicchi, delle intimazioni e delle sedizioni, emerge appannata, ma tuttora energica e persistente, la volontà di predominio e di comando del Consiglio nazionale di difesa, deciso a impedire la vittoria comunista con ogni mezzo, anche coi più dolorosi e cruenti, e a metter fine alla guerra, anche a costo di dovere sostenere all'interno della città assediata una guerra epuratrice.

Tragica e angosciante, questa fine di Madrid rossa, perchè trascina nel naufragio degli antichi Comitati dirigenti e delle bande sovversive, la città tutta; perchè continua ed esaspera il martirio della popolazione; poichè, nell'aurora dell'imminente liberazione, concentra e scatena, su un popolo di fantasmi affamati che nulla più capisce e nulla più sopporta, la quintessenza dei tormenti fin qui sopportati dal conglomerato di tutte le potenze infernali che sin qui si sono accanite su di esso.

E così gli avvenimenti si susseguono in un turbinio di cui pochi o nessuno, entro la città torturata, comprendono il senso, di cui certo nessuno avverte la necessità. Poche ore dopo l'annunzio della cessazione della resistenza comunista e della resa dei capi ribelli, la aviazione repubblicana si è trovata costretta ad iniziare il bombardamento di importanti concentramenti di comunisti bene armati, che rifiutano di seguire il pattuito accordo e non solo rimangono trincerati nei loro fortilizi, ma tentano sortite e si sforzano di attaccare l'avversario più potente. L'armistizio stipulato alle prime ore del pomeriggio di ieri ha avuto breve durata: verso il tramonto gli estremisti hanno rifiutato la parola data e ricominciato la lotta sperando in un rovesciamento improvviso della situazione, ed hanno costretto il Consiglio nazionale madrileno a ricorrere ai più energici mezzi non solo per la repressione, ma per la propria difesa.

Nelle prime ore della mattina uno degli ufficiali fedeli al Consiglio di Difesa, il colonnello Ortega, è riuscito a parlamentare coi ribelli ed ha tentato di convincerli a deporre le armi. Egli ha potuto ottenere la cessazione temporanea del fuoco, ma non la resa.

Privi dei capi che si erano arresi ieri alla fine della mattinata, le bande comuniste parevano per ciò stesso maggiormente decise ad una lotta alla quale era ben difficile, dopo il fallimento dell'estremo tentativo di ieri, assegnare uno scopo preciso. Le conversazioni fra i due partiti continuavano durante la mattinata di oggi senza che l'accordo fosse raggiunto. I comunisti esigevano la rinuncia ad ogni misura coercitiva e rifiutavano la resa a discrezione. A mezzogiorno, una ripresa di attività sediziosa nei gruppi rossi trincerati nella parte settentrionale della periferia madrilena determinava l'improvviso irrigidimento del Consiglio di Difesa Nazionale, che decideva di non ritardare più oltre l'impiego degli estremi mezzi repressivi.

Nel pomeriggio la situazione determinata dalla resistenza dei gruppi comunisti della periferia settentrionale appariva ancora critica e obbligava il Consiglio di difesa a invocare l'ausilio del Corpo d'esercito di manovra che era raggruppato nelle provincie della Mancia fra Madrid ed il Mediterraneo. Alle 10 di sera la Giunta di difesa annunciava che l'intera massa di manovra dell'esercito repubblicano, rafforzata da parte di altre unità di cui non indicava la natura nè l'effettivo, marciava rapidamente su Madrid per reprimere il sollevamento comunista.

Assedio a un albergo

Un grave episodio era avvenuto poche ore prima entro il recinto urbano della Capitale. Un autocarro comunista che si dirigeva a grande velocità verso il quartiere di Arguelles, passando per la piazza di San Bernardo si vedeva sbarrare la strada da pattuglie repubblicane all'entrata della via Carranza. I passeggeri del camion, invece di cedere all'intimazione hanno eseguito una scarica contro le guardie, ne hanno uccise due e ne hanno ferite altre tre. Le guardie sopravvenute hanno aperto il fuoco sui ribelli, i quali scesi dal veicolo, si sono rifugiati nell'albergo che sorge al numero sette della piazza e vi hanno immediatamente organizzato la resistenza.

Altre forze repubblicane sono accorse per accerchiare l'edificio. Una colonna ha imboccato la galleria della ferrovia metropolitana per accerchiare un gruppo di comunisti che vi si era infiltrato. Dopo pochi minuti la piazza era trasformata in un campo di battaglia. Da ogni lato si sparava con le mitragliatrici, i mortai e le bombe a mano. Altre forze repubblicane sopravvenute si installavano nell'Ospedale della Princesa e al numero 20 della via Carranza. Il fuoco si allargava a tutto il quartiere che ha per centro la piazza di San Bernardo. La lotta era diventata violentissima.

Alcuni ufficiali repubblicani sporti ai balconi della casa del numero 20 hanno rivolto la parola ai rivoltosi invitandoli ad arrendersi. «E' inumano, è stupido lottare nelle vie di Madrid, a poche centinaia di metri dal nemico!», esclamavano i militari. Ma i comunisti rimanevano sordi a questo appello, e dall'albergo ove si erano rifugiati continuavano a sparare sulle forze repubblicane. Queste hanno allora attaccato gli edifici come si attacca una trincea.

La battaglia è stata sanguinosissima. Essa è terminata con la resa delle forze comuniste che non erano perite nella lotta. I prigionieri si sono allineati nella via Carranza e sono stati condotti e rinchiusi in una caserma. La popolazione che si era raggruppata nei pressi della piazza, non appena udì cessare il fuoco voleva linciare i rivoltosi.

All'ultima ora il Consiglio di difesa annunzia che un gruppo di edifici della zona suburbana settentrionale dove si era costituito il più forte gruppo ribelle, è stato conquistato dai repubblicani. Millequattrocento comunisti sono stati fatti prigionieri. Alle 10 di stasera non una fucilata echeggiava più nella città tuffata nell'oscurità e nel silenzio denso, pesante che caratterizza le indescrivibili notti delle città della zona di guerra. I pochissimi passanti autorizzati da salvacondotti speciali a circolare, parevano pallide figure di incubo. Di tanto in tanto qualche automobile passava lentamente coi fari spenti. Forti plotoni di guardie armate erano schierati nelle tenebre, intorno agli edifici ufficiali.

Riccardo Forte

L'offensiva di Franco è imminente

Hendaye, 9 marzo.

Secondo notizie provenienti da fonte spagnola nazionale bene informata, il generale Franco, in presenza del caos che regna a Madrid, ha deciso di accelerare l'offensiva sulla Capitale, e che all'uopo egli ha stabilito il suo Quartiere Generale a Carabanchel, a 5 chilometri dalle prime linee.

Tutti i valichi di frontiera dei Pirenei sono stati chiusi oggi a mezzogiorno dalle autorità nazionali. Tuttavia è rimasto aperto il posto di confine fra Irun e Hendaye. Si crede che questo possa essere il segnale dell'offensiva finale contro Madrid.

I funzionari e gli agenti che hanno avuto l'incarico di [illegible] i servizi di Madrid stanno concentrandosi a Valladolid onde preparare la prossima entrata nella Capitale. Anche il Consiglio Municipale di Madrid, che è stato già nominato, si è riunito a Valladolid per prendere gli ultimi accordi. Intanto continua l'ammasso dei viveri destinati alla Capitale. E' segnalato l'arrivo di un importante convoglio di una cinquantina di autocarri carichi di vettovaglie, inviate dal municipio di Bilbao. I componenti del primo Consiglio della Falange, Rafael Sanchez Mazas recentemente liberato dalla prigionia [illegible] e José Maria Alfaro, evaso dalla Spagna rossa, sono stati designati a far parte della giunta politica dell'organo consultivo del Caudillo.

Gli orrori dei campi di concentramento

Gli optanti per Burgos vengono assassinati nottetempo dai miliziani

Parigi, 9 marzo.

Il numero di *Gringoire* uscito stasera pubblica impressionanti particolari sulle pietose condizioni in cui si svolge l'esistenza dei profughi nelle regioni dei Pirenei e nel modo col quale viene eseguito il rimpatrio di coloro che optano per Franco. A ore fisse una doppia fila di cavalieri francesi penetrano nel campo di concentramento colla sciabola sguainata. I profughi che optano per Burgos sono invitati a mettersi sotto la loro protezione. Il ridotto numero di cavalieri non permette di accettarne che alcune centinaia. Gli altri, debbono aspettare l'indomani. Ma al cader della notte questi disgraziati, che sono stati durante ore ed ore sorvegliati e spiati, sono oggetto delle peggiori violenze da parte degli anarchici e dei comunisti del campo.

E spesso vi è di peggio. Al campo di S. Cipriano la Guardia Mobile ha potuto constatare sette assassinii. I cadaveri sono stati sepolti nella sabbia durante la notte. Le salme degli assassinati, prima di essere seppellite sono rimaste esposte per più di un'ora, esposte al ludibrio dei miliziani e delle megere che li accompagnano.

Il Ministro Rossoni si congeda da Monaco

Monaco di Baviera, 9 marzo.

Stasera dopo una dimora di tre giorni a Monaco S. E. Rossoni è ripartito per l'Italia.

Prima della partenza ha avuto luogo un pranzo alla Casa d'Italia, offerto da S. E. Rossoni al Ministro Darré.

La Principessina Maria Pia inaugura a Napoli una casa dell'Opera Maternità e Infanzia

Il mistero di Cavendish Square

Han trovato la valigetta ma la polizia non lo vuol dire

Londra, 9 marzo.

Fino a stasera non si è ancor saputo nulla di quei documenti rubati nella notte sul martedì a un ufficiale superiore dell'aeronautica militare britannica, il quale li aveva lasciati racchiusi in una valigetta su un'automobile che era stata parcata per non più di dieci minuti in Cavendish Square.

I giornali che continuano ad occuparsi del sensazionale furto dicono senz'altro che nonostante ogni ricerca le carte mancanti non sono state recuperate. Può darsi che sia così, ma può anche essere che la polizia sia riuscita a mettere le mani sul ladro e sulla refurtiva ma preferisca dire nulla per ora, allo scopo di non allarmare i complici o i mandanti del furto. Non sarebbe, infatti, senza precedenti negli annali dello spionaggio e del controspionaggio il fatto che le autorità fingano di non aver trovato nulla. In alcuni casi e in certo senso, i colpi spionistici diventano una benedizione pel servizio di controspionaggio, il quale quando riesce a mettere le mani su uno degli agenti o anche ad averne tracce, ha l'occasione di vedere a capo di tutto il sistema spionistico avversario.

Qualche giornale stasera avanza quella stessa ipotesi che finora era stata nettamente e, per quanto sembrava, perfettamente infondata, quella cioè che il furto sia stato commesso da un volgare svaligiatore di automobili incustodite. Contemporaneamente si annunzia che l'ufficiale derubato è stato sottoposto a lunghi interrogatori allo scopo di stabilire le circostanze anche di dettaglio che hanno accompagnato e preceduto il furto. Il Daily Express di stamane ha dedicato alla faccenda uno dei suoi brevi editoriali interessante per più di una ragione: prima di tutto il giornale lamenta lo sforzo fatto dalle autorità per sminuire l'importanza del fatto e implicitamente dire che questo sforzo è inteso a coprire la responsabilità dell'ufficiale negligente, uomo di tanta importanza e fornito di tali aderenze — dice il giornale — che il suo nome non soltanto non è stato rivelato al gran pubblico, ma neanche alla stazione di polizia alla quale egli si è recato per fare la prima denunzia.

Sir Noel Charles a colloquio col Conte Ciano

Londra, 9 marzo.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» da Roma manda questa sera una breve nota nella quale dice che l'Incaricato di Affari britannico sir Noel Charles, Consigliere all'Ambasciata britannica, si è recato dal Conte Ciano nel pomeriggio di oggi.

Il Consigliere di Ambasciata, in sostituzione di Lord Perth ammalato, ha parlato col Ministro degli Esteri italiano delle guarnigioni italiane in Libia. Si apprende che il Conte Ciano ha ripetuto le assicurazioni date a Londra secondo le quali la disposizione delle truppe in Libia non ha scopi offensivi.

L'emulo di Landru davanti alle Assise

Oggi comincia il processo - che durerà almeno 20 udienze - del fuoruscito tedesco Weidman, strangolatore di donne e sparatore di affaristi per rapina

Parigi, 9 marzo.

Il processo Weidmann avrà inizio domani nel pomeriggio dinanzi alle Assise della Senna ed i giornali francesi già da vari giorni pubblicano ampi riassunti delle sanguinarie gesta del mostro che viene paragonato al famoso Landru che tanto parlare di sè fece ai suoi tempi.

Chi è Weidmann? E' un profugo tedesco, giovine di bell'aspetto, dai modi cortesi, che frequentava le sale da ballo di Parigi per sedurre donne e quindi assassinarle e depredarle. La ballerina americana Jean de Koven, giovanissima e con quattrini, perdette la vita in questo modo. Questo metodo non era però il solo impiegato dal Weidmann. Egli si serviva anche di altre trappole per attirare a sè le proprie vittime. In séguito a un annuncio da lui fatto inserire in un giornale, si incontrò con la signora Keller alla quale aveva promesso un lauto impiego, e la uccise in una deserta località del bosco di Fontainebleau. Sarebbe troppo lungo enumerare tutti i delitti commessi da Weidmann. Avremo nei prossimi giorni occasione di illustrarli seguendo le udienze del processo.

Per ora, diciamo soltanto che essi ammontano a sei, commessi tutti entro il periodo di tempo compreso fra il 6 agosto 1937 e il 27 novembre dello stesso anno. A questi sei delitti va d'altra parte aggiunto un tentativo d'assassinio perpetrato sulla persona di due ispettori di polizia.

Come il Weidman sopprimeva le proprie vittime? In vari modi. Come nascondeva quindi i corpi delle vittime? Come poteva. L'americana De Koven venne sepolta nel giardino della casa di campagna «La Voulzie» nel sobborghi di Parigi dove il mostro abitava; la Keller, lungo un sentiero della foresta. Alcuni cadaveri vennero abbandonati sullo stesso luogo del delitto. Al banco degli accusati, Weidman non sarà solo. Gli terranno compagnia i suoi complici Roger Million — che sostiene di aver avuto soltanto rapporti di amicizia col Weidmann, ma che questi accusa invece formalmente di uno dei sei delitti, l'amante del Million, certa Colette Tricot, e un Jean Blanch che si è costituito oggi alla polizia.

Data la mole dell'affare ed il numero dei testimoni che è di cento, il processo durerà almeno venti udienze. Ottantaquattro giornalisti, fra i quali parecchi inviati speciali di giornali inglesi ed americani, vi assisteranno. Quattordici avvocati rappresenteranno l'accusa e la difesa. Weidmann avrà come difensore il solito corso de Moro Giafferi. I dibattiti saranno diretti dal Presidente Lacmlé, il quale ha dichiarato alla stampa che i particolari dell'affare sono così terribili da impedirgli di dormire la notte.

La giuria, composta di dodici persone, è stata d'altra parte aumentata con due giurati supplementari. Circa le spese si pensa che il processo costerà all'erario oltre 200 mila franchi. Il viaggio dall'America in Europa della zia della disgraziata ballerina de Koven costerà un minimo di 16.000 franchi. Un processo colossale, insomma, che la stampa gialla di Parigi si prepara a spremere come un limone fino all'ultima goccia.

Un furto presso Parigi di 4 milioni di gioielli

Parigi, 9 marzo.

Un furto è stato commesso la notte scorsa a Neuilly-sur-Seine nella residenza di un ricco banchiere d'origine inglese il signor R. A. Fellowes. I malfattori si sono impadroniti di 4 milioni di gioielli. Un'inchiesta è stata aperta dalla polizia.

Investito da un'auto

Chivasso, 9 marzo.

Un'auto guidata dalla signora Losanna Ghiron-Colombo residente in Torino, via Legnano n. 36, investiva oggi l'operaio Natale Cena di Giovanni di 28 anni. Egli è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi riservata.

Svaligiano un negozio sotto gli occhi dei passanti

Milano, 9 marzo.

Stamattina presto, mentre già la città era in pieno risveglio, due automobili andavano a fermarsi in via Vincenzo Monti all'altezza dello stabile numero 34 ed alcuni individui davano fulmineamente l'assalto al negozio di tessuti ivi esistente. Prima che i passanti potessero impedirlo i ladri caricavano pezze di stoffa e seterie per un valore di trentacinquemila lire e tenendo a bada i più animosi riuscivano a balzare sulle macchine e ad allontanarsi a tutta velocità. I numeri presi da alcuni passanti, risultano quelli delle macchine di due commercianti milanesi, per cui evidentemente gli automezzi sono stati rubati nella notte o ieri sera.

Anacronistiche crinoline di donne contrabbandiere

Como, 9 marzo.

Che alcune prosperose valligiane di Lanzo Intelvi e della Val Cavargna avessero rimesso in auge strane gonne ampie come le crinoline del buon tempo antico, era cosa che si poteva anche spiegare; ma che esse, abituate a camminare lestamente, avessero assunto di punto in bianco un'andatura lenta e... ondeggiante, questo non poteva non destare i sospetti di gente tipicamente sospettosa come possono esserlo le guardie di finanza.

Fu così che parecchie delle valligiane in parola vennero «fermate» e sottoposte a una visita, la quale rivelò che, ai lembi della camicia e fra le pieghe interne della gonna, erano state cucite speciali «bustine» contenenti caffè o zucchero contrabbandati. Una delle «fermate» liquidò amministrativamente il suo conto con la giustizia; le altre vennero deferite al Tribunale per ricettazione di generi contrabbandati e condannate a multe varie. Un'altra, infine, tale Erminia Gioveri, siccome recidiva, si è buscata anche quindici giorni di reclusione.

Le conclusioni dei periti sul tragico scoppio di Bragno

Savona, 9 marzo.

I professori Luigi Losanna, Mirò Gamba e Salvatore Chiaudano, del Politecnico di Torino, nominati periti dal Tribunale di Savona perchè si pronunciassero sulle cause determinanti lo scoppio tragico, con relativo incendio, verificatosi la sera del 20 settembre 1936 nello stabilimento Ammonia e Derivati della S. A. Montecatini, a Bragno (Cairo Montenotte), scoppio che causò danni ingenti e che determinò la morte di un ingegnere e quattro tecnici tedeschi e quattro operai italiani, hanno in questi giorni presentato al Tribunale la loro esauriente perizia.

In base alle conclusioni le maggiori responsabilità del tragico scoppio sarebbero da attribuirsi alla ditta Messer di Francoforte, costruttrice dello stabilimento ed ordinatrice della valvola che determinò l'esplosione, ed in secondo luogo ai costruttori della stessa, e cioè l'ing. Ettore Galli, la ditta Bramante Zanoni e la fonderia Carlo Raimondi, tutti di Milano.

La vendetta d'un motociclista contro il rivale in amore

Novara, 9 marzo.

Il manovale Carlo Giacometti di anni 18, invitava ieri l'amico Mallerino Baldini, divenuto da qualche tempo suo rivale in amore, ad una passeggiata in motocicletta. Ma fatto un po' di strada, il Giacometti manovrava in modo da far credere che gli fosse sfuggito il controllo della macchina, facendola cadere in una roggia e travolgendo nel capitombolo anche il Baldini che era sul seggiolino posteriore. Il Giacometti, preparato al salto, fu svelto a uscire fuori dalla roggia e ad allontanarsi con la scusa di andare a chiedere aiuto, mentre effettivamente pare abbia lasciato nel pericolo l'amico che fu poi salvato da alcuni passanti. Afferma il Baldini nella sua denuncia, che il Giacometti ha agito per vendetta.

Si getta dalla finestra per salvarsi dalle fiamme

Bergamo, 9 marzo.

Certo Pizzagalli Remigio, di anni 61, da Costa Imagna, per imprudenza si addormentava col lume acceso, e nel cuore della notte, svegliatosi di soprassalto sentendosi soffocare, si accorgeva che stava per essere bruciato vivo, poichè le fiamme invadevano la camera, bloccando ogni via d'uscita. Per non rimanere vittima di morte così atroce, egli si gettava dalla finestra, riportando la frattura di una gamba.

Il Duca d'Aosta partito in volo da Addis Abeba per la Metropoli

Cairo, 9 marzo.

Il Duca d'Aosta, partito stamane alle ore 5.30 da Addis Abeba pilotando il proprio trimotore, dopo breve sosta a Kartum è giunto al Cairo alle ore 15, ricevuto all'aeroporto dal ministro Mazzolini. Il Duca d'Aosta, accompagnato dal generale Todeschini Lalli e dal colonnello Volpini, ripartirà domani diretto in Italia.

Mogadiscio, 9 marzo.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, dopo un soggiorno di circa un mese, ha lasciato la Somalia, prendendo imbarco a Kisimaio.

I voli Roma-Addis Abeba

Un telegramma di Starace a Lualdi e al conte Bonzi

Addis Abeba, 9 marzo.

I comandanti degli equipaggi qui giunti, Lualdi e il conte Bonzi, hanno ricevuto entrambi un telegramma di S. E. Starace, esprimente l'alto compiacimento per i loro voli, che mettono ancora una volta l'aviazione italiana e fascista all'ordine del giorno. Lualdi ha anche ricevuto un telegramma di elogio dal Ministro della Cultura Popolare.

Stamane è partito, sulla via del ritorno, l'apparecchio Nardi 305 pilotato dal conte Bonzi e dal maggiore Zappetta. L'apparecchio è diretto a Kartum, donde ripartirà domattina, diretto al Cairo. Maner Lualdi, che partirà forse domani, con il suo Santo Francesco, è venuto a salutare i suoi colleghi.

300.000 lire offerte al Duce dalla Mutua Infortuni Agricoli

Roma, 9 marzo.

Il Duce ha ricevuto il fascista Luciano Miori, che Gli ha riferito sull'attività della S.I.L.V.A., e, nella sua qualità di Presidente, sull'attività che la Federazione Nazionale Fascista Casse Mutue Infortuni agricoli svolge con metodo rigorosamente corporativo particolarmente nel campo assicurativo assistenziale e preventionale. A nome di quest'ultima ha consegnato al Duce la somma di L. 300.000.

Il Duce ha destinato la somma all'erigenda Casa Littoria di Bolzano ed ha elogiato il fascista Miori per l'attività che svolge la Federazione Nazionale fascista Casse Mutue Infortuni agricoli e per la iniziativa intrapresa dalla S. I. L. V. A., per la valorizzazione delle resine italiane in Alto Adige.

Missionario italiano ucciso in Cina

Pechino, 9 marzo.

Il missionario cattolico Padre Cocchi, residente Kwohsien nella parte settentrionale della provincia Shansi, è stato assassinato da truppe cinesi in una località sita a 12 miglia a ovest di Kwohsien. Gli uccisori del missionario farebbero parte dell'ottavo Corpo cinese.

La Mostra Pellizza

Crescente concorso di visitatori - Un folto gruppo giunto da Volpedo - La riunione di un Comitato per le onoranze nella terra natale

Anche nei giorni passati, e tanto più ieri, con l'orario protratto, una folla grandiosa e sempre crescente di visitatori s'è avvicendata senza posa nel nostro Salone, ad ammirarvi le cinquante opere che compongono la Mostra celebrativa del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo; e il compiacimento s'è tuttavia rinnovato, unanime.

Ieri è giunto da Volpedo un numeroso gruppo di conterranei dell'artista accompagnato dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dal dirigente del locale dopolavoro che aveva predisposto la gita, dal segretario comunale. Con viva e profonda commozione questi visitatori rividero, qui riunite, le maggiori opere del loro grande pittore, per le quali moltissimi di loro avevano «posato».

Nella mattinata di ieri, ancora, e nella sede stessa della Mostra, s'è riunito il comitato per le onoranze che dovranno svolgersi a Volpedo, e che, presieduto dal senatore Rubino, è costituito dal Podestà avv. Carlo Baravalle, dal Segretario del Fascio Egidio Bidoni, da Marziano Bernardi, da Emilio Zanzi, da Riccardo Scaglia, e dal cav. Pernigotti segretario comunale, in funzioni di segretario. Il Comitato, con il plauso e la superiore approvazione, si propone, come s'è accennato, di concretare degne onoranze all'artista, nel suo paese natale, avvalendosi dei mezzi già raccolti e di quelli che si dovranno raccogliere. Nella riunione d'ieri, sopratutto, ha preso atto della proposta del Podestà di Volpedo di creare, in una località centrale del Comune, un giardino pubblico ove erigere un busto al Pittore.

Oggi la Mostra sarà aperta secondo l'orario normale; domani sabato anche dalle 21 alle 23; domenica, dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 17.30 e dalle 21 alle 23.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni: Futuri americani; tendenza sostenuta; (1939) marzo 4.93; aprile 4.91; maggio 4.89; giugno 4.81; luglio 4.72; agosto 4.67; settembre 4.61; ottobre 4.56; novembre 4.55; dicembre 4.55; (1940) gennaio 4.56; febbraio 4.57; marzo 4.59; maggio 4.61; luglio 4.62; ottobre 4.56; (1941) gennaio 4.58. — Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta; Giza: contratto N. 1 (1939) marzo 6.41; maggio 6.50; contratto N. 2 (1939) marzo 6.97; maggio 7; luglio 7.05; settembre 7.05; ottobre 7.05; novembre 7.05; (1940) gennaio 7.06; Upper F. G. F.: (1939) marzo 5.90; maggio 5.92; luglio 5.86; settembre 5.85; ottobre 5.82; novembre 5.84; (1940) gennaio 5.88.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA